Colonna vincente n. 14 Totocalcio **1 1 X X 1 1 1 2 X 1 2 1 2** **Montepremi L. 32.425.254.356**

Prossima schedina
Bari-Inter
Bologna-Atalanta
Cagliari-Sampdoria
Genoa-Parma
Juventus-Fiorentina
Lazio-Roma
Milan-Lecce
Napoli-Torino
Pisa-Cesena
Cosenza-Messina
Reggina-Lucchese
Ternana-Perugia
Martina-Sambenedett.

Schedina Totocalcio	
Atalanta-Pisa	1-0
Bari-Juventus	2-0
Cesena-Lazio	1-1
Fiorentina-Lecce	0-0
Inter-Napoli	2-1
Parma-Cagliari	2-0
Roma-Bologna	4-1
Sampdoria-Genoa	1-2
Torino-Milan	1-1
H. Verona-Ascoli	4-0
Pescara-Ancona	1-2
Torres-Casarano	2-1
Montevarchi-Alessandria	1-2
QUOTE:	
Al punti 13	L. 1.013.289.000
Al punti 12	L. 19.051.000

Risultati Totip			
1 corsa:	1	Fiaccola Elle	1
	2	Apollo Tunis	1
2 corsa:	1	Ibisco Gd	1
	2	Dalo del Ronco	x
3 corsa:	1	Golfo del mare	2
	2	Chifel	1
4 corsa:	1	Granada Park	2
	2	Irzio	x
5 corsa:	1	Fiordo d'Assia	x
	2	Imperatore	2
6 corsa:	1	Ignaro	1
	2	Inlying	2
QUOTE:			
Al punti 12		L. 16.806.000	
Al punti 11		L. 800.000	
Al punti 10		L. 84.000	

IL PICCOLO Sport

Anno **109** | *numero* **45** | *L.* **1200** *Lunedì* **26** *novembre 1990*

CALCIO / UNA SCONVOLGENTE DECIMA GIORNATA IN SERIE A

Samp e Juve battute, rispunta l'Inter

Prima sconfitta della stagione per blucerchiati e bianconeri - Il Milan a Torino si salva al novantesimo

a

Atalanta - Pisa	1-0	Sampdoria	15
Bari - Juventus	2-0	Inter	15
Cesena - Lazio	1-1	Juventus	14
Fiorentina - Lecce	0-0	Parma	13
Inter - Napoli	2-1	Milan	13
Parma - Cagliari	2-0	Torino	12
Roma - Bologna	4-1	Lazio	11
Sampdoria - Genoa	1-2	Roma	10
Torino - Milan	1-1	Genoa	10
		Atalanta	10
		Bari	9
		Fiorentina	8
		Cesena	8
		Napoli	8
		Lecce	8
		Pisa	7
		Bologna	5
		Cagliari	4

b

Avellino - Reggiana	1-2	Messina	17
Cosenza - Triestina	1-2	Foggia	16
Cremonese - Barletta	2-2	H. Verona	15
Foggia - Lucchese	3-0	Ancona	15
H. Verona - Ascoli	4-0	Lucchese	14
Messina - Padova	2-0	Reggiana	13
Modena - Brescia	1-1	Salernitana	13
Pescara - Ancona	1-2	Taranto	13
Taranto - Salernitana	1-1	Ascoli	12
Udinese - Reggina	2-1	Avellino	12
		Cremonese	11
		Barletta	11
		Brescia	11
		Reggina	10
		Pescara	10
		Triestina	10
		Padova	9
		Udinese	8
		Cosenza	8
		Modena	7

Commento di
Ezio Lipott

Decima giornata sconvolgente nei quartieri alti della classifica. Sampdoria e Juventus, le più accreditate rivali delle milanesi nella corsa allo scudetto, ci rimettono l'imbattibilità stagionale e il campionato diventa un 'thrilling', con sei squadre racchiuse nello spazio di tre punti e il sorprendente Parma appaiato al Milan campione d'Europa a quota tredici.
E' stato il Genoa di Bagnoli a dare il primo dispiacere di questo campionato a quella Sampdoria che sette giorni prima aveva conquistato Napoli. Una rete capolavoro di capitan Eranio e una «bomba» del brasiliano Branco hanno siglato il successo rossoblù: il temporaneo pareggio di Vialli su rigore ha soltanto illuso i blucerchiati, chiusi nella morsa preparata da Bagnoli attorno all'uomo-squadra Bortolazzi.
La Juventus, dal canto suo, è naufragata miseramente sul campo di Bari, e non bastano le assenze di Julio Cesar e Di Canio per giustificare la 'magra' rimediata dalla compagine di Maifredi. E' stato Soda , il 'carneade' ex alabardato passato al Bari nelle scorse settimane, a trafiggere dopo appena otto minuti la difesa 'a zona' della Madama. Ed è stato il risultato di Bari a rendere miliardari sedici fortunati in questa ultima domenica di novembre.
Crollano Samp e Juve, e rispunta la stella dell'Inter, brava e fortunata nella melma di San Siro, di fronte ad un Napoli orgoglioso che recuperava Maradona. E' stato un autogol di Baroni a dare la vittoria agli uomini di Trapattoni dopo il primo vantaggio colto da Matthaeus ed annullato da Careca. Una vittoria comunque meritata. «Tutto merito del Trap - si schermiscono i protagonisti nerazzurri - Grazie al suo martellamento continuo è venuto questo novembre d'oro che ha riportato l'Inter in testa alla classifica e ricreato i presupposti per nuovi traguardi». Certo è che la compagine nerazzurra ha saputo ritrovare dentro di sè, dopo le sconfitte con le torinesi, quella voglia di vincere che del resto già l'aveva portata portata a vincere il derby. Vola così l'Inter in vetta, mentre precipitano le azioni del Napoli, alla seconda sconfitta consecutiva (la quarta stagionale). Maradona, anche se a San Siro ha voluto essere della partita, fa capire ormai che il sole nostro non lo riscalda più, attratto com'è dagli yen del Sol Levante.
Il Diavolo l'ha scampata bella di fronte alla carica del Toro, ma c'è voluta una prodezza di Maldini al novantesimo per rimediare un risultato che sembrava ormai compromesso dal gol di Lentini. E' la quarta volta che il Diavolo ci mette la coda in zona Cesarini. Era già successo a Cesena, con la Lazio e con il Napoli. Punti che contano, e permettono al Milan di restare in zona scudetto, anche se Samp e Inter lo precedono di due lunghezze. «Siamo ancora in grado di lottare da pari a pari al vertice della classifica», afferma Sacchi, ma gli schemi rossoneri appaiono arrugginiti, da qualche tempo in qua.
La stagione europea intanto non conosce sosta per la Coppa Uefa. Mercoledì ci aspettano Inter-Partizan, Admira Wacker-Bologna, Roma-Bordeaux e Colonia-Atalanta. E giovedì la Fininvest ci riproporrà da Bologna Milan-Samp: un impegno di cui Sacchi e Boskov avrebbero fatto volentieri a meno.

MARCATORI
Matthaeus a quota 6

Classifica dei marcatori del campionato di calcio di serie A dopo la decima giornata (sono stati segnati 205 gol di cui 83 da stranieri):
7 reti: Piovanelli (Pisa);
6 reti: Matthaeus (Inter) e Baggio (Juventus);
5 reti: Evair (Atalanta), Joao Paulo (Bari), Ciocci (Cesena), Klinsmann (Inter), Van Basten (Milan), Melli (Parma) e Voeller (Roma);
4 reti: Kubik (Fiorentina), Serena (Inter), Schillaci (Juventus), Carnevale (Roma), Mancini e Vialli (Sampdoria);
3 reti: Caniggia (Atalanta), Lacatus (Fiorentina), Aguilera (Genoa), Riedle (Lazio), Careca (Napoli), Brolin e Osio (Parma), Padovano (Pisa), Branca (Sampdoria);
2 reti: Maiellaro e Raducioiu (Bari), Detari e Iliev (Bologna), Amarildo (Cesena), Fuser (Fiorentina), Sosa (Lazio), Massaro (Milan), Incocciati e Maradona (Napoli), Salsano e Desideri (Roma), Mikhailicenko (Sampdoria), Bresciani, Lentini, Muller e Romano (Torino).



Soda... caustica per la Juve: è stato proprio l'ex giocatore della Triestina, ceduto lo scorso mese assieme a Biato al Bari, a firmare il gol che ha sbloccato il risultato a favore dei galletti.

CALCIO / GIORNATA TRIONFALE PER LE REGIONALI IN SERIE B

Scarafoni rilancia l'alabarda

La Triestina espugna Cosenza, l'Udinese di Buffoni supera anche la Reggina

E venne alfine la domenica della Triestina. All'undicesima giornata la compagine di Giacomini ha conseguito finalmente la prima vittoria in trasferta di questa stagione andando a vincere sul campo del Cosenza nel primo spareggio delle zone basse. Sul campo dove qualche settimana fa ci aveva rimesso le penne l'Udinese pre-Buffoni, gli alabardati sono andati a nozze approfittando anche delle debolezze della squadra di Reja.
Protagonista della vittoria alabardata il nuovo acquisto ottobrino Scarafoni, autore della doppietta che ha steso i cosentini (nella seconda occasione con la complicità del portere Teontini). Ma più che la vittoria di Scarafoni è stata la vittoria di tutta la squadra di Giacomini che ha saputo interpretare nella maniera giusta una partita importante in cui il risultato valeva doppio.
Una giornata fortunata per le squadre della regione, l'ultima di novembre. Alla preziosa vittoria della Triestina che allontana la squadra alabardata dai bassifondi della classifica e fa sperare in un deciso rilancio verso sponde più tranquille, si accompagna il nuovo successo dell'Udinese che abbandona finalmente il fanalino di coda: la cura Buffoni ha dato subito i suoi frutti. In un pomeriggio da «lupi» alla nuova Udinese è bastato un tempo per archiviare la pratica Reggina.
Domenica prossima la Triestina riceverà al Grezar il Verona, mentre l'Udinese sarà in trasferta a Barletta.

A pagg. **IV-V-VI**



Una doppietta di Scarafoni ha dato alla Triestina la prima vittoria esterna della stagione. Nella telefoto la prima rete realizzata dall'ex barese sul campo di Cosenza.

BASKET / A TREVISO

Sconfitta la Stefanel nel derby triveneto

TREVISO — La Benetton supera la Stefanel e rimane sola in vetta alla classifica. La partita, dai toni accesi, è stata interpretata con molto agonismo da tutti i giocatori impegnati in un derby non solo sportivo ma con risvolti diversi. La febbre del derby ha visto opposti, poi, nelle due panchine due tecnici slavi, Skansi e Tanjevic (particolarmente nervoso il primo, che ha ricevuto un fallo tecnico per proteste).
Nel primo tempo è stata la Stefanel a condurre portandosi in avanti di cinque punti dopo il quinto minuto (11-16). Un parziale di 7-0, favorito da Del Negro, ha spinto sotto la Benetton che, a metà tempo, conduceva per 23-20. Al 14' era di nuovo parità (30-30), ma nel finale è andata avanti la Stefanel grazie alla precisione di Bianchi.
Nella ripresa, la Benetton ha continuato a difendere a zona favorendo i tiratori avversari che in un paio di minuti sono riusciti a conquistare un vantaggio di 11 punti (42-53). Al 34' Del Negro è uscito per infortunio e invece del probabile crollo, la Benetton, passando ad una difesa aggressiva sull'uomo, è riuscita ad annullare il passivo. I trevigiani sono poi riusciti a prendere un vantaggio stabile che hanno amministrato con sicurezza, fino alla fine, resistendo all'inesauribile vitalità dei triestini.

Servizi a pag. **XIV**

a1

Ranger Varese - Knorr Bologna	91-73	Benetton Treviso	20
Clear Cantù - Phonola Caserta	98-93	Clear Cantù	18
Messagero Roma - Forlì	109-85	Messagero Roma	18
Torino - Philips Milano	93-103	Livorno	16
Livorno - Scavolini Pesaro	97-91	Philips Milano	16
Sidis Reggio E. - Reggio Calabria	87-76	Phonola Caserta	16
Napoli - Firenze	103-95	Stefanel Trieste	14
Benetton Treviso - Stefanel Trieste	88-76	Sidis Reggio E.	12
		Scavolini Pesaro	12
		Ranger Varese	12
		Knorr Bologna	10
		Forlì	8
		Napoli	6
		Torino	6
		Firenze	4
		Reggio Calabria	4

a2

Arimo Bologna - Lotus Mont.	80-85	Glaxo Verona	22
Desio - Brescia	86-82	Lotus Mont.	20
Glaxo Verona - Garessio Livorno	88-92	Fernet B. Pavia	18
Fabriano - Venezia	102-100	Kleenex Pistoia	18
Kleenex Pistoia - Arese	103-84	Ticino Siena	18
Banco Sardegna - Fernet B. Pavia	93-103	Desio	12
Ticino Siena - Emmezeta Udine	111-71	Banco Sardegna	12
Trapani - Cremona	88-77	Trapani	10
		Garessio Livorno	10
		Emmezeta Udine	10
		Arese	10
		Brescia	8
		Fabriano	8
		Arimo Bologna	8
		Venezia	6
		Cremona	2

CALCIO



LA SAMPDORIA, DOPO LA SCONFITTA DI IERI, NON E' PIU' CAPOLISTA SOLITARIA

La Lanterna s'accende sul Genoa

Come spesso capita nei derby, l'ha spuntata la squadra che alla vigilia era meno quotata



Bomba da 20 metri del brasiliano Branco (di spalle con il numero 3) ed è il gol-vittoria del Genoa sulla capolista concittadina. Negli spogliatoi anche il tecnico blucerchiato Boskov ha ammesso la legittimità del successo genoano.

Gli uomini di Bagnoli hanno giocato con grinta e con accortezza, meritando i due punti - La Samp ha scontato la cattiva giornata della difesa, mentre a centrocampo non è piaciuto Mikhailichenko

1-2

MARCATORI: 26' Eranio, 49' Vialli su rigore, 73' Branco.
SAMPDORIA: Pagliuca, Invernizzi (73' Lanna), Katanec, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Mikhailichenko, Lombardo, Vialli, Mancini, Dossena (65' Bonetti). (12 Nuciari, 15 Calcagno, 16 Branca).
GENOA: Braglia, Torrente, Branco, Eranio, Caricola, Collovati, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera (87' Pacione), Skuhravy, Onorati (91' Ferroni). (12 Piotti, 13 Signorelli, 15 Fiorin).
ARBITRO: Longhi di Roma.
ANGOLI: 8 a 6 per il Genoa.
NOTE: giornata di pioggia, terreno in cattive condizioni. Spettatori 40.906 per un incasso record (per Genova) di un miliardo e 300 milioni. Ammoniti: Branco, Vierchowod ed Eranio.

GENOVA — Il derby meno derby che si sia mai visto: un po' perché a giocarlo è stata una squadra sola (il Genoa), un po' perché partita e risultato sfuggono, una volta tanto, alla legge che nelle stracittadine quasi mai la vittoria tocca alla formazione che più ha meritato. L'edizione numero 76 della sfida della Lanterna ha regalato il trionfo (e i due punti) ai colori rossoblù, ormai sbiaditi da 12 anni di impaziente attesa, quelli che più hanno convinto sul piano del gioco, del cuore, delle idee e della tecnica. Pure sugli spalti il «grifone» ha avuto la meglio sugli avversari (due enormi bandieroni, uno rosso e uno blu a coprire la gradinata Nord trasformata in un mare tempestoso sotto una caravella, una Lanterna ed un'alba nel cielo azzurro mentre di fronte, nella Sud, solo palloncini e grandi coppe gonfiabili) ed in entrambi i campi (scenografico ed agonistico) il successo genoano è addirittura più netto di quanto possano spiegare le cronache.

Per la Samp resta ora la consolazione che se dovessero avverarsi totalmente le previsioni della vigilia potrebbe essere paradossalmente più vicino lo scudetto. «Perdere il derby e vincere il tricolor» hanno gridato a fine gara, per forza e per amore, i sostenitori blucerchiati. «Nella lotta al vertice non è cambiato granchè» sussurrano i giocatori sampdoriani. Ma si tratta in realtà di palliativi, utilizzati a piene mani per tentare di fare rimarginare una ferita profonda che la Genova blucerchiata, più che la squadra, ha nel cuore.

Il successo genoano ha molti nomi: il tifo, il solido caldo e incessante sostegno dei tifosi tra i più appassionati d'Italia; Bagnoli, un allenatore che ha saputo mescolare alla perfezione agonismo e tattica; Eranio e Branco, autori dei gol (il primo con un bel tiro a mezza altezza sull'uscita del portiere dopo un anticipo su Vierchowod ed un dribbling su Pellegrini; il secondo con una punizione-bomba da 20 metri su tocco di Aguilera). Ma nell'elenco dei grandi proptagonisti della giornata è giusto aggiungere Bortolazzi, che nel primo tempo ha giganteggiato contro un invisibile Mikhailichenko, e soprattutto il grande cuore del Genoa.

La sconfitta della Samp è difficilmente spiegabile sul piano strettamente calcistico. Certamente molto ha inciso sulla cattiva prova dell'intero reparto difensivo la mancanza di un terzino destro di ruolo (Mannini e Lanna, acciaccati, sono rimasti fuori) e la pessima forma di Pellegrini, autore di un paio di svarioni clamorosi rimediati in extremis dal solito onnipresente Vierchowod. Probabilmente sono stati decisivi, per il predominio genoano a centrocampo, i malanni di Katanec e Mikhailichenko, entrambi fantasmi in mezzo al fango e alle maglie rossoblù. E poi, in aggiunta alla tanta confusione in campo, le discutibili scelte tattiche di Boskov, che ha testardamente tenuto in panchina il suo cannoniere Branca preferendogli un inutile Bonetti.

Riuscendo in una impresa davvero degna di nota la Samp ha così buttato, in una sola gara, la sua solitaria posizione in vetta alla classifica, una imbattibilità casalinga che durava da 19 mesi, una imbattibilità stracittadina lunga 12 anni e, sul piano sentimentale, anche un po' della sua bella immagine. Dominata e sovrastata dai «cugini» in ogni parte del campo, nervosa e presuntuosa, la squadra blucerchiata non ha mai saputo interpretare e capire la partita, così come invece ha fatto, in modo egregio, la formazione genoana. D'altra parte per i giocatori di fede rossoblù, senza grandi aspirazioni di classifica, senza traguardi nazionali o internazionali da inseguire, questo rappresentava l'appuntamento da non fallire, e si sono presentati puntuali e meritevoli al successo.

La cronaca dei 90 minuti è ricca solo di colori genoani: conclusione a lato di Onorati (18'), rimpallo fortunoso di Vierchowod su tiro a porta vuota di Aguilera (40'), contropiede di Aguilera salvato da Vierchowod (52'), colpo di testa a lato e punizione deviata di Aguilera (70' e 72'), gran tiro di Ruotolo (77'). Una serie infinita di opportunità interrotta da due spunti (il rigore di Vialli decretato per inutile fallo di Braglia in uscita su Mancini e una occasionissima di Dossena al 54' respinta dal portiere) che evrebbero però potuto capovolgere il risultato. Ma sarebbe stato davvero troppo.

LA PRESENZA DI MARADONA NON E' BASTATA AI PARTENOPEI

Inter in testa, Napoli in coda

Una partita vivace, vinta con merito dai nerazzurri su un campo ridotto a risaia

2-1

MARCATORI: 51' Matthaeus, 52' Careca, 65' autorete Baroni.
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Berti (86' Baresi), Ferri, Paganin, Bianchi, Pizzi (52' Battistini), Klinsmann, Matthaeus, Serena. (12 Malgioglio, 15 Marino, 16 Iorio).
NAPOLI: G. Galli, Corradini, Renica, Crippa, Alemao, Baroni, Mauro, Venturini, Careca, Maradona, Incocciati (74' Silenzi). (12 Taglialatela, 13 Leo, 14 Altomare, 15 Zola).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
ANGOLI: 7-1 per l'Inter.
NOTE: cielo coperto, terreno in ottime pessime condizioni. Ammoniti: Alemao, Matthaeus e Careca per proteste, Renica per gioco falloso.

MILANO — L'Inter sale in veta alla classifica, agganciando la Sampdoria sconfitta nel derby. Il Napoli è sempre più giù: non l'ha salvato il ritorno di Maradona, non l'hanno salvato tutta la buona volontà e la grinta sfoderate nella palude di San Siro. Non è un Napoli da condannare quello che ha perso a Milano: non è una squadra morta, si è battuta come ha potuto senza due uomini come Francini e De Napoli, e in fondo è uscita sconfitta soltanto per un autogol. Ma sembra vivere ormai soltanto degli sprazzi di classe individuale e dei sussulti di quella che fu una grande squadra. Quanto all'Inter, ha vinto con pieno merito, trascinata da un Matthaeus formato mondiale: un gran gol e un'altra palla gol mancata dal tedesco, un palo di Mandorlini e una splendida occasione sciupata dal pericolosissimo Berti sul 2-1.

C'erano tutte le premesse per una partita orrenda, se non addirittura per un rinvio della gara: la pioggia fitta aveva infradiciato il già malmesso terreno di San Siro, e gli addetti del «Meazza» avevano lavorato intensamente nelle due ore prima della gara per drenare il campo. L'arbitro Beschin aveeva fatto un primo negativo sopralluogo alle 13, ma a un quarto d'ora dall'avvio il direttore di gara e i due capitani (fischiatissimo Maradona) hanno verificato che si poteva giocare.

Ne è uscita una partita combattuta, bella per agonismo anche se tecnicamente povera per le pessime condizioni del terreno. Il Napoli, costretto a uno schieramento d'emergenza in difesa (rientrava Renica benché ancora non completamente a posto), non si è chiuso a riccio e ha accettato la sfida a viso aperto. Una sfida in evidenti condizioni di inferiorità: Alemao si è visto poco o niente, con gran gioia di Matthaeus che ha potuto scorazzare libero e impostare un'infinità di azioni che hanno messo a dura prova la difesa napoletana. Qualcosa di buono è venuto dalla fascia destra, con alcune veloci incursioni di Crippa e Mauro, che però non hanno mai creato veri problemi all'Inter. Maradona ha lavorato a mezzo servizio (di più non si poteva pretendere), ed è stato severamente marcato a turno da Paganin, Berti e Mandorlini; ma ha fatto vedere più di un'egregia cosa servendo passaggi smarcanti per i compagni. Incocciati e Careca, le due punte, erano però troppo spesso slegate dal gioco di squadra per non perdersi nell'area avversaria. Non a caso il gol del Napoli è venuto da un'azione di mischia, sull'unico corner battuto dalla squadra di Bigon.

L'Inter ha costruito ma anche sprecato molto: è stata più bella e ordinata nella ripresa, quando Battistini ha preso il posto del confusionario e troppo egoista Pizzi.

Le azioni migliori: show di Matthaeus al 15', con palla soffiata a Maradona, penetrazione in area e tiro dalla sinistra respinto da Galli. Al 26' Berti aggancia un rimpallo della difesa su tiro di Pizzi, ma Galli è ancora pronto a parare. Careca supera in bella finta Ferri al 30', ma il suo tiro è alto. Palla gol per l'Inter al 31': cross di Berti per Matthaeus, che solo davanti a Galli spara altissimo.

Gol di Matthaeus al 51', con un gran destro da 25 metri su calcio di punizione. Ma il Napoli pareggia sull'istante su calcio d'angolo: batte Venturin, rimpallo in area e palla a Careca che batte Zenga. Al 64' Mandorlini colpisce il palo con un tiro di testa su corner di Matthaeus. Al 65' l'Inter torna definitivamente in vantaggio: Battistini manda in area la palla sulla quale non riesce a intervenire Serena; la tocca Baroni facendola schizzare a palombella dietro le spalle di Galli. Al 76' Berti manca l'occasione per il 3-1 spedendo da due passi la palla tra le braccia di Galli.

Inter sulla vetta, Napoli fra le spine della bassa classifica. Neanche la presenza di Maradona, in campo fin dal primo minuto, ha portato fortuna al Napoli, cui difettano più i risultati che il gioco. Ora per la squadra campana la situazione comincia a pesare. «Certo — ha detto alla conclusione Maradona — la classifica è preoccupante, ma mi tranquillizza il modo in cui la squadra ha saputo reagire alle polemiche. Ha dimostrato di essere viva. L'Inter è formazione molto solida, su un altro campo si esprimerebbe meglio di quanto faccia qui. Mi avete visto zoppicare? Quando si è vecchi si è pieni di acciacchi».

«E' stata la vittoria della volontà — ha detto il presidente dell'Inter Pellegrini —. Abbiamo giocato con grande determinazione. Matthaeus è stato superlativo. Ha dimostrato di essere uno dei primi tre giocatori del mondo. Or aperò dobbiamo pensare al Partizan, un impegno difficilissimo, una brutta gatta da pelare. Ci vorrà una grande Inter, ma non sarà facile, in particolare per colpa del campo». Trapattoni è polemico con chi non vedeva l'Inter tra le favorite dello scudetto. «Siamo in grado di concorrere con tutte le squadre — ha detto il «mister» nerazzurro —. Non siamo mai citati fra quelli in grado di vincere, ma il primato dimostra il contrario. Con l'organico al completo siamo molto competitivi».



Cannonata di destro di Matthaeus su punizione: è il primo gol dell'Inter e lo mette a segno quello che ieri è stato il trascinatore della squadra milanese.

PAREGGIO A TEMPO SCADUTO PER IL DIAVOLO

Un po' la neve, un po' un Toro tonico: il Milan ha rischiato uno scivolone

1-1

MARCATORI: 30' Lentini, 91' Maldini.
TORINO: Marchegiani, Bruno, Policano, Baggio, Benedetti, Cravero, Sordo (60' Annoni), Fusi, Bresciani (83' Skoro), Martin Vazquez, Lentini. (12 Tancredi, 14 Carillo, 16 Muller).
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Carbone (46' Stroppa), Costacurta, Baresi, Ancelotti, Rijkaard, Van Basten, Gullit (69' Agostini), Evani. (12 Rossi, 13 Galli, 14 Carobbi).
ARBITRO: Lanese di Messina.
ANGOLI: 9/2 per il Milan.
NOTE. Giornata fredda e umida. Terreno allentato per la pioggia caduta in mattinata. Fondo irregolare. Spettatori 42.000. Ammoniti: Baresi, Fusi, Cravero e Bruno per gioco scorretto; Marchegiani per comportamento non regolamentare.

TORINO — Torino-Milan: partita di quantità più che di qualità. Le squadre si sono date battaglia, su un terreno reso pesante dalla pioggia mista a neve caduta ieri in mattinata (anche ilprato del «delle Alpi» sta denunciando molti dei difetti di altri stadi del Mondiale), fino all'ultimo minuto e anche oltre. Infatti, proprio al 91', i rossoneri hanno acciuffato per la coda un pareggio (1-1) che sembrava ormai diventato una chimera. Risultato giusto, anche se si porta sulle spalle il peso di un episodio sospetto: un atterramento in area di Bresciani (66') da parte di Costacurta, su cui l'arbitro Lanese ha sorvolato. Ma il Milan, dopo un primo tempo piuttosto confusionario, nella ripresa ha attaccato con caparbietà e testardaggine, costringendo spesso il Torino nella propria area. Certo la squadra di Sacchi, che recuperava Gullit e Ancelotti, non riesce ancora a concretare la mole di gioco che costruisce. Un difetto che sembra essere diventato una costante in questo campionato. Mondonico ha cercato di sfruttare questo lato debole dell'avversario e ha mandato in campo, come previsto, una formazione «coperta», con il solo Bresciani di punta. Un Torino «baby», come previsto: Muller e Skoro sono finiti in panchina per far spazio ai giovani, Lentini, Bresciani, Baggio e Sordo.

Il tecnico ha cioè rinunciato ai suoi incostanti «fantasisti» stranieri badando al concreto. Bruno ha montato una guardia spietata su Van Basten, che è riuscito a scrollarselo di dosso solo nelle fasi finali dell'incontro. Destino analogo per Gullit, strettamente controllato da Benedetti, al quale spesso Baggio dava una mano (quando l'olandese arretrava). Intorno al solito ottimo Cravero, i granata se ne sono stati raccolti, pronti a far scattare il contropiede. Un «giochino» che avrebbe potuto dare, forse, qualche frutto in più se Martin Vazquez non fosse incappato in una nuova giornata opaca (ha lavorato molti palloni, ma ne ha sbagliati anche parecchi) e Bresciani fosse stato più preciso. L'attaccante è cresciuto alla distanza, proprio all'opposto della sua «spalla» Lentini, che dopo un'ora di grande impegno, è andato in debito di ossigeno. Comunque Lentini ha confermato di essere la novità più bella della squadra di Mondonico. Ha piedi buoni e ha imparato finalmente a mettersi a disposizione del collettivo.

Di fronte all'ordinata disposizione tattica granata, il Milan ha stentato a raccapezzarsi. Gullit, al rientro dopo alcune domeniche di sosta forzata, ha cominciato benino, ma ben presto è rimasto col fiato corto e al 69' Sacchi lo hà mandato negli spogliatoi, sostituendolo con Agostini.

All'inizio della ripresa Sacchi aveva già lasciato negli spogliatoi lo spento Carbone per mandare in campo Stroppa, la cui vivacità ha senz'altro giovato alla squadra rossonera. Quest'ultima aveva d'altronde abbandonato ormai qualsiasi titubanza, gettando sul malconcio terreno del «delle Alpi» la sua disperata voglia di evitare una seconda, consecutiva sconfitta.

Trascinato da Evani che già nel primo tempo si era mostrato il migliore dei suoi, il Milan ha rischiato parecchio, ma alla fine ha colto il frutto del suo impegno. Ancelotti, Maldini, lo stesso Baresi (pur se con qualche rudezza di troppo nei primi 45'), alla lunga anche Van Basten, sono gli altri rossoneri a meritare la citazione.

La prima emozione dell'incontro al 24' quando Bresciani ha sprecato un bel cross di Lentini. Il Torino è però passato sei minuti dopo: ancora in evidenza Lentini che ha corretto in rete di testa un assist di Benedetti. Il gol ha dato la scossa ai rossoneri che al 33' hanno sfiorato il pareggio con un gran tiro dal limite di Evani deviato da Marchegiani sulla base del palo. Nella ripresa, il (66') contropiede di Bresciani che è stato atterrato in area da Costacurta. Batti e ribatti alla fine i rossoneri sono passati: Baggio ha respinto troppo corto di testa, Maldini, appostato al limite dell'area granata, ha fatto partire un bolide che si è infilato sotto la traversa.

Alla fine Mondonico si è presentato dopo un'ora con un sorrisetto ai cronisti, il presidente del Torino, Gian Mauro Borsano, li ha invece affrontati «a caldo», con dichiarazioni polemiche. Due modi diversi di reagire a una cocente delusione. Il massimo dirigente del Torino ha esordito sarcastico: «E' proprio vero che nella vita non si finisce mai di imparare, oggi ho imparato come si arbitra: abbiamo avuto un direttore di gara veramente grande». Poi ha proseguito: «In partite come questa mi accorgo che il Torino è società debole, l'esperienza vorrà dire che ci faremo valere sul campo. Il Milan è invece grande in tutto. Non fatemi dire altro, perché ormai mi prenderò due mesi di squalifica». Sotto accusa l'operato di Lanese per il rigore non concesso a Bresciani. Quest'ultimo ha raccontato: «Ho fatto una finta, Pazzagli ha toccato la palla che è rimasta fra me e lui. Da dietro Costacurta mi ha buttato giù». Policano ha sintetizzato l'umore dei compagni: «E' un pareggio che è peggio di una sconfitta». Dopo aver fatto sbollire i suoi ardori Mondonico ha detto: «Per me le partite si chiudono al 90': è inutile rinvangare» e a chi gli ricordava le affermazioni del presidente, ha risposto: «Lui è il primo tifoso del Torino, io un allenatore professionista e devo tenerlo presente». Poi ha sostenuto che «il risultato, pur importante fino a un certo punto, noi abbiamo confermato quanto di buono avevamo fatto vedere fino a ora».



Pazzagli non ci arriva e il pallone, colpito di testa da Lentini (fuori quadro), s'infila nella porta milanista.

Roma, ancora una conferma della vocazione casalinga

4-1

MARCATORI: 27' Berthold, 36' Poli, 59' Aldair, 88' Desideri, 90' Voeller.
ROMA: Zinetti, Tempestilli, Carboni, Berthold (46' Muzzi), Aldair, Comi, Gerolin, Di Mauro, Voeller, Salsano, Rizzitelli (29' Desideri). 12 Cervone, 13 Pellegrini, 14 Piacentini.
BOLOGNA: Cusin, Biondo, Galvani, Bonini, Tricella, Villa, Mariani, Verga, Turkyilmaz (46' Waas), Detari, Poli. 12 Vallariani, 13 Di Già, 14 Notaristefano, 15 Schenardi.
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 8 a 2 per la Roma.
NOTE: Cielo coperto, terreno scivoloso. Ammoniti: Bonini per gioco scorretto, Muzzi e Waas per proteste e Comi per comportamento antiregolamentare. Al 29' è uscito in barella Rizzitelli per infortunio. Spettatori 36.108, incasso lire 760 milioni 586 mila.

ROMA — Secondo attacco del campionato e penultima difesa; invincibile in casa, disastrosa in trasferta: gli strani numeri della Roma «bifronte» spiegano ormai da mesi l'andamento irrequieto della squadra di Bianchi che, all'Olimpico, ha di nuovo fatto il pieno infliggendo un ingeneroso 4-1 al Bologna dell'ex Gigi Radice, salutato con striscioni e tanto affetto dal popolo romanista. Punteggio bugiardo, comunque, che penalizza severamente gli avversari che hanno tenuto il campo discretamente, hanno pareggiato con un lampo propiziato da Detari, poi hanno ceduto alla volenterosa pattuglia giallorossa. Ma i due gol allo scadere sono un omaggio al pubblico, un beneaugurante trampolino di lancio per la Coppa Uefa (mercoledì i giallorossi ospiteranno il Bordeaux) che non cancellano i problemi dei padroni di casa, ingigantiti dalla gara odierna. Infatti Bianchi, che già doveva fare a meno di Carnevale, Peruzzi e Giannini, ora dovrà rinunciare a Rizzitelli, che in meno di mezz'ora si è spaccato il labbro e cadendo sull'infido fondo campo dell'Olimpico si è prodotto una distorsione al ginocchio. Si teme un interessamento dei legamenti, ma si saprà qualcosa di preciso solo dopo gli esami medici. Oltretutto Aldair ha giocato con una fasciatura alla testa (gli sono stati applicati tre punti di sutura per una gomitata), Berthold è sceso in campo febbricitante, come Di Mauro e molti altri giallorossi.

Bianchi ha schierato una formazione prudente con Salsano in appoggio al regista Di Mauro, Gerolin su Detari e la solita ragnatela di difensori. Proprio Di Mauro e Voeller hanno tenuto a galla la Roma con impegno indomito. I giallorossi sono passati grazie a una «papera» di Cusin su tiro di Berthold, poi hanno regalato il pari con la solita distrazione difensiva. Bianchi ha impiegato Desideri e Muzzi al posto di Rizzitelli e Berthold e proprio il giovane attaccante ha mostrato ottimi numeri. Prima Aldair, poi Desideri e Voeller hanno fissato il risultato. Il Bologna ha cercato il pari, si è battuto gagliardamente, poi è crollato nel finale. Villa ha cercato invano di contenere Voeller, mentre è stato buono il lavoro dei centrocampisti. Detari si è visto solo in un paio di spunti, mentre i due attaccanti stranieri Turkyilmaz e Waas non hanno lasciato traccia nel tempo ciascuno che hanno disputato.

La Roma passa al 27': Berthold tira da fuori area e Cusin si lascia sfuggire il pallone. Il pareggio avviene al 26': Detari si guadagna abilmente un angolo e con un cross perfetto mette in condizione Poli di segnare di testa. Al 53' Salsano viene atterrato in area, ma Pairetto fa proseguire. Al 59' Di Mauro avanza, libera Aldair sulla sinistra che in diagonale segna il suo primo gol giallorosso. All'88' terzo gol: Muzzi in contropiede, assist per Desideri che fa centro. «Poker» al 90' con un'azione personale di Voeller.

Ottavio Bianchi ha il volto triste: il ritorno in panchina dopo la squalifica insieme a Cervone (per la prima volta nella rosa dopo gli otto mesi di infortunio), la rotonda vittoria per 4-1 non lo ripagano della preoccupazione per i vari infortuni. «Non so chi schierare mercoledì — afferma — Rizzitelli ha una distorsione che potrebbe rivelarsi grave, Aldair ha giocato con tre punti di sutura, quasi tutti gli altri sono influenzati, Giannini riprenderà oggi. Ma la squadra fisicamente è a pezzi.

«La vittoria — prosegue Bianchi — è venuta dopo una gara generosa, abbiamo commesso il solito errore puerile sul gol. Bene Gerolin su Detari, bene Muzzi sperando che non venga disorientato dagli elogi». Uno striscione, tanti applausi.

Il pubblico non ha dimenticato Gigi Radice: «Ringrazio tutti per la calorosa accoglienza — afferma il tecnico — sono cose che rimangono dentro. La partita? Abbiamo giocato disattentamente, amaro è stato solo il finale. Siamo andati vicini al 2-2, poi nel finale la buona prestazione è stata macchiata da due ingenuità. Manchiamo di personalità. Detari ha giocato una buona partita. Ci aspettano comunque sei mesi durissimi, dobbiamo prepararci». Il Bologna si allenerà oggi alle 11 in vista della trasferta di Coppa Uefa con l'Admira. Rudy Voeller, per la prima volta capitano: «Una vittoria importante, ma la solita Roma dai due volti. Quello migliore speriamo di mostrarlo anche mercoledì».

CALCIO



SCONFITTA IN CAMPIONATO LA SQUADRA DI MAIFREDI

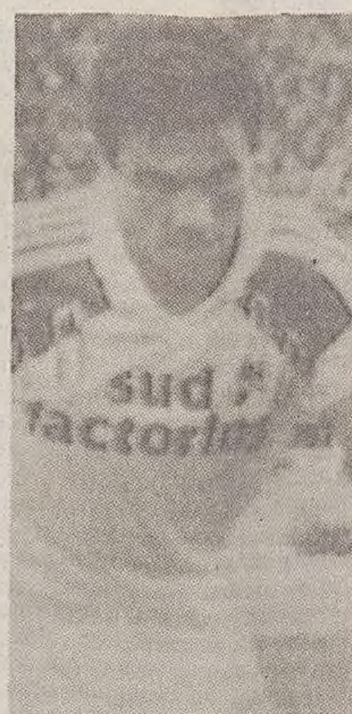
Juve, la prima fermata è in Puglia

Il Bari (nonostante le assenze) ha ben meritato: decidono un gol dell'ex alabardato Soda e un'autorete

2-0

MARCATORI: 8' Soda, 32' autorete di De Marchi.
BARI: Biato, Brambati, Carrera, Terracenere, Maccoppi, Gerson, Laureri (33' Colombo), Di Gennaro, Soda (92' Di Cara), Maiellaro, Lupo. (12 Alberga, 15 Parente, 16 Tatti).
JUVENTUS: Tacconi, Luppi, Bonetti, Corini (68' Galia), De Marchi, De Agostini, Haessler, Marocchi, Schillaci, Baggio, Fortunato (46' Alessio). (12 Bonaiuti, 13 Napoli, 16 De Min).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
ANGOLI: 4-3 per la Juventus.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 52.000. Ammoniti per scorrettezze: Brambati, Luppi, Marocchi e Galia.

Un confronto dimostratosi impari soltanto sulla carta



Maiellaro, uno del protagonisti del successo barese.

BARI — I «resti» del Bari hanno avuto la meglio su quelli della Juve, infliggendo a Gigi Maifredi la prima sconfitta in campionato da quando è sulla panchina bianconera. E' finito con un risultato «ammazzatredici», sorprendente ma legittimo sia nella sostanza sia nei numeri, un confronto che sulla carta veniva giudicato impari. Si diceva: come poteva un Bari sin qui deludente arrestare la marcia di una squadra lanciatissima, addirittura con l'handicap di quattro assenze «pesanti» (gli squalificati Joao Paulo e Raducioiu, ossia la coppia d'attacco, il difensore Loseto e il centrocampista Cucchi)? Anche la Juve, è vero, aveva in castigo Julio Cesar e Di Canio e in infermeria Casiraghi, ma le possibili sostituzioni nei due schieramenti segnalavano abbondanza in casa bianconera e poco, quasi niente, in quella barese. Invece è accaduto il miracolo. Gaetano Salvemini ha preso quello che passava il convento, l'ha plasmato con maestria sovvertendo i pronostici. E per la Vecchia signora, la giornata è stata di lutto così come la completa tenuta nera lasciava infaustamente presagire. E la giornataccia degli juventini ha anche reso triste il ritorno a casa di almeno quindicimila sostenitori giunti al «San Nicola» da tutto il Meridione, che con la loro presenza hanno contribuito a realizzare il nuovo record di incasso.

Ecco come il Bari ha costruito la sua apotesi: dopo essere stato assente per una lunga serie di infortuni, Antonio Di Gennaro è tornato il valoroso combattente di tanti Juventus-Verona, che anni fa valevano per lo scudetto, e ieri, con la sua esperienza, ha più volte tratto d'impaccio i suoi; si è confermato «brasiliano» di talento Maiellaro, irriverente con le sue finte verso i difensori e autore dei due «assist» vincenti; ha dimostrato di aver ampiamente meritato il recente passaggio di categoria il portiere Biato, una saracinesca per la Juventus. Ma il jolly Salvemini l'ha pescato inserendo al centro dell'attacco il ventiseienne calabrese Antonio Soda (già alla Triestina), da due settimane alla sua corte. Il centravanti aveva sinora raggranellato una apparizione di soli 7' in serie «A», addirittura sette anni fa in un Catanzaro-Inter. Contro la Juve Soda si è rifatto di tanti anni trascorsi su minori palcoscenici infilando Tacconi dopo 8'. L'attaccante ha ripreso una respinta del portiere su una sua precedente conclusione e da distanza difficile, proteso verso la linea di fondo, ha centrato la porta. La Juve ha reagito confusamente perché mai avrebbe immaginato di dover rincorrere il risultato. L'assenza di Di Canio ha costretto Baggio a manovrare in una zona più avanzata, ma ciò ha aperto una voragine fra attacco e centrocampo bianconeri.

Il dinamismo di Haessler e Marocchi e la propulsione, appena abbozzata, di De Agostini e Corini non hanno colmato le difficoltà juventine di fare gioco e di neutralizzare le armi preparate da Salvemini, anticipo e pressing. Così, anziché assistere alla reazione dei piemontesi, inconcludenti in zona tiro perché Schillaci e Baggio sono stati bloccati da Maccoppi e Brambati, è stato il Bari a comandare il gioco e a portare altre minacce a Tacconi. Il raddoppio è giunto al 32': in pressing Di Gennaro ha sottratto palla alla difesa juventina e ha servito Maiellaro sul cui traversone per Soda è intervenuto maldestramente De Marchi, insaccando nella propria porta. La Juve è andata ancor di più in barca dopo il secondo passivo e al 38' solo il palo ha impedito il tris di Terracenere, a portiere battuto.

Nella ripresa Maifredi ha cercato una quadratura del cerchio pressoché impossibile per come si era messa la partita. Con Alessio al posto di Fortunato e Baggio un po' più dietro, si è assistito almeno a un tentativo di far gioco. Solo su calcio piazzato, però, la Juve ha sfiorato il gol della bandiera. Baggio ha calciato da maestro nell'angolino alto, ma Biato con un incredibile balzo ha respinto sul palo. Nel finale il Bari, con il pubblico che si è dato alla «ola», ha fallito con Soda e Maiellaro una terza rete forse tutt'altro che immeritata.

DUE GOL AL CAGLIARI

Parma, la rivelazione confermata

Ormai la squadra di Scala è una realtà del campionato

2-0

MARCATORI: 49' Osio, 90' Grun.
PARMA: Taffarel, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Grun, Melli (90' Sorce), Catanese (88' Rossini), Osio, Cuoghi, Brolin. (12 Ferrari, 15 Monza, 16 Mannari).
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Cornacchia, Herrera, Valentini, Nardini, Cappioli, Pulga, Francesco (59' Coppola), Matteoli, Paolino (53' Fonseca). (12 Di Bitondo, 13 Greco, 15 Rocco).
ARBITRO: Di Cola di Avezzano.
NOTE: Angoli 13-1 per il Parma. Pomeriggio piovoso, terreno leggermente allentato; spettatori 17.000; ammoniti: Cornacchia per gioco scorretto, Cappioli per proteste, Pulga per condotta non regolamentare.

PARMA — Finalmente autorevole anche contro una provinciale, il Parma ha ottenuto una vittoria che consolida ulteriormente la sua classifica sorprendente e lo conferma la vera rivelazione del campionato. Con il Cagliari, la formazione di Scala ha dimostrato di aver acquistato maturità. Determinazione e quel pizzico di malizia che serve quando le circostanze si fanno difficili. E' stato grazie alle doti di carattere, infatti, se i padroni di casa sono riusciti a venire a capo di una partita che un Cagliari cattivo e intelligente era riuscito a controllare per 50 minuti senza correre seri pericoli. La chiave di volta è stato il cambio del campo: nel secondo tempo Gambaro non ha più trovato sulla sua strada i piccoli pantani che la pioggia aveva creato sulla fascia sotto la tribuna e ha saputo sfruttare al meglio la sua vena podistica. Il terzino, dopo la prova generale del gol al 48' (Melli ha raccolto al volo un suo cross costringendo Ielpo a un miracolo), si è ripetuto un minimo dopo: dal fondo ha messo una palla sulla testa di Osio che ha alzato; i difensori cagliaritani, apparsi indecisi, hanno consentito a Melli di toccare di petto per Osio, il quale a cinque metri dalla porta ha infilato senza esitazioni. Con il gol sono venuti fuori tutti gli attuali limiti del Cagliari, ottima squadra se si tratta di difendere lo 0-0, piuttosto modesta se deve pensare a far gol.

Dopo il vantaggio il Parma ha legittimato col gioco e con numerose azioni da rete una vittoria che a tempo scaduto è diventata più rotonda. In una mischia in area su angolo, Grun in spaccata ha messo dentro. Qualcuno ha visto una deviazione del portiere Ielpo, ma sia Grun sia il numero uno cagliaritano (il quale ha ammesso di aver solo sfiorato la palla) non hanno avuto dubbi nel negare che si sia trattato di un autogol.

SUPERATO A FATICA IL PISA

Infine Atalanta, ma solo di rigore

E' stato necessario un penalty, trasformato da Evair

1-0

ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Bigliardi, Progna, Stromberg, Bordin, Evair, Nicolini (91' Porrini), Perrone (72' De Patre). (12 Pinato, 14 Monti, 16 Maniero).
PISA: Simoni, Cristallini, Lucarelli, Argentesi, Calori, Boccafresca, Neri (85' Pullo), Larsen, Simeone (31' Padovano), Dolcetti, Piovanelli. (12 Lazzarini, 14 Chamot, 15 Fiorentini).
ARBITRO: Trentalange di Torino.
MARCATORE: 31' Evair su rigore.
ANGOLI: 11 a 4 per Atalanta.

BERGAMO — C'è voluto un calcio di rigore trasformato magistralmente da Evair al 39' del primo tempo per consentire all'Atalanta di sbloccare il risultato e far saltare quella specie di antico catenaccio organizzato dal Pisa nel primo tempo. I toscani hanno interpretato essenzialmente in chiave difensiva la partita, sperando di riuscire a bloccare le offensive degli atalantini, alla ricerca di un successo che mancava loro dalla quarta giornata. L'Atalanta ci ha provato un po' in tutte le maniere sin dai primi minuti, mentre il Pisa ha avuto una sola opportunità quando Piovanelli, servito involontariamente da Progna, ha potuto calciare a rete da fuori area, impegnando il portiere Ferron.

L'Atalanta ha sfiorato il gol al 25' con un bel tiro di Bonacina, deviato in angolo, e con un colpo di testa di Bordin bloccato dal portiere. Il Pisa, dopo mezz'ora, ha dovuto sostituire il centrocampista argentino Simeone (che aveva un dolore a una costola) con Padovano, ma il suo atteggiamento tattico non è cambiato. L'offensiva è stata sempre dell'Atalanta, che ha concretato la sua superiorità grazie a un'azione Nicolini-Bordon. Sul centro di quest'ultimo, Calori è intervenuto con troppa precipitazione franando su Evair. Da qui il calcio di rigore trasformato dallo stesso brasiliano.

E' stata un'Atalanta che non ha certo impressionato per la continuità di gioco, ma ha dimostrato superiorità nei confronti del Pisa, che non a caso nelle ultime sette giornate ha collezionato solo 2 punti. Ha diretto molto bene l'arbitro Trentalange. Nell'Atalanta il migliore in campo è stato Stromberg, molto bene anche Evair e Nicolini, in difesa Bigliardi. Nel Pisa i più appariscenti sono stati il libero Argentesi e a centrocampo Dolcetti e Larsen.

ZERO A ZERO CASALINGO CON IL LECCE

Una Fiorentina sempre più brutta

E con un po' di coraggio, i pugliesi potevano vincere

0-0

FIORENTINA: Mareggini, Fiondella, Faccenda, Fuser (69' Nappi), Iachini (69' Buso), Malusci, Lacatus, Dunga, Kubik, Orlando, Di Chiara. (12 Landucci, 13 Pin, 14 Volpecina).
LECCE: Zunico, Ferri, Carannante, Mazinho, Amodio, Conte, Aleinikov, Morello, Pasculli (75' Moriero), Benedetti, Virdis. (12 Gatta, 13 Altobelli, 14 Monaco, 15 D'Onofrio).
ARBITRO: Fabbricatore di Roma.
ANGOLI: 6-1 per la Fiorentina.

FIRENZE — Ancora una brutta, bruttissima partita della Fiorentina, che contro il Lecce non è riuscita a vincere e che, per la prima volta in questa stagione, ha irritato anche il suo pubblico, scatenando una vera e propria contestazione a suon di fischi. Per mantenersi in tabella-salvezza, la squadra di Lazaroni aveva il compito di battere il Lecce, per raccattare punti e per ritrovare un po' di quel morale e di quell'entusiasmo necessari per accompagnare il processo di rinnovamento inaugurato dal presidente Mario Cecchi Gori. Invece la partita si è trasformata per i viola in un lungo calvario agonistico, che solo la tattica rinunciataria della formazione di Boniek ha reso sopportabile con quel punto in classifica che il pareggio ha fruttato. Ma la situazione in casa viola è ora ancora più difficile.

La squadra di Boniek era arrivata a Firenze per non perdere e ha eseguito fin troppo alla lettera gli ordini del suo allenatore. Lo ha fatto anche negli ultimi 20', quando la Fiorentina è parsa disorientata dai fischi del pubblico e da uno schema tattico completamente diverso da quello iniziale (fuori due cursori di centrocampo come Fuser e Iachini, dentro due punte, Nappi e Buso). In quel momento il Lecce avrebbe potuto anche osare e forse vincere, ma Pietro Paolo Virdis, allenatore in campo, ha preferito ordinare ai suoi di tenere la palla e di non lasciarsi trascinare dalla voglia di vittoria. La traversa colpita da Faccenda all'80' su cross di Kubik ha spento ogni accenno di ardore da parte dei leccesi, che hanno badato a tirar la fine per portarsi a casa il punto prezioso. La traversa di Faccenda è stata l'occasione da gol più pulita che ha avuto la Fiorentina per tutto l'incontro. Se si esclude un tiro di Lacatus al 4', sul quale è intervenuto Zunico, i viola non hanno mai creato seri pericoli alla porta del Lecce. Tanti faticosi tentativi, questo sì, ma mai conclusi seriamente. E allora si possono anche capire i fischi del pubblico.

UN PUNTO ANCHE A CESENA

Lazio, la serie positiva va avanti

Ciocci segna per i padroni di casa, Gregucci pareggia

1-1

MARCATORI: 34' Ciocci, 69' Gregucci.
CESENA: Fontana, Calcaterra, Nobile, Esposito, Barcella, Jozic, Piraccini, Silas, Amarildo (79' Turchetta), Giovannelli (46' Del Bianco), Ciocci. (12 Ballotta, 13 Gelain, 14 Ansaldi).
LAZIO: Fiori, Lampugnani, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna (45' Bertoni), Bacci, Riedle, Domini, Sosa (12 Orsi, 13 Nardecchia, 14 Monari, 16 Saurini).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
NOTE: angoli 6-3 per la Lazio.

CESENA — La Lazio di Dino Zoff ha continuato anche al «Manuzzi» di Cesena la striscia positiva che prosegue da sette giornate. Per i laziali le cose si erano messe male dopo 32': un'azione volante Silas-Amarildo (i due brasiliani sono apparsi un po' discontinui) è stata conclusa in gol da Ciocci, al suo quinto sigillo in campionato, con un tiro di prima intenzione. Gli uomini di Zoff, però, hanno avuto la qualità di non perdere la testa, di non peccare in precipitazione e di saper attendere con freddezza la prima occasione propizia, che si è puntualmente presentata al 62', quando Gregucci al termine di una mischia nell'area cesenate ha infilato con un secco sinistro sotto la traversa.

La partita è stata cominciata con grande prudenza da entrambe le squadre: folte difese, rare puntate in avanti. Il centrocampo della Lazio ha messo in mostra una notevole superiorità tecnica, alla quale il Cesena ha contrapposto una grande volontà. La prima occasione è stata comunque degli ospiti: al 26' un tiro insidioso di Sosa (l'uruguaiano ha cominciato bene ma poi si è perso) ha costretto Fontana a una impegnativa deviazione in angolo. Subito dopo è arrivato il gol di Ciocci. Da questo momento la partita è stata vivace e piacevole. I padroni di casa hanno potuto così impostare la partita su schemi a loro congeniali: difesa con veloci contropiede. La Lazio è stata costretta ad andare in avanti, ma al 57' una veloce azione del Cesena è stata bloccata da un fallo di mano in area di Gregucci. L'arbitro ha optato per l'involontarietà. Cinque minuti dopo lo stesso Gregucci ha riequilibrato l'incontro.

CALCIO

TRIESTINA / E'ARRIVATA LA TANTO ATTESA PRIMA VITTORIA IN TRASFERTA

Prima i botti poi la bagarre



Dopo l'errore dal dischetto nella partita di Brescia Rotella ha sfoderato una prestazione rassicurante. Nella foto lo vediamo concludere da fuori un'azione personale.

1-2

MARCATORI: 59' e 72' Scarafoni, 74' Marino.
COSENZA: Tontini, Catena, Marino, Gazzaneo, Storgato, Marra, Compagno (69' Galeano), Bianchi (59' Mileti), Marulla, De Rosa, Coppola. (12 Vettore, 13 Valentini, 14 Aimo).
TRIESTINA: Drago, Corino, Costantini, Cerone, Consagra, Picci, Levanto, Luiu, Scarafoni, Urban (43' Trombetta), Rotella (84' Di Rosa). (12 Riommi, 13 Sandrin, 15 Marino).
ARBITRO: Monni di Sassari.
NOTE: calci d'angolo 5 a 2 per il Cosenza. Ammoniti Picci, Cerone, Scarafoni e Catena per gioco falloso, Marulla per proteste. Espulso il massaggiatore della Triestina Maffi per essere entrato in campo senza autorizzazione. Spettatori 8.500 circa (6.782 paganti per un incasso di 91.695.000 lire e 1.614 abbonati per una quota di 29.955.000 lire).

Perfetta esecuzione di Scarafoni nei due tiri a rete. Primo tempo incolore, ripresa tutta rovente. In finale l'arrembaggio calabrese

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

COSENZA — E venne anche il giorno della prima vittoria in trasferta, una vittoria sofferta, una vittoria che probabilmente non cancella tutti i problemi evidenziati nelle precedenti undici domeniche, ma pur sempre una vittoria che dà alla squadra una boccata d'ossigeno a dir poco necessaria dopo tanto faticoso penare in questo primo terzo di campionato.
Due grandi giocate di Scarafoni, un paio di prodigiosi interventi di Drago e voilà il gioco è fatto. Non è stato facile, intendiamoci, ma finalmente l'opportunismo, la capacità di sfruttare lo sfruttabile, l'agonismo equamente diviso fra tutti gli impegnati in campo, hanno consentito di raccogliere il primo gustoso frutto, i due punti tondi tondi conditi da un benefico «più uno» in media inglese.
C'erano tanti motivi di tensione prima del match fra due squadre accumunate in classifica, ed entrambe creditrici quanto meno della fortuna oltreché in ritardo sulle tabelle di marcia preparate in estate. Il Cosenza veniva da un pesante 0-3 da Padova, la Triestina dall'ingiusto 0-1 da Brescia. Entrambe con recriminazioni, entrambe chiamate a un non più rinviabile risveglio.
Fin dall'inizio le paure e le tensioni si son subito evidenziate in campo e probabilmente hanno contagiato anche il signor Monni di Sassari. E così squadre e arbitro hanno dato vita ad un confronto dalle due facce ben distinte. Sostanzialmente corretta, senza patemi e con una serie di ridicole decisioni nei primi quarantacinque minuti; i gol, la battaglia, i colpi di scena e un arbitraggio irreprensibile dal 46' alla fine. Due partite diverse.
Del Cosenza da segnalare le notevoli indecisioni in difesa, con qualche colpa anche per il giovane portiere in seconda chiamato fra i pali; un centrocampo ben quadrato con l'anziano De Rosa molto lucido e sempre pronto all'offesa, con Bianchi veloce nell'inserimento e nella proposizione al tiro, e con le due punte che dovevano essere pericolose ma evidentemente ben zittite dai nostri marcatori Cerone e Costantini. Molto vivace anche il tornante di destra Compagno, sul quale ha avuto il suo da fare il pur bravo Corino.
La Triestina si presenta praticamente nella formazione e nello schieramento di Brescia, con l'inserimento di Luiu al posto dello squalificato Conca. La novità è rappresentata soltanto dalla marcatura fissa di Costantini su Marulla e di Cerone su Coppola con Corino sulla fascia destra, Picci sulla sinistra, Levanto al centro con Luiu a sinistra, Urban spostato a destra, Scarafoni e Rotella in alternanza davanti a tutti. Appare subito in tutta evidenza la lotta tattica fra due squadre costrette dal destino non soltanto a non perdere ma addirittura a vincere. La Triestina però, per assurdo, sembra quasi favorita dal dover giocare fuori casa, può permettersi di operare di rimessa, può accettare ogni rallentamento imposto dai padroni di casa, può decidere con freddezza quando affondare. Sembra che l'iniziativa sia del Cosenza, ma in effetti con un buon lavoro di imbrigliamento finisce che l'iniziativa cade proprio nelle mani alabardate.
Faticano un po' i triestini a trovare le giuste misure, tant'è che per i primi quarantacinque minuti non arrivano palloni giocabili in avanti (ci si può consolare pensando che neanche le punte calabresi hanno avuto granchè dal resto della squadra). Qualche indecisione in difesa crea un po' di suspence assolutamente da evitare, ma per gran parte del tempo tutto nasce e muore fra un'area e l'altra. E' in questo nulla di fatto che l'arbitro riesce a esibirsi in quattro ammonizioni e alla fine conclude con una cacciata dal campo del massaggiatore Maffi reo di aver cercato di soccorrere Urban a terra, con un muscolo contratto dopo un azzardato interventi di intercettazione su allungo di Coppola.
C'è un'aria diversa dopo il riposo, con un Trombetta in più in campo a rilevare proprio Urban. Il Cosenza dava quasi la sensazione di una paura in più o forse di una convinzione che alla Triestina potesse andar bene un pari. E' stato l'errore psicologico che ha aperto la strada alle zampate vincenti. Ed è qui che l'opportunismo si è esplicato in tutta la sua possanza. Strada aperta sulla fascia destra e via Picci e Trombetta a seminare il terrore; disattenzione al centro ed ecco Scarafoni sistemarsi in tranquilla scioltezza a far partire un violento e precisissimo tiro da oltre venticinque metri con il pallone perfettamente rasoterra a entrare in porta sfiorando il palo alla destra di Tontini, immobile come statua di sale.
Manca ancora mezz'ora alla fine ma per il Cosenza sembra proprio il colpo di grazia. Sono i minuti più belli della Triestina finalmente vincente, finalmente in discesa. Arriverà tredici minuti dopo un gentile cadeau della difesa calabrese, su punizione cross di Trombetta col pallone mancato dal portiere prima, da Gazzaneo e Marra poi e ancora Scarafoni, bravissimo nel ricupero e nella successiva «veronica» a siglare quello che doveva essere il gol di fine partita.
Neanche due minuti di bagarre, con il Cosenza ormai completamente disorganizzato, ma tutto in avanti, e ti arriva il gol di un difensore alzatosi sopra tutti per una capocciata che spedisce il pallone sul secondo palo alla sinistra di Drago. Da quel momento un quarto d'ora di fuoco, di guerra senza esclusioni di colpi con il Cosenza dalle forze decuplicate e la Triestina frastornata e probabilmente quasi timorosa della vittoria ormai in tasca.
Ci sono i salvataggi di Drago, c'è anche per la storia un gol annullato a Storgato che comunque aveva calciato dopo il fischio dell'arbitro, c'è la maledetta fatica esplosa nelle gambe, c'è un po' troppa confusione nelle teste. Ma dall'opportunismo all'agonismo senza soluzione di continuità: e allora fuori le unghie, fuori anche tutta la cattiveria necessaria, palloni in tribuna, gomiti alti e nessun risparmio di gambe. In trasferta si vince anche così.
Che la vittoria sia stata meritata nessun dubbio, soltanto l'allenatore del Cosenza, Reja, facendo il proprio dovere, ha sostenuto che il pari sarebbe stato più equo, solo per quei dieci minuti di fuochi d'artificio fatti vedere in finale. Per gli altri ottanta minuti però con calma, qualche volta forse anche senza troppa convinzione, qualche volta sprecando, è stata la Triestina a menare la danza. Sia con una difesa ordinata, sia con un centrocampo puntiglioso, sia con l'avvedutezza delle punte mai risparmiatesi nel rientrare, ma estremamente vivaci nel proporsi nelle poche reali occasioni presentatesi. Ecco sta proprio in quest'ultima proposizione il vero problema ancora da risolvere in casa alabardata, ora che lo sblocco del gol è avvenuto e lo zero delle vittorie in trasferta è stato cancellato. Perché è giusto, anche in una giornata di festa, trovare i giusti motivi di critica. E questi si riferiscono alle deludenti conclusioni di tante belle giocate dalle fasce (Picci e Luiu), dal centro (Levanto), da tutte le parti (Urban). Rotella e Scarafoni troppo soli per lunghissimi minuti, chi fugge non viene seguito, i lanci da lontano vanno a perdersi innocui fra le braccia del portiere avversario.
Tutti comunque, e le pagelle lo dimostrano, al di sopra la sufficienza. Note particolari per la costante efficienza di Levanto, per l'eleganza di Rotella, per la precisione di Scarafoni, per l'efficacia della spinta di Trombetta, che con la sua presenza ha propiziato la svolta decisiva. Non sarà, e l'abbiamno già detto, una vittoria scacciacrisi, ma rimane pur sempre un'esaltante indicazione dei mezzi di questa squadra che finalmente ha trovato sé stessa: ora deve cominciar a crederci.

TRIESTINA / CRONACA

Da ricordare l'espulsione del massaggiatore Maffi

COSENZA — Due minuti di stallo a centrocampo poi è il Cosenza ad affondare per prima da sinistra con Bianchi, che allunga a De Rosa il quale conclude a lato. Al 5' il pallone parte da Cerone arriva a Urban che da destra crossa verso il centro dell'area ma arriva Tontini ad anticipare Rotella. Al 7' ancora una combinazione Bianchi-De Rosa finita male per l'off side di Bianchi. All'11 attimo di suspence con cross di De Rosa dalla sinistra, pallone mancato da Drago e Marulla fortunatamente in ritardo a evitarci il bis di Brescia.
Al 18' buona punizione di Urban per la testa di Rotella, e pallone messo in angolo dal portiere. Al 21' ancora la Triestina in evidenza in avanti con cross e controcross fra Urban, Levante e Scarafoni e ancora una volta il pallone in corner. Al 23' incursione di Compagno dalla destra con inserimento di Bianchi. Al 24' buon corner di Urban per la testa di Cerone, ma il pallone va fuori. Al 24' ancora suspence alabardata con Coppola che scende, allunga a Marulla, tiraccio respinto da Drago, recupera Storgato, altro tiro e Cerone respinge sulla linea e poi si perde a lato.
Al 35' buon numero di Scarafoni che gira di testa un bel cross di Corino. Al 38' punizione per il Cosenza, tira De Rosa per la testa di Bianchi ma la girata finisce a lato. Al 43' si infortuna Urban che cerca di intervenire su una fuga in fascia di Coppola. Si torce la gamba destra procurandosi uno stiramento al bicipite, sotto la coscia. E' disteso sulla linea del laterale, si vede che sta male, arriva Maffi e dietro c'è il dottor Divo. Il massaggiatore entra in campo, arriva l'arbitro e lo espelle. Rimane solo il medico ad aiutare Albertone a uscire dal campo e tocca a Trombetta di entrare. E il tempo si chiude.
Ripresa con avvio più cauto da parte del Cosenza. Al 51' il primo segnale positivo per la Triestina con una veloce combinazione sulla destra fra Picci e Trombetta, con cross finale che non raggiunge Scarafoni. Sembra quasi la prova generale per il gol. Risponde Compagno sulla destra ma il suo passaggio viene intercettato da Drago. Il Cosenza insiste con parecchio disordine e i palloni finiscono lontano dalla porta alabardata.
Al 59' si ripete l'azione della Triestina con Trombetta che dà a Picci, allungo verso Rotella, il pallone ha una ribattuta e va verso Scarafoni ben distante dall'area, in posizione centrale. Potente e preciso il tiro di destro ed è gol, il primo gol alabardato in trasferta.
Appena al 67' una risposta del Cosenza con De Rosa che approfitta di una liscia di Picci e che tira con molta imprecisione. Al 72' il raddoppio con Trombetta che tira una punizione dalla sinistra, il pallone sfugge a portiere e difensori, Scarafoni riesce a fare un passo indietro, a girarsi e a colpire nuovamente.
Neanche due minuti, con il Cosenza ormai scatenato, Marino di testa riesce a perforare la difesa alabardata un po' troppo ferma sul cross messo in area su punizione da De Rosa. Ultimi quindici minuti di sangue e arena con ben evidente l'affanno, palloni in tribuna, recuperi all'ultimo centimetro, troppo disordine a contrastare l'eccesso di agonismo di una squadra che non voleva arrendersi.
All'81' prodigioso salvataggio di Drago in corner con colpo di reni arretrando su bel tiro di Coppola. Scoppiano vere e proprie risse in area in occasione di corner e calci di punizione. In una di queste Costantini si becca una testata al mento, il dottor Divo accorso per curarlo viene colpito da una monetina lanciata dalla curva.
All'86' c'è anche il gol del pareggio, messo dentro da Storgato ma l'arbitro aveva già fischiato qualche fallo nell'area resa incandescente. All'88' ultimo intervento di Drago su tiro di Coppola, poi due punizioni a favore della Triestina fanno arrivare il cronometro al 93' e finalmente al triplice fischio di chiusura.

[g. n.]

TRIESTINA / PAGELLE

E venne il giorno di San Lorenzo

Accanto a Scarafoni, ottima giornata di tutti i difensori

Drago 7: ha avuto qualche indecisione all'inizio, poi quando il match si è fatto rovente ha tirato fuori mestiere ed esperienza e in un'occasione ha salvato il risultato.
Corino 6,5: sempre valido il suo apporto, ieri è stato più bravo che a Brescia lavorando in fase difensiva e proponendosi con parsimonia lungo la fascia.
Costantini 7: un solo errore in novanta minuti, tanta caparbia volontà di annullare il diretto avversario, sempre puntuale e deciso, il capitano come il vino invecchiando migliora di domenica in domenica.
Cerone 7: non ha lasciato spazi a Coppola, s'è alternato con Costantini quando l'occasione lo richiedeva, s'è spinto parecchio in avanti quale centrocampista aggiunto, è andato anche a far la torre in area avversaria.
Consagra 7: là davanti a Drago è una garanzia, sempre pulito, lucido nell'intervento, efficace nel rilancio. Lo aspettiamo ancora nelle sue incursioni centrali, tra mediano e regista con gli smarcanti suggerimenti.
Picci 7: dalla sua zona sono partiti i palloni vincenti, sempre importante la sua azione sulla destra, qualche imbarazzo nel dare una mano alla difesa.
Levanto 7: ieri da centrale ha reso come da laterale; non perde un colpo, dialoga, si inserisce, pronto ad approfittare di ogni errore avversario, e ha anche un bel tiro.
Luiu: 6,5: positiva la sua prova tutta di sacrificio per i compagni al punto che non s'è visto al tiro, lui che da lontano pur ci sa fare.
Scarafoni 7,5: due reti, in trasferta. Forse più di quanto ci si poteva aspettare; ottima dimostrazione che se i palloni arrivano ora c'è qualcuno a metterli dentro.
Urban 6,5: ha dovuto abbandonare troppo presto ma per i quaranta minuti giocati ha dimostrato di essere in evidente crescita. Ha sempre detto che i triestini non hanno ancora visto il vero Urban, ora si sta avvicinando.
Rotella 6,5: bella la sua azione, elegante il suo incedere, generoso il suo affrontare la mischia, si sacrifica, segue l'azione e si propone come coordinamento fra i palloni in arrivo e Scarafoni in agguato.
Trombetta 7: forse la carta vincente per la Triestina con un secondo tempo alla grande, vero giocatore da trasferta, se trova un metro libero davanti chi lo tiene più.
Di Rosa: n.g.

TRIESTINA / GIACOMINI

'Il calcio è così, non abbiamo rubato niente'



COSENZA — Finalmente un Giacomini disteso, quasi sorridente, quello che si presenta in sala stampa, accolto con tanta sollecitudine da una ventina di giornalisti calabresi. «E' stata una gara difficile ad alto tenore agonistico, come si prevedeva; rari gli spunti tecnici e di conseguenza alto il tasso di imprecisione. Bella gara in velocità e con tanta foga. D'altra parte la precaria classifica di entrambe le squadre non poteva permettere un confronto meno tattico e combattuto».
Gli chiedono del gol annullato a Storgato a due minuti dalla fine. «Non so perché ma ho sentito l'arbitro fischiare prima del tiro per cui il gol andava annullato. Non so quale fallo abbia visto in area, forse c'era un mani o una spinta, non so. Comunque dell'arbitro non vorrei parlare troppo anche se mi sembra che abbia saputo tener abbastanza bene la partita, soprattutto quando lo scontro si è fatto più acceso».
Due tempi così diversi l'uno dall'altro.
«Noi dovevamo seguire il ritmo imposto dal Cosenza, non potevamo essere così improvvidi o arroganti di pensare di imporre la nostra gara. Ci andava bene andar via di rimessa, e se il Cosenza rallentava a noi faceva solo un piacere. Dovevamo giocare noi di contropiede e non potevamo sicuramente beccarci una rete in contropiede. Stavamo ad attendere e quando si è potuto affondare l'abbiamo fatto».
Giusto il risultato?
«Direi che non fa una grinza, non si potrà certo dire che la Triestina abbia rubato qualcosa, probabilmente non potremmo neanche dire che il Cosenza avrebbe rubato qualcosa se fosse riuscita a pareggiare; il calcio è fatto così e l'aver tenuto bene per tutta la partita ci conforta nella vittoria raggiunta».
Comunque in finale avete sofferto.
«Era da aspettarselo, ma la sofferenza non è cominciata sul nostro primo gol, c'è voluto il secondo per stanare il Cosenza ed indubbiamente quando è arrivata la prima rete cosentina i calabresi si sono galvanizzati. Abbiamo sofferto una decina di minuti, il minimo che potevamo aspettarci in trasferta».
Sorride il presidente De Riù che ha voluto essere vicino alla squadra anche in questo lungo viaggio al Sud inaugurando la stagione dei charter con l'Air Dolomiti. Non ha fatto dichiarazioni, ha soltanto risposto con un ampio sorriso al saluto degli amici triestini liberando così tutta la tensione che aveva preceduto questa vigilia dopo lo sconforto di Brescia. Un bel viatico in vista del prossimo confronto interno con il Verona. Particolarmente su di giri il direttore sportivo Salerno in vena più di scherzi e battute che di interviste. In effetti la botta di Brescia non era stata ancora digerita e c'è voluta questa impennata di gioco e di orgoglio a ricreare il giusto clima, a far ritrovare in squadra e dintorni quell'atmosfera che stava cedendo domenica dopo domenica. Non più rassegnazione, non più imprecazioni alla sfortuna ma coscienza di un collettivo che ha trovato in se stesso la forza del riscatto.
Infine una nota particolare per Urban, vero indimenticato idolo di Cosenza. Mai avevamo assistito a cotanta festa nei confronti di un ex. L'hanno voluto premiare, i tifosi di via Panebianco gli hanno donato una targa, ma ancor più commovente l'applauso di tutto lo stadio, l'abbraccio caloroso della curva per questo giocatore che tanto seppe fare nella crescita della squadra rossoblù negli anni eroici.
Già sabato sera e domenica mattina all'albergo c'era stata una processione di amici ed estimatori, il telefono sempre a squillare. Tutti lo volevano. Tutti lo hanno applaudito e poi son rimasti male quando per infortunio ha dovuto lasciare a due minuti dalla fine del primo tempo. Al termine microfoni e fari soltanto per lui. «Forse siamo stati un po' fortunati» ha detto. Ma dentro di sé, pur con i ricordi del passato, ha gioito per la vittoria alabardata. In fondo oggi è con la Triestina e per i sentimenti c'è poco tempo.

[g. n.]

TRIESTINA / L'ALTRA PAGELLA

Urban giudica i propri compagni

In aereo ampi consensi ai voti decisi da «Albertone»



IN VOLO — Alberto Urban s'è offerto di fare le pagelle dei compagni, ha scritto le sue note, le ha lette al microfono riscuotendo ampi consensi poi ce le ha consegnate «per la storia». Eccole.
DRAGO 7: non fosse stato incerto su alcune palle nei primi minuti avrebbe meritato un bell'otto.
COSTANTINI, CERONE, CORINO 7,5 : mitici, gran lavoro in fase difensiva con supplemento negli ultimi trenta minuti.
CONSAGRA 7: ottimo il suo lavoro in fase difensiva; non ancora in ottima condizione fisico-atletica dovuta a una serie di stop, non si azzarda a fare l'uomo inpiù a centrocampo.
PICCI, LEVANTO, LUIU 7,5: pur ricoprendo dei ruoli a loro non congeniali si sono adattati in modo esemplare.
ROTELLA 7,5: ottimo giocatore, lottatore nello stesso tempo elegante.
SCARAFONI 8: due gol, e non sono pochi, ottimo anche in fase difensiva nel gioco aereo.
TROMBETTA 7: quando entra non fa mai rimpiangere chi esce.
DI ROSA 7: sempre disponibile e anche se ha giocato pochi minuti ha dato tutto .
Un otto tondo tondo è stato attribuito anche al presidente De Riù (qualcuno maligno ricordava il premio ricevuto) e all'allenatore Giacomini, in gran forma durante il rientro. Zero invece a Maffi per essersi fatto espellere dall'arbitro. E dopo il gioco delle pagelle, per il quale è già prenotato Cerone quando si rientrerà da Taranto, attimi di suspence sull'aereo. Già in partenza c'era stato un disguido che ci ha costretti a un rientro immediato a Cosenza per il blocco del carello anteriore. Poi il volo regolare, in tanta allegria, infine fastidiosi refoli di vento man mano che ci si avvicinava a Ronchi. Ad un certo punto la torre di controllo ha fatto sapere che l'aeroporto era chiuso ma se il comandante se la sentiva avrebbe potuto atterrare. Breve consulto fra comandante e De Riù, l'alternativa era un arrivo a Venezia alle dieci di sera, poi i due «boss» hanno deciso per Ronchi e così un po'altalenante l'aereo si è posato. Applausi in cabina e tante facce pallide, pallide.

TRIESTINA / REJA

«Sprecate almeno dieci palle-gol»

L'allenatore dei calabresi «soddisfatto» della loro gara

COSENZA — Edj Reja si fa attendere. Qualcuno ipotizza che il ritardo sia giustificabile con l'allenamento defatigante che il Cosenza qualche volta svolge a fine gara. Basta però un furtivo sguardo dalla porticina di servizio che dà sulla tribuna B, per capire che così non è. Evidentemente in casa silana l'allenamento del dopo partita «si usa» solo quando si vince.
Poi, finalmente, arriva l'allenatore del Cosenza intento a celare il malumore.
«La partita? Avete visto tutti com'è andata. La mia squadra ha costruito almeno dieci palle-gol, e i due punti sono stati appannaggio dei nostri avversari, meritevoli soltanto di aver tirato due volte in porta al termine di azioni non certo pulitissime. Sono rammaricato per il risultato, ma, credetemi, assolutamente soddisfatto della prestazione dei miei giocatori».
«È vero — aggiunge il tecnico — che abbiamo cominciato la gara con qualche remora, forse perchè la sconfitta di Padova ha inevitabilmente finito per pesare sul nostro stato d'animo. Quanto al gol del 2-2 negatoci, dico che era validissimo perchè lo stesso ha detto a me Marino. Ed io non ho motivo per non credere pienamente a ciò che mi dice un mio giocatore».
Arbitraggio determinante, dunque?
«Traete voi stessi le conclusioni; io non mi permetto di aggettivare l'operato del direttore di gara, ma il mio pensiero è più che chiaro: non dovevamo assolutamente perdere questa partita, costellata, purtroppo, da tanti episodi negativi "esterni", ovvero non dipendenti da noi stessi. Non fatemi spiegare con precisione. Non mi è consentito».
Episodi a parte, comunque, qualche cosa che non va ci sarà pure...
«Sì, direi che abbiamo qualche 'problemino a livello di mentalità. In settimana spiego sempre ai miei che per giocare bene a calcio bisogna lasciar fuori dal campio l'angoscia di non perdere, o di non riuscire a vincere, se preferite. Giocare in modo spensierato, insomma, per far sì che tutto quello che si è predisposta alla vigilia riesca a venir fuori. Ebbene, stavolta avevamo un pò di paura; i tre gol presi a Padova sono rimasti come un incubo che ha aleggiato sui novanta minuti oggi. Eppure avevo cercato in tutti i modi di rimuovere dalla psiche dei miei quell'episodio. Tutto questo, però, non giustifica al sconfitta. La Triestina, a mio avviso, non è stata mai superiore, non ci ha mai messo sotto sul piano del gioco. Meriti ne avrà anche avuti, questo è indubbio, ma non ditemi che ha cercato a tutti i costi la vittoria e i gol non li abbia trovati casualmente».
«Tornando alla nostra prestazione — continua Reja — penso con sincerità che non sia giusto gettare la croce sul nostro estremo difensore o sulla difesa in genere. I due gol, è vero, li abbiamo letteralmente regalati agli avversari, ma non mi fate parlare di errori specifici dei miei, sarebbe ingiusto e impietoso, anche perchè chi sbaglia va incoraggiato. Parlare di sfortuna non è un'utopia. Direi che la diversa sorte negli episodi sulla linea di porta ha deciso il risultato. Non dimentichiamo che intorno al 25' due conclusioni consecutive di Storgato e Coppola, con Drago ormai fuori causa, sono state ricacciate in campo da Scarafoni e Rotella appostati in prossimità della linea di porta. Loro sono stati bravi solo nel non farci regali».
Mister, sostiene allora che il vero Cosenza non avrebbe perso?
«No, dico solo che non avrebbe dovuto perdere nemmeno i Cosenza di oggi».

[Gianfranco Pensavalli]

CALCIO

TRIESTINA / SPOGLIATOI

E Scarafoni «festeggia» due volte

«Ho sfruttato gli errori di Tontini - ammette l'attaccante - ma comunque ci siamo espressi bene»



Grandissima l'esultanza di Lorenzo Scarafoni, sommerso dagli abbracci dopo il primo gol. Una marcatura importantissima per lui, ma ancora di più per la squadra.

Urban: «Una vittoria necessaria per il morale e la classifica». Rotella: «Credo che in futuro si sentirà parlare molto di noi».

COSENZA — Visi sorridenti fanno capolino dallo spogliatoio alabardato. La squadra giuliana ha fatto l'en plein sul campo del Cosenza grazie a due reti di Scarafoni. C'è forse la responsabilità del portiere cosentino Tontini sulle due marcature triestine anche se l'opportunismo dell'attaccante barese è stato decisivo. «Ho sfruttato le indecisioni di Tontini — dice Scarafoni — per mettere la palla dentro. Abbiamo realizzato due reti importantissime che ci proiettano nella zona centrale della classifica. Per quanto mi riguarda, è naturale, sono molto felice per questa doppietta. Sono anche soddisfatto però per come ha giocato la squadra, sicuramente espressasi su ottimi livelli».

Albertino Urban era l'ex di turno. E' uscito dal campo per infortunio, ma è contento per la vittoria conseguita su quello che per tre anni è stato il suo campo. L'aria del San Vito gli ha portato bene. Fin quando è rimasto in campo «moto perpetuo» così come era stato soprannominato in riva al Crati, ha fatto vedere di che pasta è fatto. Significativa l'accoglienza che gli ha riservato il pubblico cosentino. Applausi per lui, mentre i vecchi compagni lo hanno salutato affettuosamente.

«Sono molto contento per la vittoria — ha esordito Urban — era necessaria per il nostro morale, ma soprattutto per la nostra classifica. L'accoglienza del mio ex pubblico mi ha fatto venire i brividi. D'altra parte è noto che il pubblico calabrese è molto sportivo.

«Il mio infortunio? Niente di grave, forse uno stiramento. Ne saprò di più nei prossimi giorni. Il Cosenza a mio avviso è una buona squadra, e si riprenderà. Non deve arrendersi e deve credere fino all'ultimo nella salvezza. Ai miei tempi da queste parti il carattere non difettava di certo. Auguro ogni bene al Cosenza, ma adesso lasciatemi gioire per questo grande successo esterno della mia Triestina. Qualcuno potrà dire che il risultato ci premia eccessivamente, ma io penso invece che chi vince ha ragione. La nostra squadra si è dimostrata compagine esperta; abbiamo anzi avuto quella grinta che forse altre volte ci era mancata. Un successo voluto? Mah, credo di sì. Non dimentichiamo che dopo la prima rete anziché chiuderci in difesa abbiamo cercato il raddoppio, ottenendolo quindi grazie alla nostra lotta. Che poi i nostri gol siano venuti in circostanze un po' rocambolesche è indicativo solo fino a un certo punto».

Rotella si sta sempre più ambientando nel meccanismo di gioco alabardato. «Sì — afferma il giocatore —, ho cercato di darmi da fare in tutti i punti del campo. Penso che il mio affiatamento con i compagni migliorerà ulteriormente, ma questa vittoria costituisce una probante premessa per altri successi. Ormai la Triestina ha trovato la giusta identità e credo che in futuro si parlerà molto di noi».

Contento anche Corino. Per lui, che ha vestito per molte stagioni la maglia del Catanzaro, si è trattato di un quasi derby. «Le iniziative del Cosenza — afferma il difensore — non ci hanno fatto soffrire troppo. Loro hanno attaccato con un po' di confusione senza ragionare molto. E' vero, in qualche occasione ci hanno fatto anche un po soffrire, ma la vittoria ha premiato la squadra più forte. Non sta a me dire se la differenza l'hanno fatta le due difese. E' certo però che la nostra retroguardia ha funzionato piuttosto bene. Quanto alla loro, non lo so, non sono certo problemi miei, né io sono solito interessarmi alle vicende degli avversari. Piuttosto sono contento per Scarafoni, la doppietta sarà per lui un'ottima iniezione di fiducia. Sono sicuro che segnerà ancora tante reti, e prenderà gli applausi che merita dal nostro pubblico. Per vincere con continuità anche in casa contiamo molto sulle sue reti».

[Gianfranco Pensavalli]



A centrocampo, tra Cosenza e Triestina, non si sono certo fatti complimenti. Lo dimostra questo...colpo di karatè che il calabrese Marra porta ai danni dell'alabardato Rotella.

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Regolare il gol del pareggio»

COSENZA — C'è poco Cosenza negli spogliatoi. Per molto tempo si vede fra i locali solo un tale dottor Nunziata addetto a comunicare l'incasso. Evidentemente il rospo è veramente difficile da mandare giù. Quando è possibile avvicinare qualche giocatore del Cosenza ci si rende subito conto che il colpo inferto dalla Triestina è stato veramente tremendo. Subito Marino, protagonista dell'episodio più discusso della gara. «Non so darmi pace per questa sconfitta — dice il difensore — [illegible] giudico immeritata. Per questo fa ancora più rabbia. Sulla vicenda del gol annullato posso dirvi la verità. L'arbitro mi ha detto di avermi visto stoppare la palla con le mani. In realtà ho colpito il pallone con le gambe. Il gol di Storgato non andava assolutamente annullato. Altri episodi comunque mi hanno lasciato perplesso. In fondo anche un punto ci avrebbe fatto comodo, ma in un modo o nell'altro non siamo riusciti a riequilibrare il risultato». Anche Storgato, schierato in campo in condizioni fisiche ancora precarie, fornisce la stessa versione dei fatti. «Il pallone che ho messo in rete — dice — era sicuramente pulito. L'irregolarità di Marino l'ha vista solo il direttore di gara. Era un gol valido: mi è stato tolto. In tante altre occasioni avremmo potuto realizzare, ma la fortuna non ci è stata amica». «In realtà — continua Storgato — non abbiamo giocato al massimo; avevamo bisogno di un po' di determinazione in più». Bianchi è fra i più avviliti. «Siamo alle solite — dice — ancora un risultato che ci condanna eccessivamente. Facciamo la nostra onesta partita e poi ci troviamo sempre a commentare una sconfitta. Abbiamo incassato due reti per pura sfortuna; ci è stato negato il pareggio dalla stessa sorte in molte circostanze e da un errore arbitrale in un'altra. La leggerezza che ha consentito alla Triestina di passare in vantaggio ci è costata carissima dal momento che siamo stati costretti a modificare il nostro atteggiamento tattico. Devo comunque aggiungere che il Cosenza ha cercato di tenere in mano il pallino del gioco prima e dopo la rete inziale degli avversari. Sul piano del gioco — prosegue Bianchi — in verità gli alabardati non ci hanno mai creato soverchi problemi e nessuno può negare che gli interventi più difficili della gara li ha dovuti compiere Drago e non il nostro pur sfortunato portiere. E' insomma la solita storia: la squadra gioca ma non raccoglie. Stavolta siamo stati penalizzati da circostanze che non hanno nulla a che fare con il valore dell'avversario». Anche Catena non accetta la sconfitta. «Sicuramente non è stato un Cosenza brillante — afferma — abbiamo peccato soprattutto nel proporre una manovra disordinata. Forse eravamo impauriti per la batosta di Padova. Tutto questo però non può assolutamente giustificare una sconfitta che ritengo immeritata. Adesso metteranno sotto accusa proprio la difesa e noi siamo i primi a riconoscere che abbiamo commesso degli errori, anzi mi correggo: abbiamo commesso due gravi errori che hanno deciso il risultato. Ma la Triestina non ha fatto niente per meritare questi due gol se non spingere dentro i due palloni che gli abbiamo proprio regalato. A noi queste fortune non capitano mai». Il presidente Serra non ha nemmeno la forza di urlare tutto il suo disappunto. «Vi prego — dice — non fatemi parlare dell'arbitraggio. Aspetto solo di vedere nelle cronache come i giornalisti valuteranno l'operato del direttore di gara. Voglio soltanto dire che non è stato il miglior Cosenza. La Triestina? Una squadra solida e soprattutto furba. Si è limitata a far fare tutto a noi, regali compresi».

[Gianfranco Pensavalli]

Lo sport in TV



13.00	Capodistria	**Superwrestling**
13.00	Montecarlo	**Sport news**
13.30	Teleantenna	**Pallamano: Cividin-Rubiera**
14.00	Telequattro	**Calcio dilettanti**
14.20	Telequattro	**Coppa Trieste**
15.30	Rai 3	**Calcetto: P.le Aosta-Civitavecchia**
15.30	Rai 1	**Lunedì sport**
15.45	Capodistria	**Eurogolf**
16.00	Rai 3	**Tiro a volo**
16.30	Rai 3	**Calcio: tutta B**
16.45	Capodistria	**Wrestling spotlight**
17.30	Capodistria	**Calcio. Campionato argentino**
18.10	Telequattro	**Calcio dilettanti (replica)**
18.30	Telequattro	**Il caffè dello sport**
18.30	Rai 2	**Sportsera**
18.45	Rai 3	**Derby**
19.40	Teleantenna	**Rta sport**
19.40	Telequattro	**Telequattro sport**
19.45	Rai 3	**Sport regionale del lunedì**
20.15	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
20.30	Rai 3	**Il processo del lunedì**
20.30	Capodistria	**Lunedì sport**
22.20	Teleantenna	**Basket, Benetton Treviso-Stefanel Trieste**
22.30	Capodistria	**Sport parade**
22.30	Telequattro	**Telequattro sport (replica)**

CALCIO

B

UDINESE / BATTUTA ANCHE LA REGGINA

I gemelli del gol concedono il bis

L'uno-due della coppia Balbo-Marronaro ha tagliato le gambe agli avversari - Tardiva la loro reazione



L'argentino Balbo ha realizzato così ieri contro la Reggina il suo quinto gol stagionale. Subito dopo è stato imitato da Marronaro. L'Udinese comincia a risalire posizioni.

2-1

MARCATORI: 31' Balbo, 34' Marronaro, 89' Simonini.
UDINESE: Giuliani, Cavallo, Sensini, Susic, Lucci, Vanoli, Pagano (87' Alessandro Orlando), Angelo Orlando, Balbo, Dell'Anno, Marronaro (69' De Vitis). All.: Buffoni. A disp.: Battistini, Oddi, Negri.
REGGINA: Rosin, Granzotto, Attrice, Maranzano, Bernazzani, Vincioni, Paciocco, Fimognari (82' Soncini), Simonini, Scienza, Carbone. All.: Cerantola. A disp.: Azzalini, Gioffrè, Tedesco, Catalano.
ARBITRO: De Angelis di Civitavecchia.
NOTE. Calci d'angolo 5-3 per la Reggina. Spettatori 8.092 per un incasso (compresa quota abbonamenti di 108 milioni 417 mila 287 lire) di 144 milioni, 684 mila, 287 lire. Ammoniti Marronaro e Giuliani per comportamento non regolamentare e Paciocco e Dell'Anno per proteste. Si è giocato sotto una fitta pioggia e nel secondo tempo alla luce artificiale.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Il cielo è nero come la pece, i riflettori regalano al pubblico suggestioni notturne da incontro di coppa. E piove, piove. Gli ombrelli dei fotografi volano portati via dal vento, e in campo i giocatori a ogni passo alzano schizzi d'acqua. Il pallone è un pezzo di sapone. Ma la partita è una partita vera. E a vincerla è una squadra vera. Il pubblico non si cura del freddo impossibile e di questa pioggia implacabile: deve applaudire i nuovi 'gemelli del gol' della serie B. Balbo-Marronaro, proprio come otto giorni fa contro il Pescara, già sette reti in due. Balbo-Marronaro, per far dimenticare, con il freddo e la pioggia, anche la nauseante telenovela societaria (vendo, non vendo; firmo, non firmo) dalla conclusione tanto attesa e sempre rinviata. Balbo-Marronaro, per ricordare che l'Udinese c'è. E' lì, ha agganciato anche il Cosenza, il Padova è a un passo, il gruppo a due. Balbo-Marronaro, per festeggiare Adriano Buffoni: due partite, due vittorie. E non può essere solo un caso, diamine. Perchè questa è un'Udinese che in campo (e su un campo così) dà anche l'anima per conquistare la vittoria, che non si ferma nemmeno quando i gol di vantaggio sono due. E che rallenta solo nella seconda metà della ripresa, quando la fatica spezza le gambe (chiedere conferma ai reggini, incapaci ormai anch'essi di ogni lucidità). Facendosi così rimbrottare da Buffoni, perchè non si può concedere nemmeno uno spazio piccolo come uno spillo a uno come Simonini. Poteva essere 2-0, è stato 2-1: ma poco importa, alla fine.

Un campo di gioco? No, una sola, grande pozzanghera. E il pallone scivola via che è un piacere, mentre le tenute di gara assumono ben presto il colore del fango e della fatica. Come si fa a giocare in queste condizioni? I bianconeri non se lo domandano nemmeno, attaccano dal primo istante, premono con decisione. Un pressing asfissiante, la Reggina non ha spazi. E il gioco è così sempre in mano ai friulani. Occasioni vere, d'accordo, non ce ne sono. Ma si sa che, in queste condizioni, si deve saper pazientare. Oddio, a ben vedere c'è anche lo spazio per un brivido di paura: perchè al 19' un pallone, viscido e impossibile, taglia la difesa verso Carbone, che lancia Simonini, il quale, di testa, non indovina lo specchio della porta. Ma è un episodio. Niente di più. Perchè protagonista, sempre e comunque, è l'Udinese. Dell'Anno sull'asse centrale del campo, Orlando e Pagano sulle fasce, Balbo e Marronaro trottole al limite dell'area: i riflettori del «Friuli» sono accesi per loro, a illuminare le incursioni, volta per volta, di Sensini o di Vanoli, mentre Susic si esalta su un campo così a spazzare ogni pericolo, Lucci monta la guardia alla propria metà campo e Cavallo non molla un attimo Simonini.

Cerca, nel possibile, di giocare di prima, l'Udinese. Con quelle pozzanghere è impossibile ragionare palla al piede. E nasce così il primo gol del pomeriggio, al 31'. Dell'Anno lancia di testa Marronaro, il «puffo» vede Rosin in uscita e lo supera con un pallonetto di prima intenzione: va? non va? Non importa, ci pensa Balbo, di testa, a risolvere ogni dubbio. La rete è sua, ma poco importa: nessuna gelosia, tra i nuovi 'gemelli'. Un gol però non basta, non può bastare. L'Udinese sa che deve sferrare subito il colpo del kappaò, sa che deve cercare l'uno-due decisivo. E allora, passano appena tre minuti ed ecco il bis. Dalla destra il cross è di Pagano: a centro area Marronaro, lui così piccolino, stacca con tempismo e gira di testa a rete: indovina l'angolino basso alla destra di Rosin. Impossibile che il portiere ci arrivi. E' il 2-0.

Potrebbe accontentarsi, l'Udinese. E invece continua a viaggiare a gran ritmo, continua a sfidare le pozzanghere del «Friuli» proponendo azioni su azioni. Anche nella ripresa, anche quando, passando i minuti, la fatica si fa sempre più sentire. E, anzi, alla mezz'ora della ripresa potrebbe anche esserci il terzo gol: la punizione di Dell'Anno va a cercare il 'sette', è Rosin a togliere il pallone dal sacco. Già, e la Reggina? Su un campo così, sotto di due reti, non si dà per vinta. Ma le azioni sono forzatamente confuse, la rabbia non basta. Eppure l'azione non si smorza, Simonini ha una gran voglia di ricordare con un gol quel mese trascorso, un anno fa, in bianconero. E a un soffio dal termine in una delle tante mischie sotto rete, Simonini è il più lesto e Giuliani deve raccogliere il pallone in fondo al sacco. Ma ormai la gara è finita, c'è tempo solo più per qualche secondo di gioco nemmeno troppo affannoso da parte dell'Udinese.

UDINESE / LE PAGELLE

Dell'Anno ottimo ispiratore Ma Abel fa la differenza



Giuliani 6.5. Non era un Dell'Anno ottimo ispiratoreobuonpomeriggio facile per lui (e per il suo collega Rosin): luci artificiali, terreno impossibile e pallone scivoloso. In più, il finale rabbioso dei calabresi. Eppure se l'è cavata con discreta tranquillità. Nel finale però si è fatto beffare da Simonini.
Cavallo 6.5. Lavora con puntiglio su Simonini, attento, preciso, anche deciso all'occorrenza. Anche se il reggino è più piccolo e veloce di lui.
Sensini 6. E' quello che forse soffre più di tutti il terreno di gioco impossibile.
Susic 7. Spazza senza troppo andare per il sottile, chiudendo numerosi varchi.
Lucci 6. Vigila con tranquillità, con però eccessiva sufficienza in qualche occasione. Con un campo così ricco di insidie è decisamente un atteggiamento fuori luogo.
Vanoli 6.5. Prende possesso della fascia sinistra e si macina i suoi soliti chilometri, su e giù per il campo.
Pagano 7. Una presenza costante, decisiva. E un problema in più per Buffoni: che fare quanto rientrerà Mattei?
Alessandro Orlando sv. Un cambio tattico, pochi attimi per partecipare alla festa della vittoria.
Angelo Orlando 6.5. Dopo qualche settimana un po' giù di tono, rieccolo ai suoi livelli: peccato che gli manchi la necessaria lucidità negli ultimi metri.
Balbo 7. Si è finalmente sbloccato definitivamente (speriamo): gioca per sè e per gli altri, si muove molto, segna. Più di così...
Dell'Anno 7. Il terreno non lo agevola certo, lui così tecnico. Eppure ha saputo dettare palloni importanti per gli attaccanti cucendo molte situazioni a metà campo.
Marronaro 7. Un assist prezioso in pallonetto, un gol come ai bei tempi *(nella foto)*. La staffetta con De Vitis accettata con tranquillità dimostra poi che nello spogliatoi l'aria è serena. Come sempre, del resto, quando si vince.
De Vitis 6.5. Poco più di venti minuti (e nella fase più difficile della gara, quando i compagni erano ormai stanchi e con la Reggina a spendere gli ultimi spiccioli di speranza) durante i quali ha saputo rendersi anche pericoloso.

[g. bar.]

UDINESE / I COMMENTI NEGLI SPOGLIATOI

«Ci siamo seduti nel finale»

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Quel suo tuffo di testa in gol vale un ritorno all'antico, quando per i tifosi bolognesi, pronti nel rifare il verso ad Arbore, era semplicemente «Marronao meravigliao». «E' tutta questione di ritrovata condizione fisica — spiega l'attaccante — dopo gli infortuni che mi hanno costretto a giocare finora a spizzichi e bocconi sto ritrovando tutto me stesso a beneficio della squadra, anche se devo dare più continuità alla mia manovra. Spero in ogni caso di avere ormai pagato il mio pedaggio alla sfortuna».

Le espressioni serene, dopo il secondo consecutivo successo interno, si sprecano nello spogliatoio bianconero. «Buffoni — puntualizza Marronaro — ha trovato al suo arrivo un ambiente sereno, a dispetto delle voci che ci volevano in guerra fra di noi. E anche qui sta il segreto di questa doppia vittoria, oltre al fatto che ci siamo allenati in settimana su un terreno pesante come quello di oggi, senza perciò ritrovarci impreparati a un incontro nel quale hanno per forza di cose prevalso le componenti agonistiche su quelle tecniche».

Già, senza macchia l'esordio di Adriano Buffoni in Friuli. Ma il tecnico, al di là dell'ovvia soddisfazione per i quattro punti otttenuti nelle ultime due gare, tiene a evidenziare soprattutto gli angoli negativi ancora da smussare. «Sono questi tipi di finale di gara che andranno in futuro evitati. Anche se a scusante del fatto che la mia squadra ha nella ripresa tirato un po' i remi in barca va accreditato il gran dispendio di energie profuso nel primo tempo. No, non tirerei in ballo il terreno pesante: quello c'era anche per gli altri, anche se a essere penalizzata è stata principalmente una formazione maggiormente tecnica come l'Udinese. E poi le grandi squadre devono saper far fronte a tutte le componenti negative. Ci è andata bene sotto ogni aspetto, direi, ma la difesa, nell'occasione del gol della Reggina, mi è parsa troppo ferma: non si può lasciar stoppare e tirare un attaccante in questo modo, senza provare a rendergli la vita difficile».

Se il futuro prospetti a Buffoni problemi di abbondanza nel parco attaccanti il tecnico non lo ammette. «Non parliamo di staffette, pensiamo adesso a goderci questa nuova vittoria. Certo che l'Udinese dispone di tre punte di buon valore e sarà compito degli altri metterle in condizione, come oggi, di infilare palloni importanti». Nel cuore del problemi c'è anche Totò De Vitis, che Dell'Anno ha provato, senza fortuna, a lanciare a rete. «Ho sbagliato io, su questo non ci piove. il lancio è stato a dir poco magistrale ma, volendo metterla sul primo palo, ho finito con il calciare fuori. Ma abbiamo vinto e la mia coscienza non protesta più di tanto. Adesso, continuando a vivere alla giornata, speriamo di abbandonare quanto prima le posizioni di coda per agguantare quelle che, per potenziale tecnico e agonistico, ci spettano di diritto. E voglio ringraziare il pubblico, soprattutto quello della curva, capace di regalarci anche oggi soddisfazioni che non si possono descrivere tanto facilmente». Per Giuliani, sicuro dopo le recenti prove all'insegna della disattenzione, una vittoria che ha evidenziato principalmente la bontà della condizione atletica dei bianconeri: «Di solito non è facile ottenere due vittorie filate in casa. L'abbiamo fatto, anche a dispetto di un terreno al limite dell'impossibile. Significa che fisicamente ci siamo».

CERANTOLA

«Distrazioni fatali»

UDINE — Mani in tasca, sguardo tenebroso, l'allenatore reggino Cerantola a questa sconfitta non ci sta, dopo aver accarezzato la possibilità di uscire con un punto dal «Friuli». «Abbiamo esercitato una pressione a tratti massiccia, riuscendo nel finale a dimezzare lo svantaggio. Ma a penalizzarci sono stati quegli errori in occasione delle due reti dell'Udinese, con la difesa imbambolata sulle conclusioni di Balbo e Marronaro. Purtroppo quando Simonini ha messo dentro il pallone del 2 a 1 mancava troppo poco per riuscire a raddrizzare il risultato».
Dell'Udinese il tecnico amaranto pare non avere un concetto granché alto: «Di azioni bianconere manovrate ne ho viste pochine. Bravi loro, comunque, nello sfruttare a meraviglia le nostre disattenzioni».

[e. f.]

MONOLOGO DELLA FORMAZIONE DI FASCETTI AL «BENTEGODI»

Quaterna veronese e tombola per l'Ascoli

4-0

MARCATORI: 47' Pellegrini, 74' Gritti, 83' Pellegrini, 86' Prytz.
VERONA: Gregori, Calisti, Pusceddu, Polonia, Favero, Rossi, Pellegrini, Magrin, Gritti, Prytz, Fanna (68' Acerbis).
ASCOLI: Lorieri, Mancini (55' Cavaliere), Colantuono, Enzo, Benetti, Marcato, Pierleoni, Casagrande, Cvetkovic, Bernardini (73' Sabato), Pergolizzi.
ARBITRO: Fucci di Salerno.
NOTE: angoli 7-2 per il Verona. Giornata di pioggia, terreno di gioco pesante e scivoloso. Espulso al 64' Colantuono per somma di ammonizioni. Ammoniti Fanna e Prytz per proteste; Cvetkovic, Marcato ed Enzo per gioco scorretto.

VERONA — Larga e meritata vittoria del Verona su un Ascoli apparso tanto spento che solo al 24', con un colpo di testa di Casagrande, e al 44', con un tiro di Cavaliere a fil di palo, è riuscito ad impegnare Gregori. Per il resto è stato un monologo dei gialloblù, meglio schierati in campo da Fascetti. L'Ascoli ha solamente subito ed è stato sempre anticipato in ogni fase di gioco. Il Verona che già nel primo tempo ha sfiorato il gol all'8' con Rossi, all'11' con Prytz, al 32' con una palla gol di Rossi e al 42' con una punizione di Fanna deviata sulla traversa da Lorieri, ha concretato la sua superiorità al 49' quando Gritti, ben servito da Magrin, ha passato all'indietro a Pellegrini che in corsa ha infilato imparabilmente.
Il raddoppio è venuto al 74' a conclusione di un contropiede di Pellegrini che dopo aver resistito ai tentativi di fallo, è entrato in area ed ha servito Gritti: facile il suo gol. Il Verona insisteva in attacco e all'83' Pellegrini ha concluso di nuovo in rete un bel contropiede impostato da Gritti. Il quarto gol è giunto all'86' con Prytz che, servito da Calisti ha tirato da pochi metri: Lorieri è riuscito a rspingere ma lo stesso Prytz ha ripreso la palla e insaccato.

BARLETTA

Cremonese bloccata

2-2

MARCATORI: 5' Neffa, 27' Pistella su rigore, 32' Marcolin (autorete), 34' Gualco.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Ferraroni, Montorfano, Verdelli, Giandebiaggi, Marcolin (57' Lombardini), Neffa, Maspero, Chiorri.
BARLETTA: Misefori, Rocchigiani, Colautti, Strappa, Sottili, Gabrieli, Bolognesi (63' Farris), Consonni, Pistella (88' Fino), Ceredi, Signorelli.
ARBITRO: Rosica di Roma.
NOTE: angoli 9 a 0 per la Cremonese. Terreno scivoloso. Ammoniti: Rampulla per gioco non regolamentare, Garzilli, Ceredi, Maspero e Sottile per gioco falloso.

CREMONA — La Cremonese impatta con il Barletta. La squadra locale era partita bene e al 5' andava in vantaggio con un gol di Neffa che raccoglieva in girata al volo un cross di Gualco. Ma la partita ha preso una piega diversa per i grigiorossi al 26', quando si sono fatti sorprendere con un fulmineo contropiede e il difensore Ferraroni ha potuto fermare l'attaccante soltanto con un fallo da rigore. Dagli undici metri Pistella ha realizzato.
Il Barletta andava in vantaggio cinque minuti dopo con una punizione calciata da fondo campo da Ceredi, sul tiro interveniva il grigiorosso Marcolin che sbucciava la palla e metteva fuori causa Rampulla.

AVELLINO

Caduta verticale

1-2

MARCATORI: 2' De Agostini, 14' Sorbello, 60' Ravanelli.
AVELLINO: Amato, Voltattorni, Gentilini (75' Avallone), Franchini, Miggiano, Piscedda, Celestini, Fonte, Sorbello, Battaglia, Cinello (62' Campistri).
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Brandani, De Agostini, Zanutta, Bergamaschi, Melchiori (81' Dominissini), Morello (81' Ferrante), Lantignotti, Ravanelli.
ARBITRO: Cardona di Milano.
NOTE: angoli 7-6 per l'Avellino. Espulso all'82' Franchini per doppia ammonizione. Ammoniti: Battaglia, Celestini e Miggiano per gioco scorretto; Campistri per simulazione di fallo.

AVELLINO — Malcontento tra la tifoseria irpina per questo ennesimo scivolone interno della squadra di Oddo. La contestazione della tifoseria biancoverde nei confronti della società è sfociata all'87' in un tentativo di invasione di campo da parte di tre spettatori della curva Sud. Costoro sono stati bloccati dalla polizia.
Al 2' gli ospiti sono già in vantaggio: su lancio in profondità di Villa, la palla giunge a De Agostini che con un perfetto rasoterra batte il portiere Amato. Al 14' il pareggio dell'Avellino con un gran tiro da lunga distanza di Sorbello che inganna Facciolo. Al 24' Sorbello colpisce il palo mentre al 60' arriva la «rivincita» di Ravanelli che con un bel colpo di testa sigla il gol della vittoria.

FOGGIA

Macchina da gol

3-0

MARCATORI: 34' Rambaudi, 60' Signori, 77' Baiano (rigore).
FOGGIA: Mancini, List, Codisposti, Manicone, Padalino, Napoli (84' Bucaro), Rambaudi (84' Ardizzone), Porro, Baiano, Barone, Signori.
LUCCHESE: Pinna, Ferrarese, Russo, Pascucci, Giusti, Montanari, Di Stefano, Bianchi, Paci (77' Quironi), Landi (46' Rastelli), Castagna.
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.

FOGGIA — Il Foggia si è confermato vera e propria macchina da gol: contro la Lucchese la squadra di Zeman ha dimostrato tutto il suo valore disputando un secondo tempo ad altissimo livello. Il «tridente» Rambaudi-Baiano-Signori ha fatto ancora da mattatore. La gara si è sbloccata al 34' per una bellissima azione avviata da Manicone il quale ha lanciato Rambaudi che era «appostato» sulla tre quarti avversaria. Splendido lo slalom dell'ala foggiana che in velocità ha superato due avversari e ha battuto Pinna. Incassato il gol, la Lucchese ha cercato disperatamente di riportarsi in avanti. Al 60' il Foggia ha raddoppiato con il solito Signori. Al 77' la terza rete per il Foggia: Baiano lanciato da Rambaudi è entrato in area e dribblato il portiere, il quale ha afferrato per la maglia il centravanti facendolo cadere. Quindi rigore ed espulsione del portiere: gli è subentrato Quironi, che è stato subito battuto dal centravanti rossonero che ha insaccato.

MODENA

Mancato l'en plein

1-1

MARCATORI: 14' Pellegrini, 24' Masolini su rigore.
MODENA: Antonioli, Marsan, Bosi, Cappellacci, Presicci, Cuicchi, Sacchetti (57' Zanone), Zamuner, Banaldi, Pellegrini, Brogi.
BRESCIA: Gamberini, Carnesciali, Rossi, Flamigni, Luzzardi, Citterio, Masolini (65' Merlo), De Paola, Serioli (83' Giunta), Bonometti, Ganza.
Arbitro: Bruni di Arezzo.
NOTE. Angoli: 4-3 per il Modena; ammoniti: Antonioli per proteste, Cuicchi per gioco scorretto, Zanone, Carnasciali e Bonometti per proteste.

MODENA — Il Modena ha perso l'occasione per risalire la corrente e così è rimasto solitario all'ultimo posto in classifica. Il Brescia invece con questo pareggio ha proseguito il proprio cammino verso zone più tranquille. Il Modena è passato in vantaggio al 14'. Su una rimessa del Brescia, ha recuperato di prima intenzione Cuicchi che ha scaraventato verso l'area avversaria. I lombardi sono avanzati in blocco lasciando un paio di modenesi in fuorigioco passivo. L'arbitro non ha interrotto il gioco, si è impossessato della palla Pellegrini, che ha superato con un pallonetto Gamberini. Il pareggio dopo 10': al 24' nel tentativo di respingere Presicci ha svirgolato la palla, Antonioli è rimasto spiazzato e nel tentativo di recuperare la sfera, è venuto a contatto con Ganz che è finito a terra. Rigore, trasformato dall'ex Masolini. Le occasioni da gol si sono poi equivalse.

MESSINA

Padova liquidato

2-0

MARCATORI: al 22' Ficcadenti, 74' Zanoncelli (autorete).
MESSINA: Abate, Bronzini, Pace, Ficcadenti, Miranda, De Trizio, Cambiaghi (85' De Simone), Bonomi, Protti, Muro (81' Puglisi), Traini.
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Zanoncelli, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Albertini, Cutelli.
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: angoli: 7-3 per il Padova. Ammoniti: Di Livio per proteste e Ottone per gioco falloso. Spettatori 12 mila circa.

MESSINA — Continua con autorità la serie positiva del Messina, che con il 2-0 di ieri contro il Padova ha raggiunto l'undicesimo risultato utile. Mattatore di turno è stato il rientrante Muro, che ha diretto in maniera impeccabile il centrocampo. Per la squadra allenata da Materazzi la partita è stata comunque più difficile di quanto non dica il punteggio.
Il Messina al 22' andava in gol con Ficcadenti, abile a sfruttare un velo di Muro e battere il portiere Bistazzoni con un tiro dal limite dell'area di rigore. Alla fine del tempo una rete del patavino Putelli è stata annullata per netta posizione di fuori gioco.
Al 75' arrivava il raddoppio con un'azione di contropiede iniziata da Muro che lanciava Cambiaghi in area: il tiro sul portiere in uscita colpiva la gamba di Zanoncelli e finiva in rete.

TARANTO

I due punti? Un'illusione

1-1

MARCATORI: 41' Zannoni su rigore, 60' Pasa.
TARANTO: Spagnulo, Cossaro, Filardi, Evangelisti, Brunetti (87' Sacchi), Zaffaroni, Turrini, Mazzaferro (77' Raggi), Insanguine, Zannoni, Giacchetta.
SALERNITANA: Battara, Di Sarno, Lombardo, Pecoraro, Della Pietra (63' Ferrara), Ceramicola, Donatelli, Gasperini, Carruezo, Pasa, Urbano (69' Zennaro).
ARBITRO: Boemo di Cervignano del Friuli.
NOTE: angoli 5-1 per il Taranto. Espulso al 73' Turrini per fallo di reazione suZennaro. Ammoniti: Cossaro, Raggi, Lombardo e Di Sarno per gioco falloso; Evangelisti per proteste.

TARANTO — Pareggio sostanzialmente giusto tra Taranto e Salernitana anche se i pugliesi per circa un'ora hanno dato la sensazione di poter vincere. Il pareggio improvviso di Pasa, al 15' della ripresa. L'inizio della gara è stato tutto a favore del Taranto, il gol del meritato vantaggio è arrivato sul finiredel primo tempo, quando Turrini è stato atterrato in piena area da Della Pietra. Il rigore è stato trasformato da Zannoni. Poi l'improvviso gol di Pasa: quindi, a quattro minuti dal termine, Pasa stava per calciare un corner quando è stato colpito con una pietra lanciata dagli spalti della curva Nord: la mezzala salernitana è rimasta a terra per circa 3', ma poi ha ripreso a giocare.

ANCONA

Incredibile rimonta

1-2

MARCATORI: 4' Taccola, 69' Di Carlo, 85' De Angelis.
PESCARA: Mannini, Campione, Taccola, Gelsi, Destro, Ferretti, Armenise (75' Trombetti), Fioretti, Bivi, Baldieri, Pinciarelli (67' Zago).
ANCONA: Nista, Fontana, Cucchi (58' De Angelis), Ermini, Deogratias, Bruniera, Messersi, Gadda (67' Vecchiola), Tovalieri, Di Carlo, Bertarelli.
ARBITRO: Chiesa di Livorno.
NOTE. Angoli: 6-3 per il Pescara.

PESCARA — L'incredibile impresa dell'Ancona — che, pur sotto di un gol e ridotto a dieci uomini, è riuscito a rimontare lo svantaggio e a vincere la partita getta il Pescara in una crisi profonda. La gara è stata ricca di colpi di scena fin dall'inizio. Già al 4' il Pescara è passato infatti in vantaggio con un colpo di testa di Taccola su calcio d'angolo. Sul gol, i dorici hanno protestato a lungo ritenendo l'azione viziata da un fallo. Al 7' Bertarelli è stato espulso.
Con ancora tutta una gara da giocare in dieci uomini e una rete da recuperare, per l'Ancona la strada appariva in salita. Gli uomini di Guerini invece si sono ben riorganizzati. Nella ripresa è giunto il clamoroso ribaltamento del risultato. E' stato prima di Carlo, al 69', a infilare Mannini con una splendida punizione e poi, all'85', De Angelis ha portato al successo l'Ancona con un gran tiro.

MARCATORI

Baiano è il re

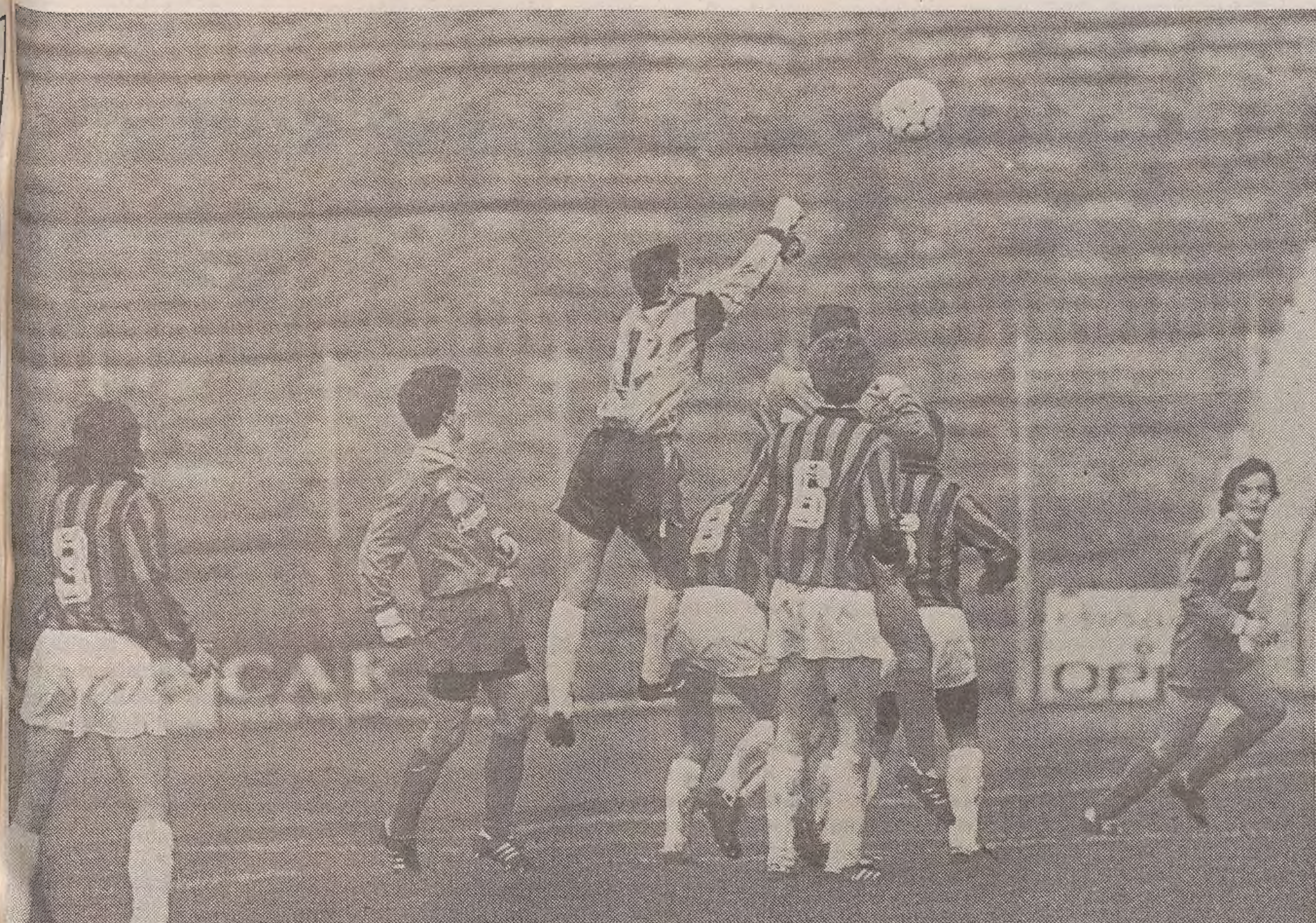
7 reti: Baiano (Foggia).
6 reti: Casagrande (Ascoli); Ravanelli (Reggiana).
5 reti: Simonetta (Lucchese); Tovalieri (Ancona); Balbo (Udinese); Pritz (Verona).
4 reti: Cambiaghi (Messina); Simonini (Reggina); Pellegrini (Verona); Ganz (Brescia).
3 reti: Paci (Lucchese); Monelli (Pescara); List (Foggia); De Agostini (Reggiana); Sorbello (Avellino); Pistella (Barletta); Pasa (Salernitana).
2 reti: Barone (Foggia); Galderisi (Padova); Ferrante, Bergamaschi (Reggiana), Donatelli (Lucchese); Cinello (Avellino); Brogi e Bonaldi (Modena); Maccoppi (Reggina); Clemente (Taranto); Fonte (Avellino); Dell'Anno, Mattei, Marronaro (Udinese); Protti (Messina); Marulla (Cosenza); Dezotti (Cremonese); Di Carlo (Ancona); Neffa e Gualco (Cremonese); Scarafoni (Triestina).



IL SAN GIOVANNI NON SEGNAVA DA UNDICI GIORNATE

Dopo nove sconfitte arriva un pari

Gettata alle ortiche la vittoria: l'emozionatissimo Gerin ha sbagliato un calcio di rigore


Il portiere Ramani riesce a sventare di pugno una minaccia alla porta rossonera, ben protetto dalla difesa.


La difesa dei padroni di casa si oppone con un certo affanno a un'incursione della Fulgor.

2-2

MARCATORI: al 26' Bottacin su rig., al 44' Proni, al 49' autorete Zurini, al 54' Bigarella.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Busetti, Podrecca, Candutti, Calvani, Bigarella, Zurini, Gerin, Torre (dal 35' Bravin), Proni (dall'87' Zubin).
FULGOR: Muffato, Montesso, Barichiello, Surian, Damiani, Grimaldi, De Poli, Favaro A., Bottacin, Maule, Favaro L.
ARBITRO: Moretti di Milano.
NOTE: angoli 5-2 per il San Giovanni. Ammoniti Busetti per gioco ostruzionistico, Montesso e Bottacin per gioco falloso. Spettatori 300 circa.

TRIESTE — Un velo di malinconia ha accompagnato le fatiche delle ultime della classe al loro scontro diretto, evidenziato da un'atmosfera grigia dell'autunno inoltrato. Non sono valsi gli sforzi profusi in campo dai giocatori delle due squadre, i quali, in barba alle rispettive deficitarie classifiche, si sono dati battaglia alla ricerca di quel successo in grado di mitigare il loro calvario. Ne è uscita una partita interessante e ricca di colpi di scena, anche se il risultato di parità alla fine non ha accontentato nessuno.
Non il San Giovanni, che di tutto ha provato pur di acciuffare il suo primo successo della stagione, ma neppure la Fulgor, a cui i due punti avrebbero potuto riaprire alla speranza di un possibile recupero a breve scadenza.
Per entrambe le formazioni, visti l'impegno e gli indubbi progressi, la comune considerazione di una classifica troppo severa nei loro confronti.
Gimmy Medeot, allenatore dei rossoneri, ha per l'occasione rimescolato le carte, presentando una prima linea nuova di zecca. La mossa del tecnico non è stata però premiata dall'auspicato successo, anche se finalmente i gol sono arrivati dopo undici giornate di totale digiuno. Ancora una volta l'audacia non è stata accompagnata da quel pizzico di fortuna, che anche nel calcio rappresenta una componente tutt'altro che trascurabile.
Il San Giovanni ha addirittura rischiato il peggio, dopo aver creato le condizioni per condurre la danza. Una limpida azione metteva già in apertura di partita Gerin nelle condizioni di ipotecare l'incontro; pronta la staffilata del triestino ed altrettanto bella la risposta del numero uno veneto che alzava oltre la traversa.

Una sfida vibrante, con numerose azioni degne della rete

La malasorte dei rossoneri rasentava la persecuzione quando lo stesso Gerin, emozionatissimo dagli undici metri, mandava alle stelle un calcio di rigore. Dalla prima offensiva dei veneti scaturiva invece la prima beffa per Ramani, trafitto dal rigore decretato per un contatto dubbio tra il libero Candutti e Maule. Abbandonato dalla dea bendata il San Giovanni trovava però nella bora l'alleato più favorevole.
In chiusura di tempo, infatti, Proni calciava ad effetto un angolo dalla sinistra cogliendo direttamente l'incrocio dei pali. La gioia dei triestini per il primo gol del campionato durava lo spazio dell'intervallo, poiché alla ripresa delle ostilità Zurini metteva la palla in rete, ma nella porta sbagliata.
Caparbiamente il San Giovanni pigiava sull'acceleratore, segnando finalmente su azione un gol bellissimo con Bigarella. Partita quindi apertissima con le antagoniste alla ricerca spregiudicata del gol del possibile successo. Ma i continui capovolgimenti di fronte non sortivano gli effetti sperati, nemmeno quando il giovanissimo Zubin si vedeva anticipare dall'ottimo Muffato un allettante invito di Bigarella, di un soffio fuori della sua portata.
Rimaneva così il rammarico di un'altra grossa occasione buttata letteralmente al vento e il convinto applauso al fischio di chiusura non aveva il potere di mettere a tacere il disappunto. Questo il succo di 90' affrontati con estrema generosità dalle due squadre, alle quali, se i guai precedenti non le avessero fatte precipitare in piena zona retrocessione, andrebbe tutto il plauso per lo spettacolo offerto.
Ma andiamo ad analizzare nel dettaglio quanto accaduto nell'arco dell'incontro. Già al 5' il primo brivido. Calvani offre a Gerin una palla d'oro, che il numero nove rossonero sfrutta violentemente. Bravissimo è Muffato ad alzare oltre la traversa: una prodezza davvero! Spinge il San Giovanni ed al quarto d'ora Proni evita il portiere e da questi viene agganciato in piena area. E' rigore che l'emozionatissimo Gerin spreca con un tiraccio alle stelle. Manca il tempo dell'esecuzione a Bigarella al termine di una pregevole triangolazione proposta dal solito Calvani.
Sul fronte opposto Bottacin chiama in causa Ramani su calcio piazzato. Ancora il portiere triestino sugli scudi per intercettare a terra un traversone dal fondo di Surian. Al 26' secondo rigore, stavolta concesso alla Fulgor per un contatto in area tra Candutti e Maule. Bottacin dal dischetto è preciso e la Fulgor è inaspettatamente in vantaggio. Al 40' Proni è fermato per un fuorigioco millimetrico ed 1' dopo è il palo a soccorrere Muffato su un calcio di punizione battuto questa volta magistralmente da Gerin, con Bigarella sbilanciato poi al momento di correggere in rete la respinta.
Indi il calcio d'angolo di Proni, il cui tiro parabolico scavalca il grappolo di giocatori schierato in area per centrare l'incrocio dei pali. Un pareggio meritatissimo ancorché favorito da un refolo di bora.
Nella ripresa c'è lo sfortunato episodio di capitan Zurini, il quale interviene in maniera scoordinata su traversone di De Poli, mandando la sfera alle spalle del suo portiere. Immediata la replica dei padroni di casa, che al 54' pervengono al definitivo pareggio con un gol da antologia calcistica. Servito in profondità da Podrecca, Bigarella chiama Muffato fuori dei pali, lo aggira e trova lo spazio per far centro.
Il gioco si apre ulteriormente con continui capovolgimenti di fronte, ma il risultato non cambia anche perché, proprio allo scadere, Muffato toglie dai piedi di Zubin la palla del possibile gol del successo.
Bigarella, Proni, Calvani e Podrecca i più positivi fra i rossoneri; per Surian, De Poli e Bottaccin le note di merito in campo veneto. Buona, ma non esente da pecche, la direzione del milanese Moretti.

[Luciano Zudini]


Gerin (a destra) resiste a un deciso contrasto.


Stigliani (a destra) salta di forza un avversario.

SCONFITTA DI MISURA

Sevegliano punito dal forte vento

1-0

MARCATORE: Boscaro al 44'.
MIRA: Italia, Pastrello, Busetto, Pagan, Giolo, Perini, Alfonso, Boscaro, Gementi (71' Pagnucco), Ferroni, Bettini (82' Marinaz). Mandro, Galasso, Ballarin.
SEVEGLIANO; Galliussi, Antonutti, Battistutta, De Marchi (59' Toffolo), De Marco, Sebastiani, Turchetti, Lenarduzzi, Sabot, Bolzon, Luce (74' Scaramuzzo). Ulian, Pellizzari, Zuccheri.
ARBITRO: Manfredi di Jesi.

MIRA — Una giornata decisamente difficile ha visto il Mira favorito sul piano del gioco. Grazie a un primo tempo con il vento a favore, il Mira ha mantenuto il mirino del gioco e ha ripetutamente messo in difficoltà la difesa del Sevegliano. E' stata dura per i gialloblù riuscire a rintuzzare le folate offensive dei miresi, e due volte il palo ha salvato la squadra di Tortolo. Poi, proprio in chiusura, quando sembrava che si potesse arrivare al traguardo del primo tempo a reti inviolate, è venuta la rete capolavoro di Boscaro, che ha tagliato ulteriormente le gambe.
Nella ripresa il vento è leggermente cessato, sfavorendo ulteriormente il Sevegliano, e così gli attacchi dei gialloblù sono apparsi meno incisivi rispetto a quelli del Mira nel primo tempo, e le uniche bordate son venute su calcio di punizione di Sebastiani.
In definitiva, una gara sfortunata contro una formazione che comunque ha conquistato la quinta vittoria consecutiva. Per la squadra di Tortolo le speranze di salvezza, obiettivo stagionale, rimangono inalterate.
A 2' c'è un tiro di Boscaro, improvviso, dal limite, che viene deviato con difficoltà in angolo da Galliussi. Un Boscaro strepitoso all'11' fa partire una gran bordata che Galliussi non vede: per sua fortuna il palo respinge.
Al 17' un angolo di Alfonso viene deviato in area da Pagan. Sulla sfera si butta Ferron e la palla va a cocciare nuovamente sul palo, rimbalza in campo e Gementi tenta la deviazione, ma un difensore col corpo respinge. Al 25' Pagan lancia Alfonso, che al volo tocca di piatto e la palla prende uno strano effetto, tanto da sfiorare l'incrocio dei pali.
Al 33' ancora un angolo per i padroni di casa: un difensore ospite devia e la palla viene respinta sulla linea da un altro giocatore del Sevegliano: sarebbe stato autogol.
Al 44' il Mira passa in vantaggio. Insistita azione al limite dell'area, il difensore respinge, arriva Boscaro che di collo pieno indovina l'angolino basso sulla destra di Galliussi: una rete davvero splendida.
Nella ripresa la superiorità territoriale del Sevegliano viene confortata da grandi emozioni. Al 18' l'arbitro fischia e a centrocampo si accascia a terra, forse colpito da un colpo di freddo. Dopo tre minuti di massaggi da parte dei giocatori di casa e di quelli ospiti, si rialza e riprende la gara. Dal 68' all'81' punizioni di Sebastiani, forti ma centrali, e parate di Italia.

[Lino Perini]

I MONFALCONESI NON RIESCONO A IMPORSI IN CASA

Determinati ma ancora imprecisi

Le occasioni migliori sono state quelle degli ospiti - Paolo Brugnolo salva la gara

1-1

MARCATORI: al 37' Calderan, al 47' Paolo Brugnolo.
MONFALCONE: Carloni, Da Dalt (st Berretta), Asquini, Fierro, Cernecca, Milanese, Tassotti, Paolo Brugnolo, Lazzara (77' Passoni), Massimo Brugnolo, Ciani. All. Franzot.
SACILESE: Rosa Gastaldi, Gallo, Rupolo, Da Ros, Pignat, Celotto, Poletto, Bottega, Calderan, Peressotti, Grop. All. Marin.
ARBITRO: Bronzato di Legnago.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — Ancora un risicato pareggio interno per il Monfalcone che dall'inizio del campionato non è mai riuscito a violare il proprio terreno di gioco. Questa volta a complicare la vita agli azzurri di Franzot è stata la Sacilese, disposta in campo molto saggiamente da Marin e protagonista di una gara estremamente pragmatica, senza alcuna sbavatura tattica.
Le pessime condizioni atmosferiche hanno giocato a sfavore dei locali che fin dall'inizio (la gara è iniziata con 10' di ritardo) hanno assunto il comando del gioco senza peraltro dimostrarsi pungenti in zona gol.
L'imprecisione negli appoggi che ha accompagnato la manovra monfalconese ha in qualche modo facilitato il compito agli ospiti che si sono difesi senza affanno, «pungendo» piuttosto pericolosamente in azioni di contropiede.
Nemmeno la mossa a sorpresa giocata da Franzot con il proponimento di Massimo Brugnolo a sostegno del centrocampo e l'impiego come libero di Cernecca, ha sortito gli effetti sperati in quanto l'impostazione è apparsa eccessivamente elaborata e prevedibile. In questo contesto la Sacilese ha registrato le marcature erigendo un vero e proprio muro a centrocampo, tanto da imbrigliare sistematicamente i suggerimenti degli azzurri che, constatata la difficoltà di giungere alla conclusione, sono ricorsi a lanci lunghi preda spesso degli avversari.

I friulani si sono affidati alle azioni in contropiede

Possesso di palla per lunghi tratti del Monfalcone, ma la cronaca registra le occasioni migliori di marca sacilese: al 7' infatti il «sempreverde» Grop ha girato di interno destro dal limite dell'area un pallone che ha lambito il palo alla sinistra di Carloni.
La mole di gioco del Monfalcone si è concretata solo al 18' con una penetrazione di Paolo Brugnolo, imbeccato da Lazzara, spentasi tra il corpo di Rosa Gastaldi (il portiere titolare, Bullara, ha dovuto dare forfait per un infortunio in allenamento).
Ancora una proiezione azzurra al 22' con il pallone deviato verso la propria porta da Gallo nel tentativo di neutralizzare un'iniziativa di Ciani. Verso lo scadere del primo tempo, al 37', la doccia fredda per il Monfalcone: punizione diretta dal limite dell'area battuta violentemente da Calderan, con l'esterno del piede destro, e Carloni sorpreso dalla traiettoria che il vento ha impresso al pallone insaccatosi nel «sette», alla sinistra del portiere azzurro. A quel punto la formazione di casa ha reagito nervosamente allo svantaggio e la partita s'è incattivita costringendo l'arbitro ad estrarre ripetutamente il cartellino giallo, e il rosso per Peressotti, ingiustamente punito per avere protestato per un fallo commesso ai suoi danni da Tassotti, a sua volta ammonito.
In apertura di ripresa il pareggio e gol-liberazione di Paolo Brugnolo (al suo primo centro stagionale), protagonista di un dribbling irresistibile al vertice sinistro dell'area di rigore concluso con una «fucilata» imprendibile per Rosa Gastaldo. Monologo azzurro per il resto del tempo ma la Sacilese, pur se in inferiorità numerica, non ha mai accusato sbandamenti e lasciato spazi ai padroni di casa, caduti spesse volte nella trappola del fuorigioco. Portieri comunque inoperosi e squadre alla distanza provate dalla fatica fino al triplice fischio, nell'oscurità completa.
Per il Monfalcone l'aver ulteriormente mancato l'appuntamento con la prima vittoria in casa comporta una situazione di classifica decisamente delicata anche alla luce dei prossimi impegni di campionato che vedranno gli azzurri nei campi più «caldi» del girone.
Determinata e attenta, la Sacilese è uscita indenne dal comunale non certo tra gli applausi ma sicuramente con la soddisfazione di aver ottenuto un punto «pesante».
NN


Paolo Brugnolo (al suo primo centro stagionale) ha siglato un gol bellissimo dopo un'azione irresistibile.

PARTITA SOSPESA

Caerano, 26 minuti di «pallanuoto»

0-0

(Sospesa al 26 per impraticabilità del campo)
CAERANO: Tonella, Castenetto, Catalfamo, Zanetti, Da Ros, Dal Nevo, Torresan, Marchetti, Lotti, Semenzato, Centenaro. Borghetto, Bordignon, Ferraresso, Merlo, Favero. All.: Glerean.
PRO GORIZIA: Ferrati, Stacul, Illeni, Urdik, Del Fabbro, Zilli, Jacoviello, Cupini, Sartone, Giacometti, Dezotto. Jacuzzo, Iuculano, Marega, Calò, Protti. All.: Trevisan.
ARBITRO: Cinofo di Nichelino».
NOTE — Pioggia torrenziale fin dalla prima mattinata su Caerano, terreno di gioco assolutamente impraticabile. Spettatori 300 circa con folta e rumorosa rappresentanza goriziana. (I biglietti sono stati ovviamente rimborsati).

CAERANO — Ventisei minuti di «pallanuoto» a buon ritmo, poi tutti sotto la doccia. Il match di ieri tra Caerano e Pro Gorizia è durato infatti poco meno di mezz'ora, quanto bastava perché l'arbitro realizzasse che con un campo in quelle condizioni non era proprio il caso di continuare. La partita, a nostro avviso, non doveva nemmeno iniziare: la pioggia che dalla prima mattinata cadeva torrenzialmente su Caerano, aveva ridotto il campo a un acquitrino e i giocatori avevano seri problemi non solo a calciare la palla ma perfino a rimanere in piedi.
All'inizio l'arbitro Cinofo non ha voluto nemmeno prendere atto delle disastrose condizioni del terreno e ha dato il via alla partita senza fare le «prove» di prammatica (il pallone, in ogni caso, non rimbalzava praticamente mai: o si arenava o schizzava via a velocità doppia).
Fin dai primi minuti tutti si sono resi conto che la partita non era destinata a concludersi regolarmente, sorprende caso mai che l'arbitro ci abbia messo tanto a prendere la decisione più logica.
Il Caerano si era presentato in campo senza lo squalificato Jacuzzi e anche senza l'infortunato Maggiotto. La Pro Gorizia invece era scesa al Comunale di via della Pace con intenzioni bellicose: il tecnico Trevisan, infatti, che doveva rinunciare allo squalificato Giacomin, metteva in campo il tridente con Jacoviello, Sartone e Dezotto contemporaneamente in campo.
Ingiudicabile, non occorre dirlo, la prestazione delle due formazioni nei 26' di gioco, caratterizzati comunque, da una certa pressione del Caerano che ha tentato subito di spostare in avanti il baricentro del gioco. La Pro Gorizia replicava con lanci lunghi a scavalcare il centrocampo, l'unica tattica buona, del resto, per imbastire un'azione degna di questo nome su un campo del tutto simile a una risaia.
È stato il Caerano ad avere l'opportunità di portarsi in vantaggio: al 17' infatti l'ottimo Marchetti (a suo agio anche in una palude) ha scagliato un gran tiro dai 25 metri che è andato a infrangersi sulla traversa con Ferrati chiaramente battuto.
Dopo 26 minuti di acrobazie da parte dei giocatori delle due squadre l'arbitro ha finalmente deciso di sospendere la gara.

[t. g.]



ESPULSO CICOGNA NEL FINALE

La Gradese cade nella fortezza

Il Palmanova passa a nove minuti dalla fine con Antonutti che devia di testa un cross di Michelini





Buona la prova del palmarino Sandro Gigante (a sinistra). A destra il portiere della Gradese, Cicogna, espulso in un concitato finale.

1-0

MARCATORE: 81' Antonutti.
PALMANOVA: Moretti, Specogna, Marangon, Corgnali, Gigante, Mucignato, Sesso (Buiatti), Zanmarchi (Della Rovere), De Marco, Michelini, Antonutti.
GRADESE: Cicogna (Boemo), Cutti, Jaccarino, Boemo, Montoneri, Vailati, Clama, Pinatti, Jussa (Marin), Pozzetto I, Perosa (Pozzetto II).
ARBITRO: Capobianco di Rovereto.

Le tribune si sono surriscaldate a causa di un episodio accaduto a pochi minuti dalla fine: Antonutti calcia lontano la sfera ad azione ferma. Il portiere della Gradese Cicogna reagisce commettendo un fallaccio sull'attaccante amaranto. Per l'arbitro non ci sono dubbi: immediata l'espulsione.

PALMANOVA — Come il solito il presidente dei lagunari, Benvegnù, e i tifosi giunti dall'isola hanno pensato bene di surriscaldare il gelido polisportivo palmarino. Ci si aspettava naturalmente una Gradese motivata e decisa a dar battaglia e in campo i giocatori non si sono certo risparmiati sebbene il terreno di gioco e il forte vento abbiano condizionato moltissimo la gara. L'episodio che ha determinato la sfuriata dei supporter ospiti e del presidente Benvegnù, è avvenuto allorché Antonutti, dopo un'azione fermata dall'arbitro, ha calciato lontano la sfera. Il portiere Cicogna, peraltro bravissimo durante tutta la gara, ha reagito atterrando l'attaccante amaranto, beccandosi conseguentemente l'espulsione. Lo ha sostituito tra i pali nei minuti finali il difensore Boemo. A questo punto dagli spalti si sono accesi. Le proteste, con sapore di vecchie ripicche, si sono protratte anche a fine gara.

Comunque, al di là di queste incresciose note, dobbiamo dire che i molti tifosi hanno assistito a una bella gara combattuta e avvincente. La Gradese per affrontare il Palmanova si è «vestita a festa» e ha ceduto i due punti, forse, immeritatamente. Anche il Palmanova, dal canto suo, ha giocato benissimo e ha avuto il merito di aver siglato la rete con Antonutti.

Nella prima frazione di gara sono proprio i gradesi a pressare maggiormente e ad andare vicino alla marcatura. Infatti, dopo una bella azione di Specogna all'8' Perosa si fa anticipare da Moretti e al 10' Jussa manda la sfera a stamparsi sulla traversa con un grande tiro.

Il Palmanova riorganizza la propria metà campo con l'ottimo Specogna e De Marco e si rende pericolosa con Marangon, verso la mezz'ora, che si incunea tra le maglie della difesa gradese ma conclude male. La rete dei palmarini arriva al 36' con Antonutti che interviene tempestivamente di testa su perfetto traversone di Michelini e insacca. Davvero un bel gol sia per come è stata impostata l'azione sia per la mirabile conclusione.

La Gradese non ci sta a perdere e per tutta la ripresa tenta invano di scardinare la difesa amaranto protetta alla perfezione da un insuperabile Moretti. Prova ancora da lontano Jussa ma il fendente finisce fuori di poco poi l'arbitro annulla, su segnalazione del guardalinee, una rete di Clama in fuorigioco.

Non vi sono più particolari sussulti fino all'episodio dell'espulsione di Cicogna. Poi l'interesse, purtroppo, invece che sul campo si è portato sugli spalti per le interperanze dei tifosi. Insomma Palmanova-Gradese offre sempre scampoli di buon calcio, ma anche episodi senza dubbio da deplorare.

Con la vittoria odierna il Palmanova continua la marcia di vertice ancora appaiata alla Sandanielese che è riuscita ad espugnare il campo di Ronchi. Insomma un campionato che sta mantenendo le promesse della vigilia e che vede molta incertezza al vertice. Ciò determina, naturalmente, un salto di qualità anche nello spettacolo.

[a. m.]

IL RONCHI CEDE SU RIGORE

Al San Daniele basta la buona sorte

0-1

MARCATORE: al 25' Foschiani su rigore.
RONCHI: Zuppicchini, Zimolo, Antonelli, Giotta, Michelini, Roberto Codra, Ottomeni (dal 46' Ceccotti), Di Tera (dal 46' Sannini), Severini, Scala, Cimadori.
SAN DANIELE: Rodolfo Straulino, Maisano, Fabbro, Alessandro Rocco, Macuglia, Macutan (dal 93' Danelutti), Di Giorgio, Foschiani, Marco Straulino, Bais, Sgorlon.
ARBITRO: Rossi di Rovigo.
NOTE: angoli 8 a 4 per il San Daniele. Espulso Roberto Codra per somma di ammonizioni. Ammoniti: Foschiani, Macutan, Antonelli.

Servizio di
Daniele Benvenuti

RONCHI DEI LEGIONARI — Due compagini di tale levatura avrebbero meritato una migliore atmosfera di contorno per gettare sul terreno di gioco tutte le potenzialità che vengono loro riconosciute. Ma se sul terreno impraticabile e sullo spirare incessante di un vento fastidioso nessuno può recriminare più del lecito; qualcosa invece va detto sulla direzione di gara. Tanto inpeccabile e sereno nei primi minuti di gioco, l'arbitraggio della terna in giacchetta nera ha finito per scontentare in conclusione entrambi i contendenti.

Poco male per i rossi di San Daniele, giunti comunque al triplice fischio con il massimo risultato, ma addirittura decisive si sono rivelate alcune prese di posizione contro un Ronchi tanto generoso quanto arido in zona gol. Formazione di grande esperienza e notevole spessore tecnico, il complesso friulano ha dimostrato di meritare ampiamente la prima piazza. I rossi di Corosu hanno conquistato l'intera posta in palio grazie a una prestazione accorta e disciplinata con il carattere di chi è consapevole delle proprie doti e con alcune individualità come Di Giorgio e Bais capaci di estrarre dal cilindro l'acuto vincente in qualsiasi occasione.

I rossoblù locali, lasciate negli armadi le tradizionali casacche amaranto, non hanno assolutamente nulla da rammaricarsi sul piano dell'impegno e hanno dimostrato ancora una volta le indubbie qualità fino alla trequarti avversaria. Poi, il tiro a rete diventa una tragedia. Il Ronchi, comunque, non ha dato l'idea di soffrire di inferiorità davanti alla prima della classe e ha evitato di piangere sugli assenti.

Il San Daniele, dal canto suo, ha saputo approfittare di un terreno al limite della praticabilità, giocando senza ansia, con lucidità e tranquillità.

La svolta decisiva è giunta al venticinquesimo minuto della prima frazione di gara allorché il direttore di gara giudicava falloso un intervento in area ronchese di Zimolo su Marco Straulino. Dal dischetto, Foschiani spiazzava Zuppichini. A quel punto s'iniziava la disperata rincorsa di Roberto Codra (ottima la sua prova nonostante l'espulsione negli ultimi minuti di gioco) e compagni che sembravano raggiungere l'obiettivo in conclusione di frazione.

Severini chiudeva in rete una mischia concitata, ma il guardalinee di destra ravvisava una posizione di fuorigioco e tutto era da rifare.

Dopo il riposo, il Ronchi proseguiva nel suo predominio territoriale sfiorando la realizzazione con Codra e Scala, prima di rischiare forte su un contropiede di Sgorlon. Quindi, giungeva un'altra azione incriminata dai locali. Si ripeteva, quasi identica, la dinamica che aveva portato al rigore ma l'arbitro decideva di lasciar correre.

In preda allo sconforto, i ragazzi di Luigi Bonazza obbligavano al miracolo Rodolfo Straulino, prima con il solito Codra e poi con Ceccotti, ma proprio al novantesimo Marco Straulino falliva una comoda occasione per il raddoppio. Poi il triplice fischio: per i ronchesi le solite recriminazioni per una sorte che non vuole tornare propizia, per il San Daniele la conferma che il futuro può riservare ancora grandi soddisfazioni.

PAREGGIO CON IL PORDENONE

La Cormonese preme ma rischia

1-1

MARCATORI: al 35' Brandolin, al 53' Nosella I.
CORMONESE: Gruden, Minen, Benvegnù, Dugo, Goretti, Ventura, Feresin S., Zucco, Meroni (dall'88' Pisani), Odina, Brandolin (dal 66' Feresin M.).
PORDENONE: Pizzutto, Gaetani, Rigo, Nosella II, Podavini, Pitton, Crovato (dal 72' Parenti), Milzon, Bernava, Nosella I, Blanzan.
ARBITRO: Garzitto di Udine

CORMONS — Una partita condizionata dal maltempo, soprattutto dal forte vento che ha spazzato il campo avvantaggiando nel primo tempo la Cormonese e nel secondo il Pordenone. Non per niente nei due tempi si è giocato costantemente in una sola metacampo, quella verso Nord. Se si aggiungono poi le condizioni del terreno di gioco, specie la fascia centrale, dove si faceva fatica a giocare la palla, si può comprendere quanta fatica abbiano fatto i giocatori in campo.

Il pareggio appare quindi legittimo anche se i locali hanno di che rammaricarsi per non essere riusciti a chiudere l'incontro nei primi 45 minuti quando con il favore del vento e con gli avversari in netta difficoltà, non sono riusciti a concretizzare in gol le numerose azioni rovesciate verso la porta di Pizzuto. C'è anche da dire che gli uomini di Mian nel frangente non sono stati nemmeno troppo fortunati come dimostrano il palo colpito da Benvegnù e il salvataggio davanti alla porta vuota da parte di Nosella II.

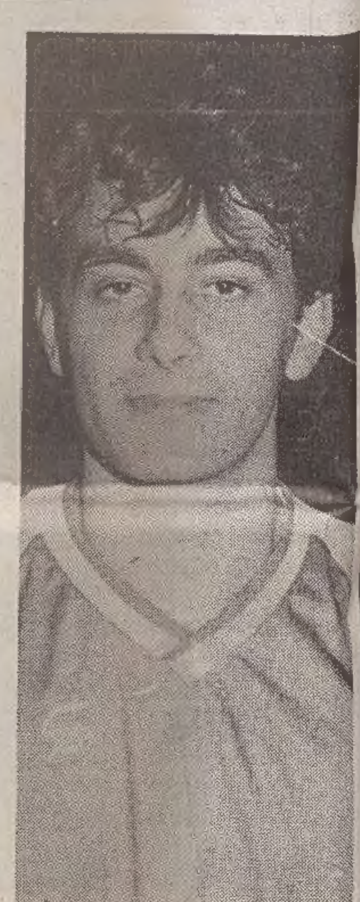
A complicare le cose è venuto il pareggio dei pordenonesi nelle prime battute della ripresa e a quel punto, con la fatica che cominciava a farsi sentire e il vento contrario, i cormonesi hanno addirittura rischiato di perdere contro li avversari apparsi trasformati rispetto al primo tempo. Nei primi 45 minuti, come detto, i cormonesi non hanno permesso agli avversari di superare la loro metacampo, se si accettua una punizione battuta al 2' da Podavini e alzata sopra la traversa da Gruden.

Al 5' replica Benvegnù sempre su punizione con Pizzutto che riesce a deviare. Al 14' Zucco servito a centro area ha un buon controllo, si gira e batte a botta sicura ma sul rimpallo sulla linea di porta salva Nosella II. I rinvii della difesa pordenonese non superano la metacampo e i grigiorossi sono pronti a rovesciarsi in avanti. Meroni al 34' conquista una punizione quasi al vertice sinistro dell'area pordenonese. Ancora Benvegnù alla battuta che colpisce la base del palo alla destra di Pizzuto ormai battuto.

Sulla respinta è pronto Odina (nella foto) ma il suo tiro si infrange sulla schiena di un avversario. La Cormonese passa un minuto dopo su una punizione battuta nella stessa posizione: questa volta è Brandolin a battere con una staffilata e mettere in gol. Ma la Cormonese, è questo forse il suo limite dovuto soprattutto all'inesperienza, non sa chiudere come si suol dire la gara. Al 40' Zucco quaasi dal dischetto ha la palla buona ma la sua girata si infrange sui pungi di Pizzuto.

Il Pordenone può così riordinare le idee durante il riposo e alla ripresa si presenta con un ben altro passo. Pareggia quasi subito. Punizione dalla fascia destra di Pitton e girata sotto porta di testa di Nosella I a sorprendere l'intera difesa cormonese. Galvanizzati dal gol i pordenonesi si fanno pericolosi in un altro paio di occasioni con la difesa locale in costante affanno. Finisce così in parità con l'espulsione all'87' di Goretti per doppia ammonizione.

[Claudio Femia]



NETTA SUPREMAZIA CONTRO LA MANZANESE

San Sergio, mancano solo i due punti

1-1

MARCATORI: al 36' Cotterle, all'89' Colombo.
SAN SERGIO: Nardini, Chermaz, Tremul, Monticolo, Trentino, Coccoluto, Cotterle, Michelazzi (dal 69' Varljen), Sigur, Bonifacio, Prestifilippo. All. Pribac.
MANZANESE: Reale, Paravano (dall'85' Masarotti), Finco, Mattiussi, Beltrame I, Cappello, Picogna, Colombo, Toloi, Beltrame II, Veneziano (dal 73' Masarotti). All. Moretto.
ARBITRO: Comar di Cervignano.

TRIESTE — Smentendo ogni previsione il San Sergio, disputando un meritevole incontro, ha dettato la propria supremazia ai danni di una Manzanese che, pur trovandosi ai vertici della classifica, non ha saputo reagire come le è tipico. Ciò nonostante, gli uomini di Pribac non sono andati oltre il pareggio che è stato, in parte, designato da alcune discutibili scelte arbitrali nella fase finale dell'avvincente sfida.

Tutt'altro che timorosa, la compagine di casa ha operato secondo la strategia che gli è più congeniale imponendola con convinzione alla frastornata squadra avversaria. Il reparto difensivo, orchestrato dall'esperienza di Coccoluto e coadiuvato dai centrocampisti più arretrati,ha respinto ogni iniziativa della Manzanese impedendo che questa si insinui pericolosa. Tentando, il cuore della manovra, ha illuminato le lezioni da gol sfruttando l'abilità del palleggio e della precisione nel lancio in profondità. Cotterle e Sigur dotati di un dribblig stretto hanno dato compiutezza alle ghiotte invenzioni dei compagni più arretrati.

La formazione guidata da Moretto, non disponendo di individualità considerevoli, si è schierata predilegendo l'organizzazione corale. Beltrame e Colombo si sono certamente distinti per aver efficacemente cucito i settori più estremi della disposizione tattica dell'undici friulano; ma la mancanza di aggressività in fase d'attacco ha sfumato ogni buon proposito forgiato dal minuzioso lavorio della retroguardia. Nel secondo tempo la duplice sostituzione ha avuto un effetto corroborante e solo allora la pressione esercitata sulla retroguardia della formazione di casa ha generato dei varchi nei quali cercare la via del gol.

La cronaca segnala un primo quarto d'ora nel quale le due squadre sono impegnate nell'assestare le marcature e prendere le misure della pericolosità avversaria. Al 15' La Manzanese senza troppa convinzione cerca la conclusione della distanza con Colombo che scarica un forte tiro qualche metro fuori dallo specchio della porta.



Silvano Silvestri



Mauro Chermaz

Qualche minuto più tardi, Beltrame II ci riprova; ma il suo pal;lonetto si confonde tra le nuvole. Il San Sergio risponde all'esuberanza della contendente con una subitanea triangolazione che nasce dal rapido destreggiarsi di Cotterle sul fondo e non trova, per poco, compimento nell'irruzione di Sigùr in area che sfiora soltanto il cross teso destinato a lui. Al 36' Sigur prende palla a centrocampo, scara in serpentina una serie di difensori avversari ed entra in area. Un contrasto confuso viene risolto da Bonifacio che nel breve spazio offre un prezioso assist a Cotterle, il quale calcia con tutta la sua potenza il pallone dietro le spalle dell'incolpevole Reale. La Manzanese reagisce impulsivamente, cercando ancora una volta di centrare il bersaglio con una staffilata da venticinque metri con Beltrame II. Questa volta è bravo Nardini a far sua l'insidiosa sfera distendendosi in un plastico tuffo.

Nella seconda frazione di gioco è il San Sergio a cercare il raddoppio con il solito Cotterle il quale elude l'intervento di due difensori e batte di primo acchito sbagliando d'un soffio il gol.

L'incontro si decide in zona cesarini. All'86' il signor Comar manifesta una severità improvvisa espellendo dal gioco Tremul protagonista di una scorrettezza. Qualche battuta più avanti concede un rigore alla Manzanese per atterramento di Toloi regolarmente trasformato con freddezza da Colombo. Entrambe le decisioni arbitrali sono ampiamente discutibili, ma il fatto che più accende gli animi dei tifosi di casa è l'alea, che non premia la buona prova dei beniamini.

[Michele Sinico]

MANIAGO

Vince la pioggia

MANIAGO — La partita fra Maniago e Itala San Marco non si è disputata. L'insistente pioggia che cadeva dalla notte precedente ha ridotto il terreno di gioco in un acquitrino. L'arbitro, Somma di Udine, ha rispedito le squadre negli spogliatoi. Il Maniago era sceso in campo con Mason, Moni, D'Agnolo, Passudetti, Minutti, Vettoretto, Giovannelli, Cartelli, Brugnolo, Comuzzi, Bevilacqua. L'Itala con O. Peresson, Fedel, Gregoretti, Zamaro, A. Peresson, Trevisan, Marinig, Valentinuz, D. Furlan, Raicovi, Luxich.

DERBY

Arbitro colpito

FROSINO — Il derby fra l'Isola Liri e il Sora, girone «I» del campionato interregionale di calcio, 12/a giornata, è stato sospeso al termine del primo tempo sul risultato di 4-0 per l'Isola Liri poichè l'arbitro De Gano è stato ferito alla testa da un oggetto lanciato dagli spalti. In precedenza il gioco era stato a lungo sospeso dopo la realizzazione del secondo gol da parte dei padroni di casa poichè anche uno dei due guardalinee era stato fatto segno di un fitto lancio di oggetti.

PASIANESE

Campo proibito

PASIAN DI PRATO — Non c'è stata partita. L'arbitro, dopo circa un quarto d'ora, ha rimandato le due squadre negli spogliatoi a causa della spessa fanghiglia che rendeva impossibile il gioco.

La Pasianese era scesa sul terreno con Vosca, Turigutto, Cum, Travani, Labozzetta, Furlanis, Niccodemo, Paolini, Cancelli, Ziraldo, Vascotto.

La Serenissima con Ermacora, Dorliguzzo, Nazzi, Rossi, Comisso, Pevfere, D'Andrea, Bonino, Peresutti, Minin, Listuzzi.

ARBITRI

Nuovo direttivo

TRIESTE — Roberto Terpin è stato eletto presidente del nuovo direttivo della sezione «R. C. Pieri» di Trieste dell'Associazione italiana arbitri. Vicepresidente è stato nominato Ezio Crivelli; addetto alle pubbliche relazioni, Fabio Baldas; organizzazione tecnica, Aniello Cozzolino; amministrazione Paolo Magris; segretario Massimiliano Rupena; allenamento atletica, Roberto Nicolini.

RETI INVIOLATE

Lucinico: disco rosso al Porcia

Molte occasioni sciupate da parte della squadra ospite

0-0

LUCINICO: Tauselli, Bandelli, Graziano, Saveri, Russian, Zambon, Peressini, Interbartolo, Miclausig, Tomizza, Imperatore.
PORCIA: De Re, Fabbro F. (dal 46' Potino), Fabbro D., Carlon, Spagnoli, Santarossa, Pentore, Cozzarin, Bizzaro, Turchet, Bianco.
ARBITRO: Zamparo di Latisana.

LUCINICO — Reti inviolate tra Lucinico e Porcia su un terreno pesantissimo e con un vento che con le sue folate cambiava in ogni momento le traiettorie aeree del pallone.

Prima di dare inizio all'incontro, il direttore di gara ha effettuato un sopralluogo sul rettangolo di gioco assieme ai capitani delle due squadre per verificare la praticabilità del terreno. Poi, con una decina di minuti di ritardo rispetto all'orario prefissato ha dato il segnale di partenza della gara.

Gli ospiti sono partiti a razzo e nei primi dieci minuti hanno avuto le occasioni per chiudere immediatamente la partita: al 5' Bizzaro si è fatto trovare pronto alla conclusione su cross dal fondo, ma il tiro ha incocciato il palo interno e la sfera dopo aver attraversato la linea di porta è stata scaraventata lontano da un difensore nerazzurro.

Tre minuti più tardi Bizzaro è sceso sulla fascia sinistra e ha operato un altro traversone rasoterra sul quale si è gettato in spaccata l'accorrente Bianco: la sfera ha tuttavia sfiorato il montante ed è finita sl fondo. Al 12' D. Fabbro ha tentato la conclusione dalla distanza per sfruttare il terreno viscido, ma Tauselli si è accartocciato a terra evitando il pericolo.

Il Lucinico, dopo la sfuriata iniziale del Porcia, ha cercato via via di riordinare le idee e al quarto d'ora su pennellata di Zambon Miclausig di testa ha trovato il tempo per lo stacco aereo ma non la porta difesa da De Re.

Al 27' su calcio d'angolo battuto da Imperatore, Peressini di testa ha fatto ponte per Graziano il quale a sua volta non è riuscito a girare in porta. Al 32' Interbartolo su calcio piazzato dai 25 metri in posizione centrale ha esploso il destro, ma De Re ha intercettato con sicurezza.

Il primo tempo è vissuto su queste azioni descritte, mentre la fatica ha preso il sopravvento nel secondo tempo, allorché i giocatori risultavano oltremodo provati dai continui scatti nel fango. Il primo vero tiro dei secondi 45 minuti viene scoccato al 70' da Pentore, il quale non ha inquadrato lo specchio di porta e ha colpito il palo esterno.

Al 74' il Porcia ha fallito l'opportunità più ghiotta della gara, quando Pentore dopo una discesa sulla sinistra ha messo al centro dove prima Bianco e poi Bizzaro hanno mancato l'appuntamento col pallone a porta praticamente vuota.

Fra la disperazione dei tifosi venuti dal Pordenonese, l'incontro si è incanalato sui binari dell'agonismo e ha riservato poche emozioni nei restanti 15 minuti: all'82' Imperatore si è liberato bene per il tiro senza peraltro indovinare l'angolino basso alla sinistra di De Re.

All'89', infine, ancora Bizzaro ha caricato il destro su punizione dai trenta metri, ma Tauselli in tuffo ha neutralizzato a terra la corsa del pallone. In definitiva gli ospiti possono reclimare qualcosa per le occasioni sciupate, ma il fondo erboso era d'altra parte veramente proibitivo per i 22 in campo.



FORTITUDO COSTRETTA A INSEGUIRE IN CASA

Pareggio dopo la lunga rincorsa

I muggesani hanno sempre attaccato, ma con scarso costrutto e il Percoto hasfiorato la vittoria

1-1

MARCATORI: al 31' Pisu, al 53' autorete di Turco.
FORTITUDO: Spadaro, Mantovani, Sambaldi, Chermaz (dal 68' Fontanot), Apostoli, Stasi, Verona, Sclaunic, Pulvirenti, Matkovic, Tonelli (dal 46' Jurincich).
PERCOTO: Martina, Azzolin, Puzzolo (al 46' Stefanuto), Cantarutti, Cressatti, Benozzi, Pisu, Turco, Pittis, Bordignon, Munini (dal 55' Fabbro Andrea).
ARBITRO: Brussatoi di Maniago.

MUGGIA — Veramente non si può sapere quanto possa consolare il pareggio della Fortitudo agguantato dopo il vantaggio del Percoto con un'autorete, o meglio grazie ad una deviazione della barriera su tiro da fermo di Apostoli. Resta stregato per gli amaranto il proprio campo, sul quale non hanno mai vinto, ma soprattutto la formazione muggesana dimostra ancora una volta la sua inconsistenza quando è chiamata a battersi per i due punti (come del resto è vero che in trasferta, con un accorto gioco di rimessa, riesce a cogliere frutti decisamente migliori). L'emblema vivente di questa squadra che segna tanto, ma non raccoglie, si chiama Pulvirenti: una punta tecnicamente molto dotata che però deve spolmonarsi lungo tutto l'arco dell'attacco per raccogliere passaggi, variare sulle fasce, scattare e suggerire ai compagni. Ma al momento del tocco decisivo tanto ossigeno così altruisticamente bruciato si paga con l'imprecisione.
Contro il Percoto la Fortitudo parte con piglio molto aggressivo e già al 4' potrebbe passare, ma Pulvirenti, presentatosi solo davanti a Martina, sparacchia malamente. Al 28' tocca a Matkovic liberarsi con una finta e tirare dal limite, ma il portiere ospite neutralizza acrobaticamente. Ed ecco, come spesso accade, la squadra ospite che realizza, con i padroni di casa sbilanciati in avanti: se ne va in contropiede sulla destra Mulini, gli è facile passare al centro per il liberissimo Pisu che, magari con un tocco sporco, batte Spadaro. Reagisce naturalmente la Fortitudo e al 39' ci provano in tandem ad un passo dalla porta Tonelli e Pulvirenti, ma la difesa ribatte.
Nella ripresa l'allenatore del Percoto Moretti, aspettandosi l'arrembaggio avversario, chiama in campo Stefanuto e aggiusta tutte le marcature: su Pulvirenti va il nuovo entrato mentre Cantarutti va a fare il libero, Cressatti si sposta sull'amaranto Jurincich (subentrato a Tonelli) e Turco segue come un'ombra Matkovic, anche lui piuttosto avanzato. Tutte mosse azzeccatissime che però non possono certo evitare il pareggio su calcio piazzato della Fortitudo. Apostoli al 53' dà effetto ad una punizione dai venti metri che tocca Turco, ultimo uomo della barriera, e spiazza Martina. Moretti perfeziona allora la disposizione tattica dei suoi mandando in campo Andrea Fabbro al posto della punta Munini per rafforzare la fascia sinistra ben presidiata da Benozzi. Così neanche l'entrata di Fontanot al 68', per spingere maggiormente proprio in quella zona, serve molto alla Fortitudo, che non riuscirà più a creare gravi pericoli. Piccolo miracolo quindi per la difesa del Percoto, fino a ieri la più «ballerina» del girone; nella squadra di casa ha ben impressionato l'asse piuttosto inedito Mantovani-Verona, quest'ultimo pericoloso anche in qualche generosa puntata verso la porta avversaria.

[Riccardo Huber]

RISULTATO AD OCCHIALI A TRIVIGNANO

Il Costalunga ritorna imbattuto

Forte vento e pessimo terreno non hanno permesso gioco

0-0

TRIVIGNANO: Contin, Cuzzot, Milocco, Cristancig, Birri, Scarel, Geatti (56' Buttò), Pavan, Zorzin, Cisilin, Gigante, (Pinat, Antoniazzi, Minut, Grion.
COSTALUNGA: Biloslavo, Azzolin, Stokeli, Giacomin, Manteo, Gandolfo, Germanò, Pellotto, Bagattin, Grimaldi (88' Sircelli), Naperotti, (Comelli, Mergiani, Marchesi).
ARBITRO: Zaninotto di Aviano.

TRIVIGNANO — Praticamente la partita a Trivignano se la sono giocata il forte vento e un terreno quasi impossibile. Bisogna senza dubbio fare un plauso a tutti i giocatori che hanno saputo disputare l'incontro in condizioni veramente precarie, hanno tentato il possibile per giostrare in campo e sono stati estremamente corretti. Giusta, dunque, la divisione della posta anche perché di occasioni da rete se ne sono contate pochissime. Il Costalunga è apparsa squadra quadrata anche se un po' arruffona in difesa. I bianconeri hanno prevalso a centrocampo ma non sono riusciti che in qualche circostanza a pungere in avanti. La prima frazione di gara ha visto entrambe le formazioni tentare la via della rete su tiri piazzati che assumevano traiettorie strane per il forte vento. La migliore occasione, comunque, è capitata a Geatti su invito di Cristiancig, ma al giovane centravanti non è riuscita la deviazione vincente.
La ripresa si apre con una rete clamorosamente mancata da Zorzin. Infatti al 50' l'attaccante bianconero scatta in contropiede e si presenta solissimo in area, ma calcia maldestramente a lato. E' a questo punto il Costalunga a prendere in mano le redini del gioco perché a favore di vento. Al 58' tenta da lontano Giacomin, ma Contin è attento e devia in angolo. Il gioco ristagna e centrocampo e gli ospiti inviano ancora verso Contin alcune bordate su punizione che diventano pericolose a causa del vento. Comunque non succede praticamente nulla perché il Trivignano riesce a contenere gli avversari anche se non trova alcun sbocco in avanti. Una partita, insomma, che non si può giudicare e che lo sparuto pubblico presente al comunale ha seguito senza troppo interesse. Il pareggio premia, pertanto, premia entrambe le contendenti che continuano la marcia di vertice in questo strano girone di Prima categoria che vede un grande ammasso di formazioni distanziate da uno o due punti. Positivo l'esordio di Cristiancig, nuovo under 18 inserito in prima squadra e ottima la prestazione di Birri, sicuramente un talento da seguire.

[Alfredo Moretti]

COLPO A SORPRESA

Aquileia corsara al 90': la Sangiorgina beffata

0-1

MARCATORE: al 90' Iacumin II.
SAN GIORGINA: Burba, Trifiletti, Morettin Roberto, D'Odorico, Morettin Luciano, Comandi, Andreotti Mauro, Andreotti Fabio, Pecoviz (Salvador), Regattin, Pegolo.
AQUILEIA: Gregorat, Lepre Fabiano, Bramuzzo, Lepre Daniele, Sain, Degrassi (Marcuzzo), Pinatti (Nocent), Parise, Iacumin I, Iacumin II, Coghetto.
ARBITRO: Taiarol di Pordenone.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Un'autentica beffa per la Sangiorgina la sconfitta odierna sopraggiunta proprio allo scadere. Un pareggio che andava molto stretto ai padroni di casa si è tramutato al 90' in una sconfitta amara dell'unica distrazione collettiva della difesa locale. La Sangiorgina ha tenuto pallone e gioco per tutto l'incontro, ma la tattica difensivistica dell'Aquileia ha avuto ragione grazie anche alle pessime condizioni del terreno di gioco appesantito dalla forte pioggia che hanno facilitato la squadra ospite in copertura: Nonostante le condizioni del terreno, però, i ragazzi di Bigotto hanno giocato una bella partita e creato almeno tre nette occasioni da gol, ma la fortuna oggi ha voluto assistere la squadra di Aquileia. La cronaca. Al 6' bello spunto personale di Fabio Andreotti che supera un paio di avversari e calcia dal limite ma trova pronto in porta Gregorat. Al 58' sforbiciata di Pigolo dentro l'area. Gregorat viene superato, ma Regattin manca l'appoggia in rete a meno di un metro dalla porta. Al 60' furibonda mischia in area aquileiese. Prima Regattin e poi Pegolo si vedono ribattuti i propri tiri. Arriva Fabio Andreotti e da pochi passi calcia alto sopra la traversa. Al 66' Regattin di testa impegna Gregorat. Al 90' il gol beffa. Iacumin II riceve un cross dalla sinitra e tutto solo batte Burba da pochi passi. C'è il tempo solo per la seconda ammonizione di Fabio Andreotti che viene così espulso e l'incontro ha termine.

TAMAI K.O.

Cervignano in vetta

2-1

MARCATORI: 13' Sforzin, 54' Moro, 75' Vrec.
PRO CERVIGNANO: Sorato, Cudin (69' Visentin), Gigante, Arena (10' Zanutel), Zanon, Belviso, Moro, Gregoris, Vrec, Zentilin, Sponton.
TAMAI: Piccolo N., Piccolo M., Giordano, Bartolin G., Sergon, Corba, Bianchet, Sforzin, Bartolin B., Sozza (81' Mezzaroba), Canton.
ARBITRO: Crivelli di Trieste.

CERVIGNANO — Il Generale Inverno, così come su quasi tutti gli altri campi, ha provato a dare fastidio anche al comunale di Cervignano dove i locali inseguivano la vittoria per riconquistare la vetta della graduatoria. Ma l'impresa non è riuscita, almeno non fino a rendere impossibile il match. La Pro Cervignano è rimasta sì condizionata molto dal fortissimo vento, non è riuscita a vincere l'incontro, ma ugualmente è risalita sul gradino più alto della classifica.
Gli ospiti, dominatori della prima frazione di gioco, sono andati in vantaggio grazie a un bel contropiede concluso a rete da Sforzin, che ha superato Sorato in uscita.
Nel secondo tempo la musica è cambiata: al 9' Paolo Moro, uno dei migliori in campo, grazie a Gregoris, si è impossessato della palla appena fuori area, ha dribblato due difensori e ha scagliato la sfera, infilandola nell'angolo alla sinistra del portiere ospite.
Al 30' il gol della vittoria: punizione di Belviso dalla fascia destra sulla tre quarti, splendido stacco di testa di Vrec e gol della meritata vittoria.

[Alberto Rigotto]

INCONTRO DA DIMENTICARE A GORIZIA

Ponziana: un pari brutto, ma utile

La Juventina si è adeguata, il pubblico ha visto solo botte

0-0

JUVENTINA: Pascolat, Marussi, Capotorto, Trevisan, Travagin, Cernigoj, Klanjscek, Bastiani, Tabai, Andaloro, Kavs (dall'83' Del Negro).
PONZIANA: Marsich, Bertoli, Pusich, Mesghetz (dal 52' Rossi), Musolino, Cerchi, Papagno, Parisi, Volje, Toffoletti, Damiani.
ARBITRO: Macorig di Udine.
NOTE: espulsi per somma di ammonizioni Travagin, Bertoli e Damiani. Espulso per scorrettezze Andaloro. Ammoniti: Capotorto, Mesghetz, Cerchi.

GORIZIA — E' finita in 9 contro 9. Basterebbe questo, ma per completare il quadro poco edificante dell'incontro, bisogna rimarcare il fatto che il nervosismo e, tutto sommato, la mancanza di determinazione l'hanno fatta da padrone. Se poi va ad aggiungersi anche la giornata negativa del direttore di gara (sarà mica lui che avrà condizionato la gara?), allora si è già detto tutto.
Certo, qualcosa si è anche visto, ma sempre troppo poco, perché la prima della lista contro un'altra inguaiata nei bassifondi della classifica avrebbero dovuto garantire, se non altro, un'accentuata voglia di fare, almeno all'inizio. Invece, forse un pareggio, ma si, andava già bene in partenza a tutte e due: morale, la posta più che divisa è stata cullata, in nome della classifica.
Come note di cronaca, s'è detto, pochi cenni. Il primo tempo non ha permesso di prendere appunti. L'unico, forse, al 44': Toffoletti, partendo da metà campo, seminava in slalom tre avversari, ma il tiro era fermato da Pascolat.
Nella ripresa, che ha visto un leggero predominio territoriale della Juventina, la formazione di casa al 28' va vicina al gol su una mischia sbrogliata in corner dopo un inserimento di Bastiani. A dieci minuti dalla fine la più bella azione della partita. Toffoletti faceva filtrare un buon pallone a centro area per Damiani che girava colpendo in pieno la traversa. Era finita. Gli ultimi, nervosi minuti, servivano ad allungare la già nutrita lista «nera» sul taccuino dell'arbitro.
La Juventina, come curiosità, ha inanellato il settimo 0-0 del campionato sulle dieci partite sin qui disputate: un bel record, non c'è che dire.

[Marco Damiani]

SCONFITTO IL LAUZACCO

La Pro Aviano vince nella mega-pozzanghera

2-1

MARCATORI: 12' Del Degan, 25' Zamparo, 27' Della Negra.
AVIANO: De Luca, Mozzon, Wood (71' Zambon), Roveredo, Brescanzin, Causo, Zorat, Cusan, Della Negra, Antoniazzi (46' Mussoletto), Del Degan.
LAUZACCO: Lestuzzi, Pontello, Ermacora (61' Amoruso), Marchetti, Nardone, Bernardis, Iuri (53' Drecogna), Zamparo, Vertucci, M. Zanello, Strizzolo.
ARBITRO: Sordi di Gorizia.

AVIANO — Una partita che non si doveva disputare, ma l'arbitro non ha voluto sentire ragioni dalle due squadre per la sospensione. E così ha avuto luogo un incontro privo di qualsiasi contenuto tecnico, mal giocato e peggio diretto, che ha visto aggiudicarsi la posta dalla squadra di casa che meglio si è adattata alla risaia del campo.
Le reti sono avvenute tutte nel primo tempo: calcia una punizione Del Degan a pochi metri dal fondo e la sfera esegue una strana parabola su un difensore dinanzi la porta che forse la tocca inalberandosi e rendendo vano l'intervento del portiere. Poco dopo gli ospiti effettuano un calcio di rigore e un difensore di casa svirgola la sfera verso l'altro palo, dove Zamparo non ha difficoltà a mettere in rete. Non trascorrono due minuti che Della Negra ristabilisce le distanze in modo quasi rocambolesco: Antoniazzi esegue un potente lancio da oltre settanta metri che schizza via alla linea dei terzini, e il portiere in uscita si appresta a raccoglierli, ma viene ingannato dalla sfera che sfugge di lato ed è lestissimo il centravanti a piombare sul pallone e insaccare in diagonale.
Il resto dell'incontro è consistito in un gioco non certo lineare, con batti e ribatti e mischie interminabili e pericolose per gli stinchi, in un fondo sempre meno agibile. Gli ospiti hanno tentato in ogni modo di pareggiare, esponendo il fianco al contropiedi miseramente negati numerose volte e inspiegabilmente da un arbitro in giornata negativa.

[b. r.]

POSTA DIVISA TRA RUDA E SAN CANZIAN

Match mediocre, un gol ciascuno

Ospiti in vantaggio, ma vengono ripresi su rigore

1-1

MARCATORI: 69' Bergamasco, 85' su rigore Quargnal.
RUDA: Malusà, Cergoli, Rigonat, Battiston, Zemolin, Paro (75' Drigo), Marchesin, Portelli Emanuele, Quargnal (86' Portelli Marco), Donda, Del Pin.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Di Gioia (80' Memmo), Mainardis, Giacuzzo, Burian, Bergamasco, Pas, Barbana, Cocchietto, Chiaruttini (64' Minin).
ARBITRO: Di Bartolo di Udine.

RUDA — Brutta partita, giusto pareggio. Dopo un primo tempo davvero mediocre, nella ripresa la partita è decollata sul piano agonistico più che su quello tecnico, e gli ospiti improvvisamente al 69' con preciso colpo di testa di Bergamasco, si sono trovati in vantaggio.
Il San Canzian ha continuato a fare il suo gioco, avendo compreso che l'occasione era quella buona per riuscire a mettere a segno un buon colpaccio in trasferta. Ha cercato di non farsi schiacciare, non è ricorso a ostruzionismi né a un difensivismo esasperato; ma i locali non accettavano un'altra sconfitta in casa, e si sono gettati all'assalto. Ci ha provato Paro a raddrizzare il risultato con un gran sinistro, ma Brisco ha respinto. Pochi minuti dopo, Quargnal di testa non è riuscito a trovare la porta e il pallone è uscito di poco a lato.
All'85' il disperato tentativo di rimonta dei padroni di casa è stato premiato: per un atterramento in area di Donda, hanno beneficiato di un calcio dagli undici metri. A Quargnal è toccato il compito di tirare la massima punizione; il duello dei nervi con Brisco è durato pochi secondi e quando il bomber giallobiù ha deciso di piazzare la sua botta, l'ha angolata il più possibile, raccogliendo gli abbracci dei compagni per il conseguito pareggio.
Gli ultimi minuti non sono stati giocati. I falli non si sono contati; l'arbitro ha avuto un gran daffare con i cartellini colorati. Ha fischiato addirittura la fine della tenzone con qualche secondo di anticipo, avendo intuito che la gara si stava trasformando in un incontro non del tutto calcistico.

[Luciano Tomasin]



VALNATISONE COSTRETTO A CEDERE UN PUNTO

Il San Marco blocca la capolista

Gara estremamente difficile a causa del terreno pesante, ma nonostante ciò entrambe le squadre hanno dato battaglia

1-1

MARCATORI: al 40' Secli, al 65' Novati.
SAN MARCO: Pavesi, Perich, De Cecco (80' Padoan), Di Pasquale, Norbedo, Buffolini, Codiglia (60' Benet), Malusà, Perlitz, Sorrentino, Novati.
VAL NATISONE: Specogna, Costaperaria, Beltrame, Tuzzi, Zogani, Castagnaviz, Massarotti, Secli, De Marco, Stefanutti.
ARBITRO: Tavian di Cormons.

TRIESTE — Il San Marco Sistiana è riuscito ad impattare con la capolista Val Natisone dopo una partita estremamente difficile anche per il terreno pesante al limite dell'impraticabilità) e per il forte vento; l'incontro, a causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli, non è certo stato bellissimo, ma le due contendenti sono riuscite egualmente ad esprimersi a buoni livelli.
Ad aprire le ostilità sono stati gli ospiti che iniziavano subito a pressare nel tentativo di sbloccare il risultato. Il terreno fangoso, però, non permetteva grosse performances ed il risultato rimaneva immutato sino al 40' quando Secli incaricatosi di tirare una punizione dal limite gabbava (anche grazie al vento che dava alla palla una strana traiettoria) il pur bravo Pavesi.
Nella ripresa il San Marco ritrovava il gioco di squadra e la concentrazione che l'ha sempre contraddistinto iniziando a pressare a sua volta con l'intento di recuperare il terreno perduto ed al 65' Benet rubava una palla a centrocampo e serviva Perlitz pronto a sperare in porta; Specogna, però, era attento ed intercettava, ma la sua prontezza non era correlata da una buona presa e la palla tornava sul campo ove era in agguato Novati che non sbagliava.
La partita era nuovamente aperta, ma entrambe le formazioni non riuscivano a concretizzare nulla di particolare ed il risultato rimaneva immutato anche grazie ad una prodezza di Pavesi che sul finale, con una splendida parata, evitava la seconda marcatura avversaria.

[Domenico Musumarra.]

UNO A UNO A FAGAGNA

Il San Luigi recupera in tempo

La sfida raddrizzata a una decina di minuti dalla fine

1-1

MARCATORI: 66' Lizzi Lucio, 78' Lando.
PRO FAGAGNA: Lizzi Mauro, Tolazzi, Chittaro, Dreossi, Del Frate, Perini, Lizzi Lucio, Paravan, Bertuzzi, Burelli, Fabro.
SAN LUIGI VIVAI BUSA': Craglietto, Crocetti, Maniago, Pipan, Bellandi, Savron, Calgaro, Lando, Vitulic, Vignali, Benic (Marsich).
ARBITRO: Lovisotto di Pordenone.

FAGAGNA — Trovare aggettivi per definire la gara odierna è quasi impossibile, se bisogna parlare di calcio giocato. In compenso possiamo sottolineare la sportività e la serietà che tutti i partecipanti alla partita hanno dimostrato sino al termine sottolineato anche da un lungo applauso del pubblico presente a fine partita. I ragazzi del Pro Fagagna guidati da Leita che debuttava sulla panchina rossonera, erano in formazione largamente rimaneggiata per l'assenza di ben quattro difensori, ma tutto sommato hanno dimostrato che con l'impegno e la serietà di cui sono in possesso, possono togliersi qualche soddisfazione nel prosieguo del campionato. Un complimento anche al San Luigi Vivai Busà, che come squadra neo promossa ha saputo adeguarsi con impegno, serietà e anche furbizia alla situazione odierna.
Gli spunti di cronaca da sottolineare nella gara sono tutti determinati da episodi singoli e dal fatto di riuscire a non scivolare o cadere da parte di qualche giocatore su un campo praticamente ridotto a mo' di aquitrino.
Nel primo tempo la bravura e la posizione del portiere ospite Craglietto hanno impedito ai locali di passare in vantaggio. Nella ripresa episodi più numerosi con una traversa del San Luigi su tiro-cross, un gol salvato sulla linea dagli ospiti su incursione di Bertuzzi, quindi il gol del vantaggio di casa siglato dal Lucio Lizzi su precisa punizione battuta al 66'. Pro Fagagna che contiene gli ospiti, ma al 78' una deviazione di testa di Lando permette loro di pareggiare ed è un risultato che tutto sommato ci sembra giusto.

[Sandro Bello]

A BUIA VINCE IL GENERALE INVERNO

La pioggia dice no alla partita

Impossibile giocare per i locali contro la Cividalese

BUIA — La partita Buiese-Cividalese che doveva effettuarsi oggi sul Comunale di Buia non ha avuto luogo per impraticabilità del campo. Le formazioni che sarebbero dovute scendere in campo.
BUIESE: Camerin, Alessio, Gerli, Chiandotto, Da Rio, Baliello, Candido, Scomparin, Renda, Urban, Forgiarini.
CIVIDALESE: Temporini, Tommasin, Cargnello, De Luca, Galvan, Iacuzzi, Guardino, Andresini, Cecotti, Giorgiutti, Miani.
ARBITRO: signor Sossi di Trieste.
La pioggia che da sabato sera è caduta senza un attimo di tregua ha letteralmente riempito d'acqua il Comunale di Buia sino a renderlo simile ad un laghetto. Gioco forza il signor Sossi consultatosi con i responsabili delle due squadre ha «licenziato» i giocatori e li ha lasciati liberi di passare un pomeriggio lontani da un campo di calcio. Le due compagini erano oggi attese entrambe ad un riscatto in quanto per diverse vicessitudini da possibili prime attrice, in queste prime nove giornate, hanno dimostrato essere di scarso valore sì da meritarsi in classifica le ultime posizioni. Particolarmente deludente è apparsa la Buiese nelle ultime tre giornate e oggi con il recupero di tre elementi e c'era la possibilità di verificare se l'altisonante 6 a 1 di domenica scorsa subito in casa del Portuale era soltanto dovuto a forfait dato da ben sette giocatori (malanni vari o indisponibilità) o da altre cause da individuare. Il potenziale del parco giocatori è senz'altro adatto al pronto riscatto, mancando ancora due terzi alla fine del campionato tempo utile a disposizione senz'altro c'è, tutto sta a vedere che gli interessati diano una regolata e comincino a dare ai loro sostenitori le soddisfazioni fino ad ora tolte.

[Tristano Vattolo]

S. VITO

Partita sospesa

SANVITESE: Scodeller, Lenisa, Bertolo, Nadalin, Perissinotto, Zanutel, Schiabel, Tracanelli, Tomei, Valentinuzzi, Stefanutto.
VARMO: Nadalin, D'Antia Stefano, Bivi, Paroni, Del Giudice, De Gano, Pontisso, Bernardis, Burba, Martinis, Zanin.
ARBITRO: De Odorico di Udine.
SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Ridotto a un aquitrino e poi trasformato in un rettangolo fangoso, il Comunale di San Vito al Tagliamento ha stoicamente mandato in scena, per un solo atto, la partita tra Sanvitese e Varmo, durata solamente 35 minuti, il tempo necessario al direttore di gara per rendersi conto dell'impossibilità di continuare oltre.

[f. s.]

SPRECANO I PADRONI DI CASA CONTRO LO SPILIMBERGO

Flumignano con l'amaro in bocca

1-1

MARCATORI: 33' Iacuzzo, 50' Cleva.
FLUMIGNANO: Della Vedova, Paravan II, Toppano, Iacuzzo, Crepaldi, De Paoli I, Bassi (Cossaro), Convertini, De Paoli II, Paravan I, Bearzot.
SPILIMBERGO: Mirolo, Chivilò, Maraldo, Durandi, Ivrancic, De Re (Gornari), Cestari, Paglietti, Cleva, La Scala, Filipuzzi (De Martin).
ARBITRO: Picotti di Udine.

FLUMIGNANO — Mancando cinque titolari importanti, prima della gara, un pari si poteva sottoscrivere in casa flumignanese. Ma la prestazione dei rimanenti giocatori a disposizione di Seretti, imbottita di giovani under, meritava interamente l'intera posta: un rigore sprecato, una traversa a portiere battuto ed altre occasioni mancate di poco. Al risultato ha contribuito anche l'arbitro quando, ignorando il nuovo regolamento, non ha espulso Paglietti, reo di un bruttissimo fallo da dietro su De Paoli II lanciato a rete, e, come se non bastasse, non ha nemmeno estratto il cartellino giallo, essendo il giocatore ospite già stato ammonito. La cronaca: al 5' De Paoli II viene atterrato in area, ma è bravo Mirolo ad intuire e bloccare il forte tiro di Paravan I; al 18' Filipuzzi a porta vuota non riesce ad insaccare; al 33' Iacuzzo, lesto a raccogliere la respinta corta del portiere su stafilata di Paravan I, mette in rete. Nella ripresa al 5' Cleva, su corner, lasciato solo inspiegabilmente, colpisce al volo e pareggia. I locali si gettano in avanti, costringono i musicisti nella propria metà campo e al 20' colpiscono la traversa con Iacuzzo; il finale arrembante dei flumignanesi però non sblocca il risultato. Ottima quindi la prestazione dei rossoblù, e in particolare di De Paoli Daniele, Iacuzzo e Paravan Giuliano, quest'ultimo rinfrancato nelle forze e nello spirito dopo l'infortunio. Degli ospiti, autoritario in difesa Paglietti. Ha inoltre esordito nella formazione di casa il sedicenne Cossaro, che in un futuro non lontano potrà senz'altro fare nuove comparse in prima squadra.

[Francesco Deana]



UNA PARTITA TUTTA IN DISCESA CONTRO IL SAN NAZARIO A PROSECCO

Gran goleada della Muggesana

I ragazzi di Ispiro sono passati in vantaggio già dopo il terzo minuto - Doppietta di Gattinoni

0-5

MARCATORI: 3' Lapaine, 20' Gattinoni, 80' Gattinoni, 88' Mosetti, 89' Cecchi.
SAN NAZARIO: Milani, Carone, Mislei, Cattonaro, Favretto, Sestan F., Sestan P. (dal 60' Meton), Maranzana, Indri, Pase, Dazzara P.
MUGGESANA: Scrignani, Apollonio, Fontanot, Persico, Potaso, Lapaine, Tenace, Franca, Pribaz (dal 78' Mosetti), Gattinoni, Cecchi.

TRIESTE — Sonora vittoria della Muggesana a Prosecco, dove ha imperversato la bora, sulla giovane squadra di casa allenata da Turcino.
Inizio subito in discesa per i colori muggesani che dopo tre minuti sono così in vantaggio: corner dalla destra, corta respinta della difesa e palla a Lapaine che di testa infila nella rete di Milani.
Al 20' rete di Gattinoni direttamente su calcio d'angolo aiutato dal vento che inganna il portiere di casa.
Al 30' un episodio che forse poteva rendere meno amaro il risultato per il San Nazario: fallo di mano in area di Fontanot con conseguente calcio di rigore tirato debolmente da Pase sulla destra di Scrignani il quale riesce a parare.
Al 51' bella punizione di Cattonaro, uno dei migliori per i suoi, con una buona parata del portiere muggesano.
All'80' arriva la terza rete: scambio in velocità fra Tenace e Gattinoni il quale realizza così la sua doppietta.
All'88' con il San Nazario in avanti alla ricerca del gol della bandiera, arriva la quarta rete per gli ospiti che sfruttano un veloce contropiede con Mosetti che supera in velocità Sirotti e batte Milani.
Un minuto dopo la quinta e ultima rete dei muggesani con il bomber Cecchi che fa secco Milani con un bel tiro dalla destra.
In definitiva, vista la grande esperienza, risultato meritato per la Muggesana, ma troppo severo per la squadra di Turcino che continuando a giocare così, non dovrebbe avere molte difficoltà a raggiungere la salvezza.

[d. b.]

S. MARIA

Torre corsaro

0-1

MARCATORE: 31' Zanella
SANTAMARIA: Cocetta M., Virgilio, Catania, Travaini (Malisan), Paul, Tosoratti, Turchetti, Snidar (Milocco), Minut, Cocetta A. Martin.
TORRE TAPOGLIANO: Grigollo, Bevilacqua, Rosin, Rigonat, Pizzutti (Moretti), Narduzzi, Vrech (Donda), Sacchet, Zanolla, Gregorat, Zorat.
ARBITRO: Moras di Pordenone.

SANTAMARIA LA LONGA — Dovevano riscattarsi i padroni di casa dopo le ultime due sconfitte, invece hanno dovuto inchinarsi al Torre. Al 31' la rete per gli ospiti: sbandamento della difesa locale, Vrech vede Zanolla solo, lancio lungo e preciso sulla testa che insacca. La reazione dei locali è immediata. L'imprecisione delle punte locali han fatto sì che il Torre portasse a casa l'intera posta.

[Walter Fontanini]

SAN VITO AL TORRE

Cinque gol in venti minuti Ospiti battuti su rigore

3-2

MARCATORI: 24' Buso, 34' Beltrame, 36' Ermacora, 40' Garbino, 44' Faleschini (su rigore).
SAN VITO: Agrimi, Manfrin, Marangon, Buso, Franz, Menotti, Faleschini, Ermacora, Gratton (66' Pallavisini), Tuan, Monreale (63' Signor), (Lavia, Urizzi, Saccavino.
MORTEGLIANO: Beltrame, Gori, Contento, Gomba, Strizzolo, Zinzone, Candolo (88' Goricizzo), Piticco, Garbino, Fiorenzo (67' Borsetta), Turco.
ARBITRO: Zennarolla di Udine.

SAN VITO AL TORRE — Il San Vito vince meritatamente una partita condizionata ampiamente dal vento. Ha aperto le marcature Buso con una splendida punizione dal limite che si è infilata all'incrocio. Strano il pareggio del Mortegliano ottenuto dal portiere Beltrame con un lungo rinvio e la palla che si infila all'incrocio aiutata da una folata di vento. Due minuti dopo i sanvitesi tornano in vantaggio con un bolide di Ermacora da fuori area. Al 40' il Mortegliano riacciuffa momentaneamente il pareggio con una bella rete di Garbino scattato sul filo del fuori gioco.
All'ultimo minuto del tempo per un plateale fallo di mani in area, l'arbitro ha decretato un penalty che il bomber Faleschini ha siglato fissando definitivamente il vantaggio del San Vito. Nella ripresa, con i locali in vantaggio numerico per le espulsioni di Contento e Gori, hanno tentato inutilmente di arrotondare il bottino, ma, come abbiamo riferito, hanno mancato una serie incredibile di occasioni.

[Alfredo Moretti]

GONARS

La partita si è decisa nel secondo tempo

2-0

MARCATORI: al 55' Bandiziol, al 72' Moretti su rigore.
GONARS: Danielis, Bruno, Stellin, Lucchetta, Basello, Piccolotto, Pez (Fabro), Tubaro, Bandiziol, Moretti, Martelossi (Masolini).
DOMIO: Canzian, Cornacchi, Gigliello, Braico, Maiorano, Contri, Pagliaro, Zucca, Rezio, Lanteri, Doria, Granieri (Renzi).
ARBITRO: Maccarone di Monfalcone.

GONARS — Partita giocata a Gonars su un terreno quasi impossibile e con il vento che soffiava impetuoso. Le due formazioni si sono affrontate senza risparmio di energie. Il primo tempo ha fatto registrare una costante superiorità dei padroni di casa. Molto bravo è stato Canziani che con i suoi numerosi interventi, taluni dei quali da definirsi prodigiosi, ha permesso alla propria squadra di andare al riposo indenne.
La ripresa è stata un po' diversa per i triestini che hanno avuto il vento a favore. Difatti alle prime battute questi in un paio di volte hanno messo in difficoltà Danielis ma senza esito. Al 10' Pez recupera una palla sulla linea di fondo. Il cross raggiunge Bandiziol che di testa insacca. Passato poco più di un quarto d'ora Masolini viene messo a terra. E' rigore. Moretti dal dischetto segna il secondo gol. A questo punto i triestini spingono in avanti e con Zucca e Rezio tentano di rimontare ma Bruno e compagni controllano a dovere mantenendo così il contatto con il vertice della classifica.

[g.f.]

MALISANA

Il Torviscosa si impone con un guizzo al 75'

0-1

MARCATORE: 75' Zaninello
MALISANA: Bertoli, Bertossi (80' Zamaro), Marcatti I, Pitta M., Monte, Marcatti II, Comar, Buiatti, Bogoni G. (46' Granziera), Bogoni M., Battiston.
TORVISCOSA: Lupoli, Del Bianco, Marchesin, Zaninello, Favaro II, Teloi, Favaro I, Mauro, Finatti, Pitta, Tuniz.
ARBITRO: Tamaro di Trieste.

MALISANA — L'incontro di ieri tra Malisana e Torviscosa prometteva agonismo, ribaltamenti di fronte, suspense, nella migliore tradizione dei derby. Invece, vento e terreno ai limiti della praticabilità allo spettacolo hanno concesso ben poco, nonostante l'impegno totale dei giocatori, a fine partita ridotti a tragicomici pupazzi di fango. 1-0 per il Torviscosa che ha avuto il merito di pressare e costruire instancabilmente quando si è trovato a favore di vento, ma, ironia della sorte, ha realizzato nella ripresa, con Eolo avverso.
Al 23' e al 42' ottime sponde di Tuniz per Pitta che prima sfiora il palo in sci volata e poi si fa deviare la conclusione sulla traversa. A riprea iniziata da una decina di minuti, Bogoni M. coglie su punizione la base del palo alla destra di Lupoli. 75': Zaninello sigla il gol-partita nel modo più consono all'acquitrino sul quale ci si trovava a giocare: ribadendo in rete di forza dopo una confusa mischia. Piuttosto decisa la reazione biancogranata, anche se inutile ai fini del risultato.

[g. b.]

TRIESTE

Il Campanelle cade in casa

Lo Staranzano passa anche grazie a due rigori

1-3

MARCATORI: al 21' Ulian, al 26' Umek, al 56' Ulian (su rigore), al 70' Falzari (su rigore).
CAMPANELLE: Vaccaro, Cinco, Noto, Punis (dal 71' Gregori), Iurincich, Coslovich, Farina, Manteo, Antonazzi, Umek (dal 66' Pradel), Volo.
STARANZANO: Orsini, Di Luca, Mascherini, Indaco, Ulian, Pellicani, Cerni, Favaro, Sicilia (dal 62' Dantignani), Falzari, Acquafresca.
ARBITRI: Pancera di Udine.

TRIESTE — Giornata da dimenticare per il Campanelle che sul terreno amico ha dovuto cedere l'intera posta a un corsaro Staranzano. La partita è stata giocata sotto un forte vento e nella ripresa pure una leggera pioggia ha ostacolato non poco il gioco dei ventidue in campo. La vittoria degli isontini, seppur chiara come risultato, non lo è stata certamente per il modo nel quale si è concretizzata. Due calci di rigore nella ripresa, il primo forse inesistente (fallo di mano attribuito a Iurincich che respingeva un cross scagliato da un metro di distanza), il secondo decretato con eccessiva benevolenza dall'imprecisa giacchetta in nero (presunto fallo di Pradel su Favaro) hanno permesso allo Staranzano d'espugnare il campo dei triestini. Il Campanelle, sceso in campo senza importanti pedine come Messidoro, Bello e Cinque, ha spesso subito il gioco più ordinato e lineare dello Staranzano apparso superiore a centrocampo e rapido negli inserimenti offensivi con Ulian e Favaro.
La cronaca: al 7' confusa azione in area ospite con tiro da due passi di Coslovich che Orsini sventa in calcio d'angolo. Al '9 Favaro ruba palla sulla fascia destra, salta un difensore e sull'uscita di Vaccaro porge al centro al libero Falzari la cui conclusione carambola su Cinco e termina in corner. Al 21' Falzari lavora un bel pallone sulla destra e lo fa spiovere a centro area dove Ulian anticipa tutti e mette in rete. Reagisce il Campanelle e al 23' Antonazzi da pochi metri si vede respingere il pallone da Orsini. Al 26' giunge il pareggio momentaneo di Umek che raccoglie un corner allungato dalla difesa per calciare di prima intenzione alle spalle di Orsini. Al 32' un tiraccio di Antonazzi coglie impreparato Orsini, ma il pallone si stampa sul palo e la difesa libera. Rispondono due minuti dopo gli ospiti con Pellicani che di testa impegna Vaccaro in una difficile respinta.
La ripresa vede come leitmotiv gli episodi dei due rigori a favore degli ospiti e il conseguente nervosismo dei giocatori locali sfociato con l'espulsione di Cinco e alcune ammonizioni.

[Diego Stefi]

RISANO

L'Isonzo Turriaco beffa i locali

Il gol vincente arriva su azione solitaria di Manià

0-0

MARCATORE: 61' Manià.
RISANESE: Fornasiero, Furlan, Garofalo, Pez, Tosolini I, Tosolini II, Boschetti, Piani, Arian, Dindo, Paravano.
ISONZO TURRIACO: Cecotti, Zentilin, Manià, Novelli, Croci, Furlan, Zitti, Fontanot, Paronit, Severini, Tamburlini.
ARBITRO: Marconi di Trieste.

RISANO — Non c'è più da sorprendersi ormai alle imprese della squadra isontina.
Anche ieri bottino pieno e ai danni di una avversaria di tutto rispetto, quella Risanese che a 13 punti occupava la seconda posizione in classifica.
L'Isonzo Turriaco l'ha ora raggiunta e per i ragazzi di Tricarico nessun obiettivo è precluso.
La vittoria di ieri è arrivata grazie a una prodezza di Manià che, spintosi in attacco al 61', ha controllato un pallone proveniente dalla destra e, dal limite dell'area, ha calciato in rete, superando l'estremo difensore della formazione di casa.
L'azione del gol è stata l'unica vera occasione che le due squadre abbiano creato nei novanta minuti.
Era troppo difficile, infatti, organizzare una manovra degna di tale nome giocando su un terreno in pessime condizioni.
Si stava pensando al classico pareggio senza reti, ma Croci e compagni hanno messo a segno il colpaccio che li lancia ora nelle posizioni di vertice.
La Risanese, colpita dalla doccia fredda del gol isontino, ha cercato di reagire, realizzando una certa pressione che sino al termine ha tenuto impegnata la squadra ospite, ma non è mai riuscita a creare nitide occasioni per pareggiare.
L'unico brivido per gli ospiti è stato causato da Boschetti, che al 70' ha colpito la traversa.
Poi nient'altro, con i padroni di casa inutilmente spinti in avanti, costretti solo a constatare la robustezza della difesa isontina e a lottare contro le pozzanghere.

[a. l.]

IN CASA DEL PIERIS

Punto prezioso per il Porpetto

I granata sono stati costretti a rincorrere il pareggio

2-2

MARCATORI: 20' Carri su rigore; 46' Mazzilli su rigore; 55' Puntin; 73' Murra.
PIERIS: Dessabo, Gon (Trentin), Sell, Murra, Kosir, Budicin, Cudin, Mazzilli, Dreossi, Zompicchiatti, Ianese.
PORPETTO: Del Bianco, Budai, Cocetta, Grop, Mazzaro, Bianchini, Visentin, Puntin, Carri, Moro, Della Ricca (Gigante).
ARBITRO: Prenc di Trieste.

PIERIS — In una giornata impossibile per il vento, il Pieris non è andato oltre una semplice spartizione della posta con la Cenerentola del campionato, il Porpetto. Probabilmente il fondo del terreno, reso viscido e limaccioso, ha nuociuto più del consentito all'11 di casa, il quale nella circostanza si è reso latente e poco fantasioso nelle manovre e scarsamente ispirato nella parte nevralgica delle operazioni. Il match inizialmente vede un leggero predominio territoriale dei locali, i quali intorno al 10' potrebbero portarsi in vantaggio, se la splendida conclusione aerea di Mazzilli avesse avuto un po' più di fortuna. Imprevedibilmente, invece, al 20' è il Porpetto che passa a condurre. Un pasticcio nel pacchetto arretrato pierissino, concede via libera al centravanti Carri, che viene atterrato dall'estremo Dessabo. Dal dischetto del rigore lo stesso numero nove trasforma. I rivali per un nonnulla non raddoppiano sugli sviluppi di una punizione. Esortati dalla panchina e dal pubblico amico a non mollare, i granata intensificano gli sforzi e, proprio in dirittura della prima frazione, Zompicchiatti scheggia un palo. Nella ripresa, subito al 46', l'arbitro questa volta concede un rigore a favore del Pieris per un atterramento in area di Dreossi e l'incaricato Mazzilli imita Carri. Evidentemente, però, la giornata uggiosa si coniuga con la prestazione degli isontini, che al 55' subiscono il sorpasso a opera di Puntin dopo uno splendido a solo di Moro. Ferito, ma non alle corde, il Pieris per l'ennesima volta si rimbocca le maniche e, dopo aver incredibilmente fallito un'occasione faraonica con Mazzilli al 63', il gladiatore Murra, al 73' raccoglie una sfera trasferitagli da un compagno e, da posizione favorevole, stana l'incolpevole Del Bianco, salvando capra e cavoli.

[Moreno Marcatti]



I LOCALI SUBISCONO PER TUTTI I NOVANTA MINUTI GLI ATTACCHI DEL CAMINO

Zaule, una domenica da dimenticare


Atena e Nonis dello Zaule. Per loro quella di ieri è stata una partita da cancellare.

1-4

MARCATORI: 22' Ienco (autorete), 35' Gardisan, 38' Canestrino, 45' Gardisan, 78' Martini.
ZAULE RABUIESE: Ferluga, Gnesda, Ienco, Bruschina, Derossi, Lupo, Franco, Atena, Maggi (Leban), Nonis, Mreule (60' Martin).
CAMINO AL TAGLIAMENTO: Liani, Lenarduzzi, Baldassi, Marcuz, Moletta, De Pol, Misson, Canestrino, Visentini, Comuzzi (75' Tossutti), Gardisan.
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

TRIESTE — L'imperativo per lo Zaule Rabuiese, ora, è dimenticare.
Dimenticare subito e completamente quel primo tempo scellerato, quell'incubo interminabile dove ingenuità, leggerezza, sfortuna e qualche discutibile scelta arbitrale sono state pagate anche troppo pesantemente, con l'irreparabile passivo di quattro reti.
Nonis, Atena e compagni non possono farsi condizionare da una brutta domenica, che speriamo sia solo un incidente di percorso, una parentesi di follia, un giorno in cui tutto va storto.
Anche se una maggiore attenzione in difesa sarebbe oltremodo auspicabile, anzi necessaria...
L'incontro di ieri è senza storia.
C'è solo il prologo: due tiri non troppo pericolosi su punizione di Lenarduzzi al 12' e al 15' e una bella chance per Bruschina sotto porta al 20', con Liani però pronto a respingere.
Poi al 22' si passa direttamente all'epilogo: il Camino segna il suo primo gol, in modo fortunoso, aiutato dall'impacciata retroguardia viola.
Lo Zaule non riesce più a entrare in partita.
Il suo canto del cigno è l'occasione persa da Mreule al 34', su parata difettosa di Liani.
Due minuti dopo, il Camino raddoppia: indisturbato, Gardisan può scaricare in rete un potentissimo destro, imparabile.
Lo Zaule non riesce neppure a pensare a una rimonta che già subisce la terza sciocсante rete.
Sugli sviluppi di un corner, Canestrino al 38' è bravo a colpire di testa. 3 a 0 ed è ormai la fine.
Ma, impietoso, al 45' il Camino allarga il baratro: è ancora Gardisan a superare Ferluga.
Nella ripresa, lo Zaule cerca di fare qualcosa, di reagire, ma si può credere a una rimonta con un simile svantaggio?
Il Camino, del resto, è più che appagato e si chiude bene in difesa.
Bello, ma malinconico per la sua inutilità, il gol da fuori area di Martini giunto al 78', a dodici minuti dalla fine.
Ma il divario di altre tre reti era troppo ampio per poter essere colmato in poco meno di un quarto d'ora.

[Roberta Giani]

CALCIO FEMMINILE / «D»

Le atlete del Sant'Andrea si arrendono in casa

La sesta giornata del torneo di calcio femminile di serie «D» ha registrato la sconfitta casalinga delle ragazze del Sant'Andrea, arresesi contro la Majanese, subendo però un solo gol. L'incontro più atteso delal giornata che vedeva opposte le due copoclassifiche, Pasiano e Casarsa, non è stata disputata per impraticabilità del campo. L'Idrojet, seconda in classifica con la Friulvini (che ieri ha pareggiato in casa del Chiasellis), ha conseguito un pari a reti inviolate sul terreno del Chiopris. L'ennnesimo pari di ieri si è registrato tra il Roraipiccolo e il Visco, partita terminata 1-1. Entrambe le formazioni si trovano ora a tre punti. La squadra del Sant'Andrea, perdendo in casa, si è fatta sfuggire ieri la ghiotta occasione di balzare in testa alla classifica, appaiando le due capoclassifica che recupereranno in data da destinarsi l'incontro di ieri sospeso per il maltempo.

SUL CAMPO TRIESTINO DI VIA FLAVIA

L'Olimpia cede al Pozzuolo

0-2

MARCATORI: 34' Manente Ad.; 67' Melchior D.
OLIMPIA: Benvenuti, Angius (46' Brazzatti), Trevisan, Pobega, Biscardo, Mondo, Giorgi, Sebastianutti, Bensi, Bernabei, Strano (54' Rossetti).
POZZUOLO: Manente Al., Gorizizzo, Croatto, Minetto, Galluzzo, Melchior D., Beorchia, Blasoni, Cappelletti, Melchior L., Manente Ad. (75' Bianco).
ARBITRO: Monai di Gorizia.

TRIESTE — Partita dai due vlti e successo finale che sta un po' largo agli ospiti del Pozzuolo. L'Olimpia, trovatasi al cospetto dei secondi in classifica, ha iniziato alquanto contratta, lasciando ai friulani il compito di fare gioco. Impresa che il rettangolo di via Flavia, reso simile a un campo di patate dalle piogge dei giorni scorsi, ostacolava non poco. Così impostato, il primo tempo filava via senza sussulti e il gol del Pozzuolo sembrava chiudere la gara: assente era infatti la reazione dell'Olimpia. Nella ripresa si assisteva invece a un veemente ritorno dei gialloblu, che, con una prova gagliarda e coraggiosa, comprimevano gli avversari nella loro metà campo. Questa pressione sortiva alcune pericolose mischie e contribuiva a mettere in luce i riflessi dell'estremo difensore ospite. Il Pozzuolo, costretto ad affidarsi al contropiede, veniva premiato forse al di là dei suoi meriti dalla rete del raddoppio. Ma l'Olimpia, mai doma, ritornava all'attacco a testa bassa e per due volte erano i legni della porta friulana a impedire la meritata marcatura.
La cronaca. Il Pozzuolo preme subito e al 5' una buona incursione in area di D. Melchior è fermata di piede in corner da Benvenuti. Dopo una punizione a lato di Galluzzo, Bernabei maradoneggia di sinistro: di poco fuori. Al 34' il vantaggio biancoverde. Cappelletti si destreggia abilmente ai limiti dell' area e crossa, Angius manca l'intervento di testa e dà via libera ad Adriano Manente che controlla di petto e, fatti due passi, infila Benvenuti in uscita disperata. Nella ripresa, al 67' una punizione dalla trequarti viene tirata direttamente in porta da D. Melchior, che fa centro mentre la difesa gialloblù rimane di sale credendo a un calcio indiretto. Un minuto dopo Bernabei invita alla girata acrobatica Giorgi da sotto misura: la palla colpisce l'incrocio dei pali e ricade sulla linea prima di finire preda di Alberto Manente. Al 79' seconda traversa dell'Olimpia con Mondo che vede il suo tiro infrangersi sulla sbarra e tornare in campo.

[Paolo Marcolin]

MALTEMPO

Partite sospese

I violenti rovesci che ieri pomeriggio hanno imperversato su gran parte del Friuli hanno ampiamente condizionato il normale svolgimento della decima giornata del girone «D» del campionato di seconda categoria. Cinque delle otto partite in cartellone sono state infatto sospese e rinviate per impraticabilità del campo. L'atteso derby Latisana-Lignano, come Castionese-Edile Adriatica, Talmassons-Flambro, Basaldella-Pocenia e Palazzolo-Maranese saranno recuperate in data da destinarsi. A Latisana, Castions, Talmassons, Basaldella e Palazzolo gli arbitri hanno fatto scendere in campo le squadre, ma il persistente aggravarsi delle condizioni atmosferiche ha fatto poi sospendere le gare dopo pochi minuti di gioco. La pioggia caduta in abbondanza durante tutta la notte e la mattinata aveva trasformato i rettangoli di gioco in vere e proprie piscine, dove il pallone non riusciva proprio a rimbalzare. A Talmassons, comunque, le squadre non si sono neppure schierate in campo, poichè il direttore di gara, Cascella, dopo aver parlato con i dirigenti, ha invitato con lui i soli capitani delle due squadre, per un breve sopralluogo del rettangolo di gara, risultato subito impraticabile.

CODROIPO CONTRO RIVIGNANO

Un pari nato sotto il diluvio

1-1

MARCATORI: al 33' Bellinato, all'80' Mareschi.
CODROIPO: Teghil, L. Visentini, Polisca, Fratta, Viola, D. Visentini, Schiavone, Contento (Pussini), Masotti, Mareschi, Pontoni (Berlasso).
RIVIGNANO: Merlin, Odorico, Drigo, Buran, Preghenella, Campeotto, Zanini, Collovati, Culaon, Tonizzo, Bellinato.
ARBITRO: Pasut di Fontanafredda.

CODROIPO — Partita fortemente condizionata dal maltempo con pioggia, forte vento e terreno completamente inzuppato d'acqua per tutti i 90 minuti.
Nella ripresa sono addirittura stati accesi i riflettori e la gara è stata sospesa per 8 minuti per sistemare una porta su cui si èra abbattuto il materasso per l'atletica.
Praticamente non si sono viste trame di gioco ma solo conclusioni dalla lunga distanza, quasi sempre falsate dal forte vento.
Il Rivignano ha chiuso il primo tempo in vantaggio, grazie a un dubbio rigore per una presunta spinta in area locale di Fratta su un giocatore ospite.
Il portiere Teghil respingeva il rigore di Collovati ma Bellinato riprendeva e segnava.
Nella ripresa il Codroipo assediava la porta del Rivignano favorito anche dal forte vento che soffiava alle sue spalle.
Dopo la sospensione, i biancorossi trovavano il sospirato pareggio all'80 grazie ad un forte spiovente da fuori area di Mareschi.
Gli ultimi minuti erano un inutile monologo del Codroipo con ripetute conclusioni dalla lunga distanza purtroppo per i locali senza esito.

[Dennis De Tina]